CARRI ARMATI NATO SABOTATI

SANEM (Lussemburgo) — Un centinaio di carri armati della Nato sono stati sabotati negli ultimi giorni nel campo militare di Sanem. Si tratta di automezzi blindati i cui sistemi ottici di guida e di tiro, cioè i principali congegni del veicolo, sono stati volontariamente danneggiati. Nel campo, che è riservato alle truppe americane di rinforzo rapido in Europa nel quadro della Nato, sono parcheggiati alcune centinaia di mezzi blindati. Il deposito è circondato da reticolati di filo spinato alti due volte un uomo ed è sorvegliato da camere televisive che scrutano in permanenza i punti strategici. Inoltre è vigilato da pattuglie motorizzate e a piedi. Ci si chiede quindi come i sabotatori siano riusciti ad entrare nel campo e a raggiungere i capannoni dove si trovano i carri armati.

ROTAIA SELVAGGIA CONTINUA...

PARIGI — Sedicesimo giorno di sciopero consecutivo delle ferrovie francesi. Nonostante le concessioni promesse dallo Stato, soltanto i treni con percorrenze non superiori ai 50 chilometri riescono a giungere a destinazione. In generale il traffico su rotaia è ridotto a un terzo rispetto a quello registrato il primo gennaio '86: a Parigi, funziona un treno su otto.

Al termine di una riunione conclusasi dopo la mezzanotte dell'altro ieri, il mediatore nominato dal governo per la trattativa François Lavondes, aveva annunciato il ritiro della proposta per l'aumento salariale in base al merito piuttosto che all'anzianità: «Gli attuali criteri restano validi fino a quando non ne verranno formulati altri sulla base dell'equilibrio tra anzianità e merito». Ma solo tre sindacati hanno deciso di aderire alla proposta. I due sindacati più forti, la comunista Cgt e la socialista Cfdt, l'hanno respinta.

STAMPA SERA

L. 700
ANNO 119 - Numero 1

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 66.581 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Venerdì 2 Gennaio 1987

LA SFIDA DEI CINESI

Gli studenti di Pechino sono tornati in piazza stamane
Liberati i fermati, la protesta si va spegnendo

PECHINO — Sfidando i rigori del freddo ed il divieto delle autorità, un migliaio di studenti hanno raggiunto nuovamente in corteo, oggi, alle prime luci dell'alba, la grande piazza Tian An Men di Pechino a quell'ora deserta. Dopo aver girato intorno al monumento agli eroi del popolo ed aver dato vita ad un *sit-in* di protesta protrattosi per circa un'ora i manifestanti, accogliendo l'invito della polizia, sono saliti sui pullman messi loro a disposizione dalle autorità cittadine ed hanno fatto ritorno all'università di Pechino. La manifestazione è stata una appendice di quella avvenuta ieri sera a Pechino con l'adesione di almeno cinquemila giovani che lungo i 15 chilometri del percorso, compiuti in strade ghiacciate e la temperatura sotto zero, si erano andati via via riducendo.

Mentre i giovani sfilavano ieri sera in corteo per le strade di Pechino, diretti verso la grande piazza Tian An Men, il vice rettore dell'università di Pechino ha annunciato loro che i 24 compagni fermati in mattinata per aver tentato di rompere i cordoni della polizia erano stati rilasciati. L'annuncio ha prima contribuito a sfoltire i ranghi della manifestazione e poi, all'alba di stamani, ha convinto gli ultimi manifestanti a rientrare nella città universitaria. Gli studenti liberati hanno raccontato di essere stati maltrattati dalla polizia e di essere stati a digiuno tutte le 12 ore di detenzione.

La marcia notturna era partita dall'università Beida, distante oltre 15 chilometri dal centro della capitale, verso le 23 (ora locale) di giovedì sera. La maggioranza di cinquemila manifestanti però, dopo circa sette chilometri di marcia, ha deciso di tornare indietro dopo l'annuncio della liberazione degli studenti fermati dalla polizia ieri mattina.

Questa decisione non è sta-

● SEGUE A PAGINA 11

Pechino. Immagini della manifestazione di giovedì notte contro l'arresto dei dimostranti sulla Piazza Celeste. La «V» della vittoria dopo il rilascio degli studenti

AVVISTATI I GUERRIGLIERI ETIOPICI IN FUGA CON GLI ITALIANI RAPITI

L'esercito non interviene temendo per gli ostaggi. Quaranta uccisi nell'assalto al cantiere

ADDIS ABEBA — Sono stati avvistati i guerriglieri etiopici, che sono in fuga dopo l'incursione dello scorso 27 dicembre, contro il cantiere della «Salini costruzioni», impegnato nel progetto di «Tana-Beles». Si sono divisi in gruppetti e trascinano con sé 24 ostaggi, tra cui i due tecnici italiani Dino Marteddu e Giorgio Marchiò. L'esercito non è finora intervenuto, temendo per la vita dei prigionieri.

Il bilancio del sanguinoso attacco si è rivelato in tutta la sua gravità: quaranta etiopici morti, 20 feriti, dei quali uno in gravi condizioni, oltre ai 24 ostaggi. In particolare, 30 militari (che erano a guardia del cantiere) e dieci lavoratori etiopici hanno perso la vita nell'incursione, che sarebbe stata compiuta da oltre cento elementi. Tra i lavoratori un giovane geometra etiopico, Stefano Ghebreghziabhier, di 20 anni, figlio del collaboratore dell'Ansa ad Addis Abeba, Barhane.

Finora nessuna rivendicazione credibile è giunta alle autorità etiopiche che si sono dette scosse e turbate dall'accaduto (il leader etiopico Menghistu Hailè Mariam ha compiuto stamane una visita al cantiere, accompagnato da numerosi ministri e dignitari del regime). Ma si ha ragione di ritenere che si tratti di elementi contrari alla politica di trasferimenti forzati intrapresa dal governo centrale. Anche se qualcuno ritiene che l'incursione sia opera di uno dei movimenti indipendentisti, come il Fronte popolare eritreo o quello tigrino.

Intanto si sono appresi nuovi particolari sull'eccidio. Tra l'altro, risulta evidente il sangue freddo dell'agripista Dino Marteddu, di 27 anni, originario di San Vito di Cagliari. Il quale è stato costretto da un componente della banda armata a mettersi alla guida di un autocarro che nel frattempo era stato caricato di ostaggi. Meno fortunato il giovane geometra Stefano Ghebreghziabhier, che ha tentato di opporsi agli aggressori ed è stato inesorabilmente falciato a colpi di mitragliatrice. Il geometra, che era stato assunto dalla ditta Salini appena una settimana fa, aveva tentato di allontanarsi dal terreno di scontro mettendosi alla guida di un autocarro insieme con altri nove connazionali che sono stati anch'essi trucidati.

Da un primo sopralluogo è risultato che la banda ha impiegato nell'incursione varie decine di bombe a mano e armi pesanti, bazooka compresi.

Gli aggressori, dopo un'ora di ostilità, sono fuggiti verso Ovest, diretti al confine con il Sudan. Le tracce della battaglia ingaggiata dalla banda sono evidenti: numerosi automezzi pesanti sono stati messi fuori uso, alcuni addirittura sono stati ribaltati. I militari sono stati sepolti in una fossa comune.

Sul paese è scesa una pesante censura. Stampa, radio e televisione etiopiche non hanno fatto cenno alcuno alla strage del 27 dicembre.

I due tecnici italiani rapiti dai guerriglieri in Etiopia, Dino Marteddu e Giorgio Marchiò

LA CARRA' E LA LEN SULLE MONETE!

ROMA — Raffaella Carrà in una moneta? Sembrerebbe di sì. Si sta infatti predisponendo in questi giorni il programma per le monete del 1988, quando si celebrerà l'Anno europeo dell'audiovisivo. E in tale prospettiva è stata manifestata l'intenzione di ritrarre in monete d'oro, d'argento e di bronzo, i volti di Raffaella Carrà e di Jeannette Len, attrice di teatro e di cinema, che ha interpretato anche la parte della Petacci.

L'idea può lasciare perplessi. La Francia ha sempre respinto l'idea di una moneta con la Bardot e così la Svezia a chi ne sollecitava una per Greta Garbo. Gli Stati Uniti non effigiano neppure il presidente in carica, e lo stesso fa la Francia. La Zecca italiana si è adeguata a tale linea, soprattutto per non dover cambiare le monete a ogni nuovo capo dello Stato. Finora aveva dimostrato disponibilità verso personaggi «moderni» onorando Maria Montessori, ma si era sempre attenuta alla norma rispettata da tutti i paesi di non effigiare personaggi viventi, eccezion fatta per i regnanti e per il pontefice.

Lucia Mondella arriverà con la sua treccia fra una settimana. La Carrà e la Len potrebbero portarci nel 1988 una ventata di spettacolo: film, cinema, tv. A meno che alla fine si decida di ritrarle solo in medaglie commemorative per dare alle monete un tocco più severo. C'è infatti chi aveva proposto Marconi, oppure Toscanini, o la Callas... E' solo questione di intendersi su che cosa si vuole interpretare e celebrare.

r. ross.

DOLLARO PRECIPITA A 1338

ROMA — Dollaro ancora in ribasso: 1.338 lire contro le 1.341,10 lire della quotazione di mercoledì. Il marco viene quotato sulle 687 lire contro le 688,10 lire del «fixing» record del 31 dicembre.

BORSA — A Torino scambi ridotti, prezzi resistenti. Chiusure: Comau 4605; Warrant Comau 305; Ifi 29.150; Snia ord. 4755, risp. 4950; Montedison 2880; Montedison risp. n. c. 1478; Westinghouse 38.950; Snia risp. n. c. 2808; Snia Fibre 2800; Fiat ord. 14.270, priv. 8201, risp. 8880; Pirelli e C. ord. 6829, risp. 4040; Generali 132.300-133.300.

UN MORTO E 549 FERITI BILANCIO DI SAN SILVESTRO

ROMA — L'inizio dell'87 non ha smentito la peggiore tradizione dei festeggiamenti per il nuovo anno. Botti e cin cin si sono ancora una volta trasformati in un bollettino di guerra fatto di un morto e 549 feriti. A nulla sono servite le molte raccomandazioni di non usare i botti e i massicci sequestri di fuochi d'artificio e di altro materiale pirotecnico effettuati dalle forze dell'ordine nei giorni precedenti il 31 dicembre.

Come al solito il bilancio di morti e feriti vede nettamente in testa il Meridione e, in particolare, la Campania dove l'abitudine di festeggiare «pericolosamente» l'inizio del nuovo anno è piuttosto radicata. Ma anche a Roma i feriti da botti si sono contati a decine.

L'incidente mortale è avvenuto, forse per una tragica fatalità, a Nocera Inferiore dove un anziano pensionato, Gennaro Angrisani, 67 anni, è deceduto per asfissia in un deposito di carta e materiale plastico dove qualcuno ha fatto esplodere un petardo. A Napoli è toccato ancora una volta il record dei feriti: quest'anno sono stati 138, il doppio rispetto a dodici mesi fa, quando era stato «conquistato» il record minimo storico con «appena» 70 tra ustionati e altri lesionati. Il numero delle «sciagure da botto» nel Napoletano è però ancora provvisorio. Oltre alla folle «sparatoria» della mezzanotte, durata per oltre un'ora, i botti sono durati anche per buona parte della mattinata di ieri.

A Roma i feriti di Capodanno sono stati 31, ma nessuno di questi è stato giudicato guaribile in più di una ventina di giorni. Rischia, invece, la vita Remo Aceto, 49 anni, abitante a Pescara. L'uomo è stato raggiunto la notte del 31 da un colpo di pistola al cranio mentre era affacciato al balcone del suo appartamento. Aceto è il quindicesimo ferito da botti in Abruzzo dove è in gravi condizioni anche un ragazzo di 15 anni, Cristiano De Vincentiis, al quale un fuoco artificiale ha spappolato un occhio e maciullato tre dita.

Nel drammatico elenco delle regioni italiane che hanno iniziato l'87 con un lungo elenco di feriti c'è un'eccezione, il Piemonte, dove i botti non hanno fatto danni, ma solo rumore ed allegria.

Nel Veneto, invece, si è sfiorata la tragedia: a Malon, un minuscolo centro sulla strada per Dobbiaco, un petardo incautamente lanciato in un deposito di immondizie ha causato un incendio, che — alimentato da un forte vento — ha in breve tempo assunto proporzioni rovinose. I vigili del fuoco intervenuti con numerose autobotti sono riusciti a vincere le fiamme dopo un lavoro durato molte ore e dopo aver assistito impotenti alla distruzione di un grosso caseggiato.

In Toscana i feriti sono stati una decina e tra questi un uomo di 43 anni, che ha perso quattro dita per l'esplosione di un petardo scoppiato all'improvviso.

In Liguria i botti hanno provocato numerosi feriti soprattutto nello Spezzino dove una pistola lanciarazzi ha strappato tre dita alla mano di Anna Lucchini, di 63 anni.

La tradizione dei botti non ha risparmiato neppure Milano. Nella «capitale morale» le feste di fine anno hanno provocato 6 feriti: uno è grave, Antonio Fama, di 42 anni, ustionato al volto da un botto e ricoverato al Niguarda.

Estemporanea mostra in via Fréjus

UNA STRADA DI PRESEPI ASPETTA I RE MAGI

La cometa è bella alta. I re magi s'avvicinano alla capanna che li accoglierà con i loro doni d'Epifania. E' il momento più bello del presepe; e sono i giorni giusti per ammirarne la serie raccolta per le feste nelle vetrine di via Fréjus. Dietro il vetro, le creazioni di Francesco Imperato: un mondo di angeli e pastori.

E' impiegato alla Aspera Frigo, Imperato, e per lui così coinvolto dalla ricorrenza di dicembre questo impegno in una «fabbrica del gelo» è davvero in armonia. Proprio qui, per i figli dei dipendenti, ha cominciato a costruire le sue prime capanne. Racconta: «Ho iniziato da oltre dieci anni, e già in passato i miei presepi sono stati utilizzati per la decorazione natalizia di alcune strade di Torino». Quest'anno in via Fréjus per merito di Bruno Rosso, un macellaio di zona che con la sua cordialità non stonerebbe in una colorita Natività popolaresca; e pazienza se le sue vetrine di arrosti e zamponi si accostano a scuole-guida e librerie a secco anziché alle lavandaie ed ai pescatori.

Il presepe esposto in un mobilificio di via Fréjus, tra altane, bucati e grappoli di peperoni

La storia è semplice: Bruno Rosso è stato colpito da un presepe esposto da un collega, si è informato sul suo creatore, l'ha conosciuto e convinto a prestare parte delle sue opere a via Fréjus. Ricevendone in cambio uno degli esemplari più belli realizzato, greggi e cespugli compresi, in conchiglie e coralli bianchi, grigi e azzurrognoli. La versione invernale di una serie dedicata al ciclo stagionale dove la mangiatoia di primavera (ora esposta in una vicina profumeria) è incassata tra enormi conchiglie orientali di madreperla; quella d'estate si inserisce in un paesaggio di conchiglie dorate, quella autunnale è un trionfo di rare conchiglie.

In una gioielleria, il presepe dove alberi, angeli e colline sono ritagliati in una fiammeggiante modellata in stagnola d'argento; in una pasticceria il presepe di cioccolata di cui i bambini di via Fréjus, incantati, han deciso di non gustare neppure una tegola o un filo d'erba; in una merceria il presepe in foglie di mais che danno alle colline sfumature bionde di calanco ed alle tuniche pieghe da immagine gotica; in un negozio di fiori il presepe in plastilina candida che fa pensare ad un Natale immerso nell'aurora boreale e presso un centro di elettrodomestici quello in cartapesta grigia che sembra una misteriosa rievocazione medioevale. Francesco Imperato quasi si scusa: la Natività offerta all'autoscuola di via Fréjus, tutta in gusci di mandorla, noce, arachide e noci di cocco che trasformano i villaggi in castelli tucul e minareti da Mille e una Notte non è nuova, «come il tipo realizzato in pasta alimentare con effetti d'ambra e d'avorio che conservo a casa. Meglio probabilmente la mia nuova versione a base di legni in sfumature diverse e quella in ciottoli e pietre di strada». Chiaro inoltre che lo soddisfa anche la versione esposta presso un mobilificio al n. 35 di via Fréjus, dove tra altane, bucati e grappoli di peperoni al sole le case risultano rivestite di tessuto gessato a sfumature di intonaco mediterraneo: «Un presepe classico, dedicato ai bambini che giustamente vogliono paesaggio e scene nel rispetto della tradizione». Oppure quello in mostra presso un negozio di casalinghi di corso Racconigi 13, tutto in rame compresa la lama d'acqua che scorre tra i dirupi, i solchi di terra appena arata, il primo grano che spunta: «Un impegnativo lavoro di fusione, una delle opere certo più importanti».

Ci sarà un Natale in cui Torino otterrà come strenna una panoramica completa di queste stalle e di questi pellegrinaggi eterni? Francesco Imperato lo spera, augurandosi di poter trovare spazio e attenzione anche per il suo presepe di stracci e quello ecologico di muschi ed erbe. Senza dimenticare i suoi esempi preferiti: il modello in nitido poliuretano espanso, in cui colonne e frontoni di palazzi sottolineano una cerimonia metafisica «e in fondo alla grotta c'è uno specchio, dove lo spettatore ritrova il sacro che ogni uomo ha in sé»; la realizzazione spaziale ancorata ad una nuvola di spuma solida con i raggi tesi verso l'allunaggio, la cometa tra pianeti e satelliti, una goccia di cristallo posta a rischiarare e proteggere il mistero della nascita. Dove, come in tutti i presepi di Imperato, la culla è e resterà vuota «perché in nessun modo è possibile rappresentare il divino».

Un bilancio della Torino artistica nell'86

MANCANO GLI SPAZI PER MOSTRE IMPORTANTI

La Torino delle mostre. Com'è stata? Bilanci e profili dell'attività espositiva torinese, a poche ore dalla fine dell'86, non possono che essere un momento di riflessione e di verifica intorno alle attese, alle sfaccettature ed alle inespresse potenzialità di una città che risente, purtroppo, della mancanza di spazi idonei per ospitare mostre di ampio respiro artistico e di sicuro livello qualitativo.

I poli più importanti sono stati il castello di Rivoli (dalla retrospettiva di Fontana alle composizioni di Lupertz e Paolini), la Promotrice e la Mole Antonelliana, che hanno riproposto la cultura figurativa dell'Ottocento

In ogni caso si può rilevare che le iniziative promosse dagli enti pubblici e dai privati trovano una loro specifica collocazione tra le esperienze proposte dal Museo d'Arte Contemporanea del Castello di Rivoli (dalla retrospettiva di Fontana alle composizioni di Lupertz e Paolini) al significativo rilancio della cultura figurativa dell'Ottocento attraverso rassegne «da Bagetti a Reycend», allestita alla «Promotrice», e «Dal Caffè Michelangiolo al Caffè Nouvelle Athènes». I Macchiaioli tra Firenze e Parigi, ordinata alla Mole Antonelliana.

Fra questi due opposti poli sono ruotate manifestazioni che hanno richiamato la curiosità del pubblico e l'attenzione dei collezionisti, che hanno consentito la suggestiva riscoperta delle porcellane e degli argenti di Palazzo Reale, dei «tesori dell'antica Polonia» al Centro Piero della Francesca, della «Pittura etiopica tradizionale» al Museo della Montagna, dell'arte cubana e dei mobili firmati da Roberto Gabetti e Aimaro Isola.

Proseguendo in questo itinerario si ricordano le duecento opere della Fondazione De Fornaris, presentate alla Palazzina al Valentino della Società delle Belle Arti, con i dipinti di Cremona e Felice Casorati, l'alta poesia di Morandi, le opere di Burri, Paulucci, De Pisis, De Chirico, Carol Rama e le sculture di Rambaudi.

Il Futurismo, sull'onda portante della mostra di Palazzo Grassi a Venezia, è stato riproposto, come di consueto, dalla Galleria Narciso (Benedetto, Diulgheroff e, soprattutto, Fillia nel cinquantenario della morte) e dal Piemonte Artistico e Culturale che ha dato vita a una retrospettiva di Mino Rosso.

L'antologica di Mario Micheletti, il vibrante colore di Giulio Da Milano, il recupero della stagione informale di Ruggeri, Gorza, Soffiantino e Saroni, rappresentano altrettanti aspetti di una serie di esposizioni contrassegnate, inoltre, dalle sculture di Molinari collocate in Galleria Subalpina, dai disegni di architettura di Aldo Rossi all'Accademia Albertina, dall'opera grafica di Caffè al Circolo degli Artisti, dalle fotografie «Messicanos» di Monge al Salone «La Stampa».

Nell'ambito della fotografia, il Teatro Nuovo ha offerto uno «spazio» all'Associazione Fotoalternativa che ha presentato «Nel paese della danza», «Cosinciolo» e «L'Immagine applicata».

Al Museo dell'Automobile è ancora in corso la splendida mostra di Cecil Beaton con immagini che segnano l'evoluzione del suo discorso fotografico.

Nel mese di dicembre la Galleria Tuttagrafica ha annunciato la chiusura della propria attività, ma, quasi contemporaneamente, si segnalano la riapertura della Gissi con Guttuso, i nuovi locali della «Scuola Romana» con un programma imperniato, naturalmente, su Mafai e Pirandello, Trombadori e Ferrazzi; la «Bisautti» con Soffici, Rosai e De Pisis, la «Stein» e «Persano», la «Salamon», di via Magenta, con la retrospettiva di Tozzi, la «Simonis», presso la Gran Madre.

Non mancano in questo panorama i riscontri con la grafica di Nicholson e Melotti ammirate alla Galleria Rosea, le incisioni di Cherchi alla Stamperia del Borgo Po, i raffinati disegni di Gatti a «Le Immagini», lo storico dipinto «Il grande caffè» di Sassu esposto alla Davico, i «giovani» dell'Associazione V.S.V confluiti nella rassegna «Versante discreto», le ricerche comprese in «Ideogramma Universale», proposte dalla Bentivoglio alla Libreria «Il Segno» (da Spatola a Bedino a Martinetti) ed infine i disegni di guerra di Fritz Baumgartner ora in permanenza al Museo del Risorgimento.

Angelo Mistrangelo

Si è conclusa a Capodanno la marcia dei giovani del Sermig

QUATTROMILA CHILOMETRI PER LA PACE

In corteo si recheranno ora a Boves e alle Fosse Ardeatine

I duemila giovani che la notte di Capodanno hanno marciato da Biella al Santuario di Oropa inneggiando alla pace e all'amicizia, aderendo all'invito del Sermig, si sono idealmente uniti al «viaggio di speranza» che 77 loro coetanei avevano appena concluso, percorrendo in tre giorni circa 4000 chilometri in pullman per portare a diverse comunità italiane il messaggio di un movimento, il Servizio missionario giovanile appunto, che da anni opera a Torino per la solidarietà e la comprensione.

Guidava il gruppo, così come è stato l'altra notte in testa alla marcia della pace, l'instancabile animatore del Sermig, Ernesto Olivero, tornato entusiasta e commosso per l'accoglienza ricevuta a ogni tappa del pellegrinaggio: «Ovunque migliaia di giovani e una quasi sorprendente dimostrazione di sensibilità da parte delle autorità locali, che ci hanno ascoltati con attenzione e disponibilità».

Il viaggio di speranza è cominciato il 28 dicembre, prendendo il via da tre Comuni piemontesi differenti per caratteristiche ma «uniti nella volontà» di collaborare per dare sostegno a chi si trova nell'indigenza o è appena uscito da esperienze traumatiche (e spesso drammatiche): Cossato, Villafranca e Biella. I primi due sono stati scelti anche per ricordare che «il futuro non appartiene solo alle metropoli, alle grandi città, dove il significato dell'amicizia e della solidarietà è troppo spesso soffocato»; mentre da un centro come Biella, «provincia ricca dove quasi tutte le esigenze sono soddisfatte», ci si attende «il più gran dono: lavoro per chi non ne ha, disoccupati ed ex carcerati».

Ernesto Olivero

I 77 (numero che simboleggia «la volontà di non arrendersi») si sono poi recati al monastero di Montecassino per un incontro di preghiera «sul sagrato, accanto alle tombe di migliaia di soldati di ogni Paese», morti in un momento della storia in cui la pace non era che un ricordo. A Pompei il vescovo li ha ricevuti come «pellegrini di pace»; a Napoli «tanti movimenti diversi, anche opposti, per origine e obiettivi, si sono uniti nell'occasione per mostrarci la loro vicinanza ai nostri ideali»; a Firenze, sulla tomba di Giorgio La Pira, insieme con la sua discepola Fioretta Mazzei, «abbiamo meditato per capire come trovare il coraggio di "inventare la pace"».

E a Marzabotto, con la gente e uno dei pochi superstiti della mostruosa strage, «abbiamo parlato della capacità del perdono». Strada, quest'ultima, che il Sermig percorrerà anche in questi giorni, andando a portare la sua testimonianza vitale anche a Boves e alle Fosse Ardeatine.

m. sp.

Il gesto «dimostrativo» dell'idraulico Ceruzzi

CONFESSIONALE BRUCIATO IL PROCESSO STAMANI

Il confessionale del Duomo

Stamattina dopo una notte nella camere di sicurezza della questura è stato processato per direttissima per «danneggiamento aggravato», ma sembra che il suo scopo l'abbia raggiunto: richiamare l'attenzione sulla difficile situazione familiare, cioè una moglie distrutta dall'alcol, e la scarsa efficienza delle strutture pubbliche che dovrebbero assisterla. Giovanni Ceruzzi, 48 anni, di mestiere idraulico, abitante in via delle Orfane 15, alle 13 di ieri aveva cercato di dar fuoco con dei giornali ad un confessionale del Duomo di San Giovanni. In realtà i danni sono stati molto modesti, limitati ad una tenda bruciacchiata, anche grazie al tempestivo intervento di un sacrestano che ha bloccato il piromane.

«Sono sempre stato un onesto lavoratore — ha detto il Ceruzzi ai poliziotti — e sapevo che col mio gesto non avrei messo in pericolo nessuno. Volevo solo far sapere a tutti le mie sofferenze. Con mia moglie Franca viviamo all'ultimo piano dietro l'Ufficio d'Igiene. Siamo stati felici per tanti anni poi lei ha cominciato a bere ed è cominciato l'inferno. Quattro giorni fa se n'è andata chissà dove, l'ho cercata dappertutto. Magari ha bisogno d'aiuto e io non so dov'è».

STAMPA SERA

Michele Torre direttore responsabile
Carlo Brambilla vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli - Vicepresidente Vittorio Caissotti di Chiusano - Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi - Amministratori Enzo Auteri, Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giovanni Giovannini, Carlo Messeroni, Francesco Paolo Mattioli - Sindaci Alfonso Ferraro (presidente), Luigi Demartini, Giovanni Peradotto

Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino

CERTIFICATO N. 999 DEL 15-12-1986

Arrestato un tossicodipendente

RUBA PORTAFOGLI MA IN QUESTURA

Davide Prati, 26 anni, geometra, tossicodipendente, abitante in corso Tassoni 4, è stato arrestato ieri sera perché, mentre era in questura per accertamenti con altri due compagni, ne ha derubato uno del portafogli. La storiella comincia alle 23 in via Cottolengo angolo via Lanino a Porta Palazzo. Una volante si ferma per controllare tre che armeggiano vicino ad una «Golf»: alla vista dei poliziotti i tre cercano di scappare ma vengono fermati. Sulla macchina ci sono quattro autoradio rubate. Finiscono tutti in via Grattoni; il Prati, Luigi Granato 48 anni, via Roccavione 77, proprietario della «Golf» e Paolo Pozzati 26 anni, via Farina 5.

Viene fuori che stavano trafficando in autoradio (comprate al Balon poco prima), e tutti vengono denunciati a piede libero per incauto acquisto. Sennonché mentre sono in un ufficio della squadra mobile, il Prati sfila il portafogli (contenente mezzo milione), al Granato il quale dopo un po' se ne accorge e comincia a urlare che gli agenti lo hanno derubato, che sono tutti ladri. I poliziotti invitano allora i tre a spogliarsi e nelle mutande del geometra si trova alla fine il maltolto. I due vengono rilasciati, il Prati arrestato.

LO SEQUESTRANO E LO RAPINANO DI 20 MILIONI

Mezz'ora di terrore per un giovane, stanotte: rientrando a casa, si è trovato sul portone un revolver puntato ad una tempia e, scortato da quattro robuste braccia, è salito nel suo appartamento e ha «consegnato» l'alloggio ai due rapinatori. Il raid ha fruttato un bottino di una ventina di milioni.

Protagonista involontario della brutta «avventura» è stato lo studente universitario Andrea Scagliarini, 30 anni, residente in corso Unione Sovietica 256. Rientrava a notte fonda, verso le 1,30, quando, a piedi, dopo aver parcheggiato l'auto, è stato bloccato da «due ceffi» che avevano il viso coperto da passamontagna. Uno impugnava una pistola. Il giovane, ancora sotto choc, non è stato in grado di fornire particolari utili per la loro identificazione. I rapinatori gli hanno pure intimato di non rivolgersi alla polizia prima di 48 ore.

L'«aggancio» è avvenuto di fronte ad uno degli ingressi del condominio Turin Park, all'angolo fra corso Unione Sovietica e corso Cosenza: l'ora tardissima ha evitato che la scena venisse notata da possibili testimoni, e i malviventi hanno così potuto agire indisturbati, facendosi consegnare 2 pellicce, una collana di perle e contanti per 300 mila lire.

m. l.

Dagli incontri potrebbe uscire una giunta più efficiente

A PALAZZO CIVICO L'87 PARTE CON LA VERIFICA CARDETTI: «CI DARA' PIU' FORZA»

L'anno nuovo, a Palazzo Civico, s'inizia con la verifica. Chi l'ha voluta? A che cosa serve? Che cosa produrrà?

L'hanno voluta in tanti. A partire dal sindaco che chiedeva una maggior forza collettiva e individuale per la giunta, per arrivare ai partiti: alla democrazia cristiana, in particolare, che per prima l'ha richiesta ufficialmente: *«Se dobbiamo verificare lo si faccia subito»*.

Per l'opposizione (comunisti, missini, lista verde, democrazia proletaria) la necessità del pentapartito di discutere il da farsi è *«l'ennesima conferma delle difficoltà che ha una maggioranza immobile»*.

La verifica *«serve a uscire dall'immobilismo»* dice il sindaco. *«La qualità oltreché la quantità degli interventi prodotti nell'86 dall'amministrazione civica* — ha affermato Cardetti nella conferenza stampa di fine anno — *dimostrano che non si è stati immobili e che non ci si è limitati all'ordinaria amministrazione»*.

Per la maggioranza, allora, a che cosa deve portare questa verifica?

«La verifica in atto deve servire a portarci a lavorare ancora meglio — precisa il sindaco —. *Non è né una verifica di formule, né di programma. Ma un consulto per dare maggior efficienza e collegialità alla giunta. E mi auguro che si concluda velocemente questa verifica per consentirci così di procedere sui programmi, e di essere sempre meno polemiche, anche se, capisco, ci debbono essere, se non altro per favorire la dialettica»*. Sono stati questi i due auguri del sindaco per un buon 1987.

Il sindaco Cardetti parla dei progetti per l'87

Dagli incontri del pentapartito, stando alle considerazioni del sindaco, potrebbe uscire un governo più efficiente e più collegiale. Per fare ciò i partiti dovranno sedersi al tavolo della verifica con disponibilità a esaminare le carenze organizzative e forse anche la necessità di adattare meglio la logica «l'uomo giusto al posto giusto». Qualche assessore potrebbe avere nuove deleghe, qualche consigliere potrebbe diventare assessore. Alcuni incarichi e taluni nomi circolano più di altri.

La dc, comunque, con il capogruppo Piazetti, è stata chiara: *«Non ci sono assessori da verificare e altri da non verificare. Il riesame deve valere per tutti»*.

La conferenza stampa del sindaco di fine anno, oltre a portare numeri e «Bignami» dell'attività svolta, ha presentato un volume e un videofilm su «Palazzo di Città».

La pubblicazione è stata curata dall'Archivio storico del Comune, con il conservatore Giuseppe Bocchino, la coordinatrice Daniela Roccia, ed esperti. E' in vendita presso le librerie.

Anche il videofilm è stato prodotto dall'Archivio storico. Realizzato all'esperta in comunicazione Daniela Rissone, con la consulenza di docenti e specialisti di vari settori, il racconto «su nastro vhs» si svolge con un progressivo avvicinamento al Palazzo inteso sia come fabbrica di complesse stratificazioni sia come sede istituzionale; Palazzo che è visto da angolazioni diverse e osservato nel contesto urbano.

Codici, diplomi, pergamene, disegni e altri documenti conservati soprattutto nell'Archivio Civico, consentono di costruire la storia essenziale dell'edificio e degli eventi che ad esso si collegano, come confronto continuo con la storia di Torino.

Passato e presente, esterno e interno. La parte finale del videofilm è rappresentata dalla lettura degli aspetti figurativi più rilevanti, attraverso stanze e saloni di Palazzo Civico. Si conclude in Sala Rossa, lì dove la storia di Torino si forma e continua.

l. ber.

Molti turisti «aggirano» lo sciopero francese

TRENI: A MODANE IL BLOCCO MA C'E' CHI PASSA

Turisti a Parigi: molti sfruttano i servizi sostitutivi per non rinunciare alle vacanze

«Bisogna dire che c'è gente davvero coraggiosa». Il commento è di Luigi Ballatore, che dirige il compartimento ferroviario Piemonte e Valle d'Aosta e che, in questi giorni di traffico difficile per chi vuole entrare o uscire dalla Francia, osserva «un gran numero di passeggeri che non s'arrende, ma decide di arrivare ugualmente alla meta».

Lo sciopero dei ferrovieri francesi, che dura ormai da quindici giorni, ha messo in difficoltà i nostri treni che arrivano soltanto fino a Bardonecchia e, nella migliore delle ipotesi, fino a Modane.

«In situazione normale — continua Ballatore — trasportiamo in Francia dalle 2500 alle 3 mila persone al giorno. Ma anche in un tale stato di emergenza sono centinaia i passeggeri che valicano il confine. Molti sono immigrati, ma molti altri sono turisti che non intendono perdere i soldi già spesi per le vacanze invernali».

Che succede a questi temerari, una volta giunti a Modane?

«I prefetti francesi hanno requisito tutti i pullman privati e hanno organizzato una rete di trasporti con questi mezzi che fanno capo, per la maggior parte, a Parigi. Poi, dalla capitale, qualcuno riesce a salire su un treno (sembra che a circolare, in tutta la Francia, sia il 25 per cento circa dei convogli a lungo percorso). Rimane, comunque, un viaggio piuttosto avventuroso».

Quali notizie si hanno sull'andamento dello sciopero?

«Questa mattina, a Modane, si sentiva dire che i nostri colleghi francesi non intendono cedere, soprattutto spinti dai comitati spontanei che hanno messo ai margini i sindacati ufficiali. Il governo è diviso e questo non aiuta a trovare una soluzione. I più duri sono a Marsiglia e a Chambéry: da lì non parte davvero nessuno».

SI INDAGA SUL ROGO DI VENARIA

I carabinieri della compagnia di Venaria stanno indagando su alcune ipotesi a proposito dell'immenso rogo che ha distrutto, nella notte di San Silvestro, la ditta «Trampe», magazzinaggio, trasporti e installazioni, con sede nella zona industriale di Venaria, in corso Novara 39. L'incendio ha distrutto completamente sia il capannone — duemila metri quadrati — che il materiale: oltre 15 mila pezzi tra frigoriferi, lavatrici, radio, televisori, videoregistratori, giradischi. I danni sono altissimi, più di quattro miliardi. L'azienda, una snc, di cui è titolare Calogero Patti, 31 anni, era solo parzialmente assicurata.

L'unica cosa certa, finora, è che l'incendio è stato appiccato da qualcuno; probabilmente da ladri che, dopo aver caricato chissà quanti colli su due camion della ditta, hanno incendiato il magazzino forse per cancellare ogni traccia.

Dopo la trasformazione da tassa di circolazione in tassa di proprietà

BOLLO AUTO, QUEL CAOS CONTINUA

Mercoledì code e proteste all'ufficio Aci del Pra

Aperti nuovi sportelli, stamane tutto regolare al Pra

La norma che ha recentemente trasformato la tassa di circolazione automobilistica in tassa di possesso potrebbe facilmente conquistare la palma di legge che sta causando il maggior numero di intralci, disguidi, ingiustizie e incongruenze.

Come è noto, con questa brillante trasformazione i legislatori hanno fatto sì che l'intestatario di un libretto di circolazione di una vettura sia tenuto a pagare la tassa indipendentemente dall'utilizzo o meno della vettura, indipendentemente dall'effettivo possesso della stessa, indipendentemente dal fatto che l'auto possa da tempo essere stata demolita.

Primo caso: un automobilista affezionato alla sua automobile decide di tenerla nel recinto del suo giardino per il resto della sua esistenza. Deve pagare comunque.

Secondo caso: l'automobilista si è liberato dell'automobile distrutta in un incidente o comunque inutilizzabile cedendola ad un demolitore, ma senza curarsi di consegnare le targhe al Pubblico Registro Automobilistico. Certo in questo modo ha violato la legge. Deve fare in modo di rintracciare il demolitore, rientrare in possesso delle targhe e del libretto e perfezionare la pratica agli sportelli del Pra. Se non è in grado di farlo, perché ad esempio il demolitore è morto o ha cambiato indirizzo, l'automobilista dovrà pagare tutta la vita ogni anno fino a sei volte la tassa di circolazione.

Terzo caso: l'auto viene rubata ad esempio il 1° gennaio. E non viene più ritrovata. L'automobilista deve comunque pagare il bollo per tutto l'anno. Anche ovviamente la supertassa per le vetture a gasolio, per almeno quattro mesi. Di fatto non utilizzerà né possiederà alcuna auto, ma pagherà ugualmente.

Quarto caso: l'automobilista ha sempre pagato regolarmente il bollo. Ma non si è mai curato di conservare le ricevute perché nessuno gli ha mai detto di farlo. Gli uffici dell'erario per errore chiedono il nuovo pagamento (è successo in centinaia di casi); l'automobilista, gli piaccia o no, dovrà pagare ancora.

Quinto caso: un centinaio di cittadini che mercoledì mattina erano in coda al Pra di Torino, presso gli Uffici dell'Automobile Club, per consegnare le targhe di vetture demolite, alle 10,15 sono stati avvisati che non avrebbero fatto in tempo a passare. E lo sportello in effetti ha chiuso alle 11,15 lasciando in via Piobesi cento persone imbestialite che premevano sul portone. Alla riapertura degli sportelli questa mattina infatti le stesse persone devono presentarsi con targhe, libretto, ma, in più, la tassa pagata per tutto l'anno. Nonostante che la macchina sia già demolita. La direzione del Pra mercoledì non ha trovato di meglio che chiamare le forze dell'ordine per convincere i cittadini a tornarsene a casa senza insistere ulteriormente nelle loro bizzarre proteste.

Sesto caso: l'automobilista ha dato indietro la vecchia vettura ad un concessionario in cambio della nuova. Il concessionario che ha acquistato la vecchia vettura senza valore soltanto per incentivare l'acquisto della nuova, non ha neppure provato a venderе l'auto che finisce a sua volta da qualche demolitore. Senza alcun passaggio di proprietà. Poi il concessionario muore o fallisce o si trasferisce. All'automobilista è praticamente impossibile rintracciarlo. Pagherà tutta la vita. Non rimane che segnalare questa norma al Guinness dei primati: si è sicuramente conquistata il titolo di legge dell'assurdo.

Salvatore Rotondo

Il pensionato di Palazzo

UN PROFESSIONISTA DELLA DINAMITE

Italo Lesca, 53 anni, l'uomo della dinamite

Per lui micce, gelatina e detonatori non avevano segreti: per anni li aveva maneggiati lavorando nelle cave di pietra e sabbia dell'impresa Vittonatti. Poi per Italo Lesca, 53 anni, era arrivata la pensione; ma di quel lavoro si era voluto portare a casa tanti ricordi. Così la notte di Natale, il brigadiere Guadalupi dopo averlo arrestato mentre stava per far saltare in aria un camion già parzialmente distrutto, ha scoperto in casa sua dieci chili di gelatina, centinaia di metri di miccia di diverso tipo, detonatori, tutto il necessario insomma per far saltare Palazzo ed anche qualche altro Comune dei dintorni d'Ivrea.

Italo Lesca è adesso in carcere, accusato dell'attentato della vigilia di Natale al metanodotto della Snam, dove poi rispondere di detenzione abusiva di esplosivo e di armi. Una serie di reati per i quali rischia fino a sette anni di carcere. Lui nega con decisione, ma le prove messe insieme dai carabinieri della compagnia di Ivrea sembrano inchiodarlo. E' stato bloccato poco dopo l'1 di ieri: aveva ancora le mani sporche di nafta con la quale aveva cosparso il camion di Nido Realino Luc, un giostraio di Chiaverano venuto a Palazzo per sistemare il ballo pubblico, una tradizione tipica del fine d'anno di questo piccolo centro eporediese.

Ma a Palazzo quest'anno tutti avevano paura: prima l'attentato alla Snam, che poteva avere conseguenze più drammatiche, poi l'incendio al camion ed infine l'altra sera l'ultimo «botto» sempre con l'automezzo del giostraio. Ma Italo Lesca non sapeva che i carabinieri stavano controllando minuziosamente tutta la zona; o perlomeno si era accorto di un insolito movimento di Alfette e pulmini dell'Arma, ma non aveva desistito dal suo progetto.

Fra il passaggio di una pattuglia e l'altra, Italo Lesca ha cosparso il camion di nafta, poi aveva collegato una miccia sotto la ruota dando fuoco. Ma proprio i controlli dei carabinieri hanno permesso di smascherare questo insospettabile attentatore. Ha fatto finta di essere stato appena svegliato, quando il brigadiere Guadalupi è entrato in casa sua, una cascina alla periferia del paese dove viveva solo. Nessuna risposta chiara neppure quando i militari hanno scoperto micce ed esplosivi.

Per alcune ore, ieri mattina, è stato interrogato dal maresciallo Ennio Sebastiani che insieme ai suoi uomini ha lavorato notti e giorni per risolvere il caso. L'eccessiva passione per rovinare i giorni di festa degli altri è stata fatale per Italo Lesca. Un risultato l'aveva comunque già ottenuto: in paese la paura era tale che nessuno se l'era sentita di organizzare ancora il ballo pubblico. Se ci fosse stato, probabilmente Italo Lesca avrebbe agito, magari con conseguenze gravissime, questa volta anche per le persone. Oggi pomeriggio nelle carceri di Ivrea, l'interrogatorio del procuratore della Repubblica, Maiorana.

Guido Novaria

Si prevede tempo relativamente bello per domani e domenica

WEEK-END COL SOLE E TANTO FREDDO

Dopo l'afflusso di aria fredda che nei giorni passati ha interessato la nostra penisola e più marcatamente le regioni meridionali dove più copiose sono state le precipitazioni nevose sui rilievi e assai basse le temperature, la situazione si è andata poi normalizzando.

Sul vicino Atlantico però si va generando una situazione anticiclonica verso Nord fino all'Islanda che favorirà, se la situazione prevista troverà successivamente conferma, un nuovo afflusso di aria fredda dal Nord Europa al Mediterraneo centrale probabilmente tra la giornata di domenica e lunedì.

Attualmente però sull'Italia è ancora presente una circolazione da Nord-Ovest; in essa è inserita una perturbazione che è già transitata sull'Italia settentrionale apportando annuvolamenti sparsi e qualche breve pioggia su Veneto, Toscana e Romagna. Su Piemonte, Lombardia e Liguria è prevalso e prevarrà il cielo sereno e poco nuvoloso.

Questa situazione di tempo relativamente bello che interessa le regioni nord-occidentali (Piemonte, Lombardia, Liguria e in seguito la Toscana) si protrarrà anche per domani e domenica.

Su queste regioni si avrà una graduale diminuzione delle temperature e, certamente, gelate durante la notte e fino a giorno inoltrato; sempre su queste regioni si intensificheranno venti localmente anche forti da Nord e tendenti a disporsi da Nord-Est; si avrà anche un sensibile aumento del moto ondoso del Mar Ligure e dell'alto Tirreno.

LOCALITÀ	VENERDÌ tempo	T'	T"	SABATO tempo	T'	T"	DOMENICA tempo	T'	T"
Alpi quota 1500 m	variabile	-3	0	variabile, venti	-3	-4	variabile, venti	-10	-2
Aosta	sereno	0	12	sereno	-2	5	variabile	-3	6
Torino	sereno	-1	11	sereno	-3	8	variabile	-4	5
Novara	sereno, nebbia	-1	8	sereno, nebbia	-3	7	sereno	-4	5
Cuneo	variabile	0	8	variabile	-2	7	sereno	-4	4
Asti	variabile	-1	9	sereno	-3	6	sereno	-4	5
Genova	variabile	9	16	sereno, mare	6	11	sereno, mare, venti	4	8
Imperia	variabile	8	17	sereno	7	13	sereno	5	8
Milano	variabile, nebbia	0	7	sereno, nebbia	-1	5	variabile	-3	4

LEGENDA: sereno o poco nuvoloso; variabile; nuvoloso; pioggia; neve; temporale; nebbia; venti; mare; T' min. T" max.

ESCLUSIVO
per i lettori di Piemonte
Liguria e Valle d'Aosta

430 MILIONI DI PREMI

questa settimana sono in palio:

Questi i numeri di ieri, 1° gennaio

GIOCO N° 18 (18ª settimana)

una AUTOBIANCHI Y10 FIRE

un buono acquisto «LAGRANGE 15» di L. 2.000.000

un buono acquisto «Lagrange 15» di L. 500.000

Dal 4° al 21° premio
18 buoni acquisto
«Lagrange 15» di L. 300.000

e fra tutti i vincitori
di buoni acquisto
«Lagrange 15»
verrà estratto
un buono extra
di lire
2.400.000

Questi i numeri di oggi, 2 gennaio

70 53 18 47

57 10 25 59

gioca e vinci anche tu!
il BINGO di Stampa Sera ha già distribuito
oltre UN MILIARDO di premi a più di 1200 vincitori

Se hai fatto Bingo telefona subito (e comunque non oltre le ore 20 di sabato) allo 011-6965272

Simbolo del paese, può crollare

PROTESTE PER LA TORRE A SANTO STEFANO ROERO

SANTO STEFANO ROERO — Si parlerà della medioevale torre di Santo Stefano Roero che minaccia seriamente di crollare, questa sera (ore 20,30, salone parrocchiale) in un incontro pubblico, su iniziativa di un comitato spontaneo formatosi recentemente in paese per sollecitare soluzioni ad un problema che diventa sempre più grave e preoccupante. Alla riunione è invitata la popolazione di Santo Stefano Roero, dei comuni vicini, autorità e associazioni.

Si vuole fare il punto sulla situazione e programmare iniziative concrete. Il disagio e il malcontento in paese sono notevoli. L'antica torre sovrastante il centro storico è pericolante e, per ragioni di sicurezza, dall'aprile dell'84 è vietato il transito nella strada sottostante e sulla piazza della chiesa parrocchiale (l'unica piazza del paese non è agibile e la parrocchia si può raggiungere a piedi attraverso una scalinata o per una ripida stradina posteriore difficilmente percorribile nel periodo invernale). Recentemente sono stati fatti evacuare gli abitanti di una casa ed è stata chiusa la chiesetta della confraternita di San Bernardo che veniva utilizzata dalla Pro Loco.

Dice il sindaco, Andrea Marsero: «Abbiamo inoltrato decine di solleciti, richieste d'intervento, di finanziamento, ma non abbiamo ottenuto finora nulla di concreto».

Tra le ultime proposte avanzate dall'amministrazione comunale e che sembra incontrare parecchi consensi, vi è quella di procedere allo smontaggio della torre, al recupero dei mattoni e del materiale, per ricostruirla nelle vicinanze. Ciò perché è praticamente impossibile intervenire nel luogo su cui poggia attualmente, trattandosi di terreno sabbioso, interessato da frane e che non offre alcuna garanzia di stabilità. Le fondazioni della torre, alta una ventina di metri, appaiono addirittura scoperte sulla facciata occidentale, su un profondo dirupo di 40-50 metri.

Si è parlato di smontaggio totale della torre o anche soltanto parziale, per eliminare la situazione di pericolo (la spesa occorrente è stata quantificata in 185 milioni per lo smontaggio completo; in 86 milioni e mezzo per quello parziale). Ma il progetto non è stato finora finanziato.

Del problema si sono interessati vari organi: dalla Regione al ministero, Genio civile, Provveditorato alle Opere pubbliche, Soprintendenza, ma nessuna decisione definitiva è stata presa. Solo la Provincia ha messo a disposizione un contributo di 10 milioni, con il quale non è possibile fare molto considerando che Santo Stefano, un piccolo Comune, ha disponibilità finanziarie molto scarse.

«Siamo sfiduciati — ammette il sindaco Marsero —. Tutti i nostri sforzi sono valsi finora ben poco, nonostante che si tratti di un problema urgente e grave per l'incolumità pubblica. Non si può più attendere. Chiediamo che si prenda una decisione. O ci aiutano in qualche modo a recuperare la torre, o ci autorizzano ad abbatterla, tutta o in parte, per eliminare il pericolo».

Anche Italia Nostra è intervenuta per chiedere di «superare con estrema urgenza l'attuale condizione d'inerzia operativa affinché alla grave perdita di una notevole testimonianza storica, non si debba disgraziatamente aggiungere l'eventuale danno per le abitazioni e le persone».

La torre santostefanese fu costruita nel 1317. Ha resistito per 700 anni alle intemperie, all'incuria e al violento terremoto del 1886 che l'ha devastata sul lato Nord-Ovest. Visibile da molto lontano, è diventata con gli anni l'emblema del paese ed è quanto rimane di un'antica roccaforte.

Gianfranco Fiori

S. Stefano Roero. La torre pericolante: stasera si discute

L'unica stazione ligure sempre più attrezzata

MONESI, TUTTO PRONTO PER GLI SCIATORI MA NON ARRIVA LA NEVE

MONESI — La grande assente è la neve. Ma a Monesi, la più importante stazione sciistica della Liguria, 40 minuti di auto da Ceva, meno di un'ora da Imperia, si spera nel «miracolo della neve» perché presto i dodici chilometri di piste che si snodano attorno alla località siano tutti praticabili.

E neve a parte, ogni cosa è pronta per l'inizio della stagione: gli skilift sono stati completamente revisionati, tecnici specializzati hanno già fatto il collaudo di routine, sfruttando la breve nevicata di qualche giorno fa che è appena riuscita a imbiancare le cime più alte; alberghi e ristoranti, dopo i primi arrivi di Natale, attendono altri clienti, che dovrebbero riempire le prossime settimane bianche.

Gli impianti. Dopo lo smantellamento della seggiovia (era una delle più lunghe d'Europa) e la disattivazione del «baby», Monesi attualmente dispone di tre impianti di risalita. Sono il Plateau, l'«U' Baghetto» e il Tre Pini.

Il più moderno è il Plateau, detto anche del «Redentore». Installato l'anno scorso, è capace di portare 720 persone l'ora. E' lungo più di un chilometro e mezzo.

Supera un dislivello di diverse centinaia di metri arrivando a quota 2000, una delle più alte vette delle Alpi Marittime.

Le sue caratteristiche ne fanno uno dei più moderni skilift nell'intero arco alpino.

L'«U' Baghetto» parte da quota 1800 e arriva a sfiorare i duemila. Lungo ottocento metri, è in grado di trasportare quattrocento persone l'ora.

Infine il Tre Pini. Parte dal paese, a quota 1400, e arriva a 1800 metri. Porta seicento persone l'ora.

La lunghezza supera il chilometro e consente la connessione con gli altri impianti di risalita.

Gli alberghi. L'unico albergo che si trova a Monesi (in attesa che nuovi progetti consentano la realizzazione di altri) è il «Redentore». Dotato di 45 camere, durante le feste di questo fine d'anno e il periodo di vacanza, la pensione completa, in camera con servizi, costa 30 mila al giorno.

Il prezzo scende a 25 mila per un minimo di permanenza di tre giorni.

Gli altri alberghi sono dislocati a San Bernardo di Mendatica a cinque chilometri dalla stazione sciistica e a Monesi Vecchia, a meno di un chilometro. Sono tutti confortevoli e dotati di moderne strutture. Molti anche gli appartamenti da affittare, soprattutto a Piaggia.

I prezzi. Gli abbonamenti per usare gli impianti di risalita sono aumentati rispetto all'anno scorso.

Il giornaliero, che consente il libero accesso a tutti gli impianti, è di 18 mila lire, contro le 15 dell'anno scorso.

Dodici mila per il «mezzo giornaliero» che parte dalle 12,30 in poi (10 mila la scorsa stagione) mentre rimangono invariate le corse singole (ideali per i principianti): 3 mila per il Tre Pini e il Plateau. Due mila per l'U' Baghetto.

Giulio Gebardi

Nessuno, a memoria d'uomo, ricorda una situazione del tempo così strana

TERMOMETRO IMPAZZITO IN VALLE D'AOSTA A CAPODANNO LA TEMPERATURA D'APRILE

AOSTA — Il termometro sembra impazzito. Nessuno a memoria d'uomo ricorda, in Valle d'Aosta, un Capodanno come quello appena trascorso, con temperature quasi primaverili. Ieri la colonnina di mercurio ha toccato ad Aosta i 12 gradi sopra zero, 10 a Gressoney e ben 6 a La Thuile che è notoriamente la località più fredda della regione. A 1500 metri la colonnina di mercurio ha sfiorato appena zero gradi, mentre ai 2800 metri di quota di Plateau Rosa si sono avuti appena 3 gradi sotto zero, contro i consueti meno 15-meno 18 degli altri anni.

Nella mattinata di ieri c'è stata bufera in quota, mentre nella piana di Aosta è piovigginato, poi dopo le 10 è tornato a splendere il sole. In città, come in molti centri turistici, è stato piacevole passeggiare lungo le strade, proprio come a fine aprile.

Per tutta la giornata è soffiato il vento tepido che, nei centri sportivi, ha ridotto ulteriormente la coltre nevosa sulle piste da sci, mandando in crisi sciatori e gestori degli impianti di risalita.

La situazione meteorologica eccezionale comincia a preoccupare gli operatori turistici che, se continua a non nevicare, vedono pregiudicato, dopo l'Epifania, l'inizio delle «settimane bianche».

Preoccupazioni anche tra i valligiani che dinanzi alla scarsità di neve temono nella siccità estiva. Gli esperti in meteorologia dicono che l'attuale situazione dovrebbe protrarsi ancora per qualche giorno, poi dovrebbero arrivare le nubi e, se la temperatura tenderà a scendere, anche copiose nevicate in montagna. Si tratta però di una previsione a lunga scadenza, forse a dopo l'Epifania, quando gli ospiti di fine d'anno se ne saranno andati.

g. m.

INCENDI IN VAL CANNOBINA FORSE PROVOCATI DAI BOTTI DI CAPODANNO

CANNOBIO — (a. c.) *Forse innescato da un «botto» o da un fuoco di artificio un violento incendio ha interessato tutta ieri — il primo allarme era arrivato ai vigili del fuoco verbanesi alle 0,10 del primo gennaio — la zona boschiva che dalle propaggini della frazione Sant'Agata nel Comune di Cannobio sale fino alla sommità di Monte Giove per poi ridiscendere sul versante opposto.*

Le fiamme che, alimentate dal vento e dal sottobosco secco e foltissimo, in alcuni momenti hanno minacciato di investire anche rustici e casolari isolati, sono state affrontate da vigili del fuoco, guardie forestali, da volontari delle squadre antincendio valligiane appoggiati da due elicotteri. I due velivoli, facendo incessantemente la spola tra l'area in fiamme e il lago, hanno scaricato grandi quantità d'acqua sui roghi, riuscendo a contenere il propagarsi del sinistro e poi gradualmente a circoscriverlo. Danni ingenti al patrimonio boschivo, nessuno a fabbricati o a persone.

Un incendio pure boschivo, ma di minore entità, si era sviluppato nelle prime ore di ieri anche nei boschi sovrastanti l'abitato di Aurano, in Valle Intrasca.

Le indagini del procuratore della Repubblica

ARRESTI DOMICILIARI PER LA NOVARESE CHE UCCISE A COLTELLATE L'EX FIDANZATO

NOVARA — Arresti domiciliari per Giuseppina Severico, la diciannovenne di Barengo che la sera di lunedì scorso, durante una violenta lite, ha ucciso Eric Pecora, 20 anni, il suo ex fidanzato.

La decisione di rimandarla a casa, dopo due giorni trascorsi in carcere, è stata presa dal sostituto procuratore della Repubblica, Luciano Lamberti, che si sta occupando dell'istruttoria del delitto.

Il ritorno a casa della Severico, ha spiegato il magistrato subito dopo la decisione presa l'ultimo dell'anno, non vuol dire che la situazione processuale della ragazza sia ormai chiarita. Il provvedimento è solo legato alla giovane età della ragazza. Gli arresti domiciliari sono assai rigidi: non le è consentito di parlare con nessuno, neanche al telefono.

Resterà chiusa nella sua casa di via Cesare Battisti a Barengo, per tutta la durata dell'istruttoria. La sua sorte è legata alle indagini del giudice e alla successiva imputazione. Potrebbe essere, nel migliore dei casi, di omicidio colposo se dall'inchiesta risulterà che durante la lite il coltello che impugnava Eric Pecora ferì mortalmente lo stesso giovane senza la precisa volontà della ragazza.

Si potrebbe, in questo caso, parlare anche di legittima difesa. Le altre possibilità, certamente più pesanti per Giuseppina Severico, sono l'omicidio preterintenzionale o addirittura quello volontario, ma quest'ultima ipotesi sembra da scartare stando alla ricostruzione del drammatico fatto di sangue.

Quella sera del 29 dicembre, davanti all'ingresso del circolo Arci di Barengo, Eric Pecora e Giuseppina Severico, fidanzati fino a poco tempo prima e adesso in «rotta», litigarono per futili motivi. Lei chiedeva la restituzione di alcuni oggetti di poco valore che in passato aveva regalato ad Eric. Lui non voleva saperne di privarsene.

Litigarono violentemente. Il giovane (senza nessuno al mondo, cresciuto in orfanotrofio) aveva un carattere «difficile». Picchiò l'ex fidanzata e la minacciò con un coltello, lo stesso che poi, nel corso della colluttazione gli recise l'aorta facendolo morire dissanguato in pochi minuti.

La lama finì nel petto di Eric Pecora per pura disgrazia? Il suo braccio venne spinto da lei casualmente o volutamente? Sono queste le domande alle quali dovrà dare risposta il sostituto procuratore della Repubblica. Ad esse è legato il destino di Giuseppina Severico.

Quello dello sfortunato Eric è invece compiuto. Dopo una breve esistenza fatta di amarezze ed anche di errori, forse giustificati dall'essere sempre stato respinto da tutti, è finito su un tavolo dell'obitorio dell'Ospedale Maggiore di Novara dove si aspetta che qualche lontano parente si faccia vivo.

Marcello Sanso

Giuseppina Severico

Là piccola si era smarrita il 27 dicembre

DOV'E' VISSUTA PER DUE GIORNI LA BIMBA SLAVA DI SALUZZO?

CUNEO — La bambina slava che si credeva fosse stata abbandonata mentre invece si era smarrita, ha ritrovato i genitori ai quali però non si sa se e quando verrà riconsegnata. La decisione deve prenderla il Tribunale dei minori di Torino al quale l'amministrazione provinciale e la questura di Cuneo hanno inviato i primi rapporti.

Nel frattempo la piccina (che si chiama Patrizia Mira Dragutinovic, è nata a Torino 5 anni fa ma vive con i familiari in una baracca che il padre ha costruito a Revello in riva al Po), rimane presso l'Istituto provinciale per l'infanzia che la ospita da lunedì.

La bambina trovata piangente e infreddolita alle 3 di mattino sulla porta di casa della signora Assunta Forestello, che abita a Saluzzo in via Cuneo 5, e che disse di chiamarsi Mirella ma non fornì altri dati anagrafici, è stata riconosciuta mercoledì mattina dal portiere dell'ospedale di Saluzzo Giuseppe Dolla leggendo «La Stampa» che riportava la commovente vicenda e pubblicava la foto della piccola sconosciuta.

Nell'ospedale si trovava infatti da alcune settimane la madre della bambina, Gora, 36 anni, e da lei si è potuto risalire al padre, Novica, 43 anni, il quale ha così potuto riabbracciare la sua bambina poco prima delle 13 all'Ipi di Cuneo alla presenza dell'assessore provinciale all'Assistenza, Giacomo Paire.

La squadra mobile e l'ufficio stranieri hanno aperto un'indagine per chiarire alcuni particolari sconcertanti. La piccina si è infatti smarrita sabato 27 dicembre e la sua sparizione, ha sostenuto il padre, era stata subito regolarmente segnalata ai carabinieri e ai vigili urbani di Saluzzo. Nessun fonogramma era però giunto alla questura, altrimenti il mistero della bambina sarebbe stato subito chiarito e non si sarebbe dovuto attendere il riconoscimento del portiere dell'ospedale.

Poiché la signora Forestello ha trovato la bambina piangente davanti all'uscio di casa alle tre del mattino di lunedì, dove è vissuta e con chi, la piccola Patrizia Mira da mezzogiorno di sabato, quando cioè si è smarrita mentre si trovava con la sorellina maggiore a chiedere l'elemosina alla periferia di Saluzzo?

La piccina comunque sta bene in salute, è molto sveglia anche se è di costituzione minuta tanto che i medici che l'hanno osservata per primi le avevano attribuito tre anni mentre in realtà ne ha due di più.

g. d. m.

Sono le bottiglie di Barolo '83 e Barbaresco '84

IN VENDITA NUOVE ANNATE DI VINI LANGAROLI «DOCG»

ALBA — Con il nuovo anno, 1987, due nuove annate di barolo e barbaresco entrano in commercio dopo avere terminato l'invecchiamento obbligatorio nelle botti di rovere.

Sono il barolo '83 e il barbaresco '84 che hanno l'onore della bottiglia e possono essere venduti dal gennaio di quest'anno, dopo avere concluso, rispettivamente, i tre e due anni d'invecchiamento previsti dai disciplinari dei due vini a denominazione di origine controllata e garantita.

Si tratta di due annate che gli esperti definiscono, entrambe, di «qualità media». L'83 fu un'annata abbondante e, secondo le denunce dei produttori, di barolo sono state prodotte 7.476.633 bottiglie in totale.

Secondo le indicazioni che si raccolgono negli ambienti vinicoli albesi, i prezzi del barolo '83 dovrebbero oscillare dalle 5 alle 7 mila lire la bottiglia. Quotazioni ritenute molto contenute e che, con la qualità abbondante, dovrebbero fare del barolo '83 un prodotto di largo consumo più accessibile (il barolo '82, un'annata molto buona, si vende più caro, dalle 7 alle 13 mila lire la bottiglia).

L'annata di barbaresco che entra ora in commercio, l'84, corrisponde, invece, ad una vendemmia molto scarsa. Di barbaresco '84 si sono prodotte, infatti, appena 1.406.733 bottiglie, che rappresentano circa la metà della produzione nelle stagioni normali. E' un vino considerato di qualità abbastanza buona, ma non da riserva. Secondo le prime indicazioni, i prezzi del barbaresco '84 dovrebbero oscillare sulle 4500 lire la bottiglia, più o meno come per l'83. Il barbaresco '82, invece, si vende oltre le 7000 lire la bottiglia.

Una nota positiva per i due vini più prestigiosi dell'Albese viene dai primi consuntivi della recente campagna natalizia. A detta di molti operatori, le vendite sono state soddisfacenti, specie all'estero. Un segno tangibile della seppur lenta ripresa dalla crisi del dopo-metanolo per i vini più prestigiosi delle Langhe.

g. l.

IMPERIA E CUNEO, CITTA' A CONFRONTO SU ECOLOGIA, TRAFORO E VIABILITA'

CUNEO — Ammodernamento delle statali 20 e 28, rilancio del Consorzio per lo sfruttamento delle acque del Tanaro, problemi ambientali, ubicazione del traforo del Piemonte sud fra Italia e Francia. Questi gli argomenti in esame a Cuneo nell'incontro tra le giunte provinciali di Cuneo e Imperia.

La delegazione cuneese, presieduta dal presidente Guido Bonino, era formata dal vice Giovanni Battista Fossati, dagli assessori Francesco Conterno, Ermanno Mauro, Pier Giorgio Pagano, Stefano Sacchetto, Giacomo Paire, Bernardo Aimar e dal consigliere Lido Riba, comunista, in rappresentanza dell'opposizione. Luciano De Michelis, presidente dell'Amministrazione provinciale di Imperia, guidava la delegazione ligure di cui facevano parte il vice-presidente Eraldo Crespi, gli assessori Piero Isnardi e Lorenzo Viale e il consigliere Giovanni Parodi.

Ha aperto l'incontro il cuneese Fossati che ha sottolineato il notevole interesse dell'amministrazione cuneese per il completamento della statale 20, in particolare per la realizzazione del traforo tra Armo e Cantarana, indispensabile per superare agevolmente la catena alpina.

Per quanto riguarda l'espansione all'amministrazione provinciale di Imperia del rapporto di cooperazione frontaliera con il dipartimento francese delle Alpi Marittime, Fossati ha precisato che non esistono difficoltà da parte cuneese. «E' necessario però — ha aggiunto — che prima divenga operante la collaborazione fra cuneesi e nizzardi. Attendiamo l'autorizzazione da Roma, poi firmeremo le convenzioni».

Il presidente della Provincia di Imperia De Michelis ha invece spezzato una lancia a favore del rilancio del consorzio ligure-piemontese per lo sfruttamento delle acque del Tanaro e ha poi sostenuto la necessità di un radicale ammodernamento della statale 28, in particolare nei tratti montani. Infine De Michelis si è detto preoccupato dall'ipotesi che gli studi sul futuro traforo Italia-Francia attraverso le Alpi possano scartare a priori il colle di Tenda.

L'assessore provinciale cuneese Pier Giorgio Pagano gli ha risposto che la catena montana può essere perforata in tre punti sulla stessa linea e che sono collocati fra le valli Vermenagna e Roya, Gesso e Vesubie, Stura e Tinée. L'incontro di lavoro fra le delegazioni delle Amministrazioni provinciali si è concluso esaminando alcuni problemi ambientali, soprattutto quello di creare parchi naturali comuni.

Gianni De Matteis

TUNNEL DEL CREMOLINO SI ATTENDE IL VIA

ALESSANDRIA — (e. c.) Immediata costruzione della variante [illegible] della città, «bretella» dei [illegible], da utilizzare come tratto della superstrada tra Acqui e Ovada, nonché collegamento tra le statali 30 e 456 del Turchino. Così chiedono una ventina di amministratori pubblici anche a livello regionale i quali affermano che, qualora le loro giuste richieste siano disattese, saranno costretti ad assumere «dure forme di lotta civile utilizzando tutti gli strumenti democratici per colpire coloro i quali persistono nella logica perversa di penalizzare definitivamente le nostre zone».

Si potrebbe arrivare a un referendum ad Acqui, nell'Ovadese e nel [illegible], sul problema della ristrutturazione della statale 456 e sulla realizzazione del «Traforo del Cremolino», la galleria che si vorrebbe fosse aperta lungo la statale Acqui-Ovada per eliminare i tornanti della salita della [illegible] e rendere più rapido il collegamento con il casello dell'Autostrada di Belforte di Ovada.

Gli stessi pubblici amministratori intendono coinvolgere nel «discorso Cremolino» tutti gli istituti bancari interessati dell'Acquese per formare una società a capitale misto e privato (banche, enti locali, Anas) per la realizzazione del «traforo del Cremolino».

DANCING IN FIAMME A CUNEO

CUNEO — (g.d.m.) Anche [illegible] è comparso il racket delle sale da ballo? E' la domanda che si pongono carabinieri e polizia dopo che alla vigilia di Capodanno un incendio di origine dolosa è scoppiato nella discoteca «Living» di Borgo San Dalmazzo. I malviventi, nottetempo, sono penetrati da una finestra forzata nelle sale e hanno versato una piccola tanica di benzina appiccandovi il fuoco.

L'incendio avrebbe potuto avere conseguenze disastrose se [illegible]

[illegible]

FISCO PIU' SEVERO DALL'88 SE VUOI LE DETRAZIONI DEVI ALLEGARE I DOCUMENTI

ROMA — Giro di vite del fisco nei confronti di chi opera delle deduzioni dal reddito, senza presentare le necessarie «pezze d'appoggio». A partire dall'88, con l'entrata in vigore del testo unico, non saranno più ammesse distrazioni. La mancanza dei documenti comporterà automaticamente l'iscrizione a ruolo dell'imposta da pagare in più, senza possibilità di prova contraria.

Ad introdurre la novità, che penalizza distratti e disordinati, è il *Testo Unico delle imposte dirette*, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Fino ad ieri, in sostanza, nonostante la legge prevedesse l'obbligo di provare, con i documenti necessari, le spese sostenute, al contribuente era concessa una «chance»: impugnando l'iscrizione a ruolo, c'era la possibilità di allegare i documenti nella fase del giudizio. Dall'88 questo non sarà possibile: il primo comma dell'articolo 10 del Testo Unico prevede, infatti, espressamente che gli oneri deducibili possono essere scontati dal reddito complessivo solo a condizione che «risultino da *idonea documentazione allegata alla dichiarazione dei redditi*».

Sull'intenzione del fisco di non ammettere distrazioni non ci sono dubbi: la norma, spiega senza mezzi termini la relazione ministeriale che accompagna il Testo Unico, chiarisce che «*la mancata allegazione non soltanto giustifica l'iscrizione a ruolo della corrispondente maggiore imposta, ma esclude la possibilità del contribuente di contestarla producendo i documenti probatori*».

Vediamo allora, più nel dettaglio, quali sono le spese più di «*ordinaria amministrazione*» che possono essere dedotte.

Ilor. E' deducibile l'imposta pagata nello stesso periodo d'imposta al quale si riferisce la dichiarazione dei redditi. Come prova documentale va presentato l'attestato di pagamento.

Interessi passivi. Sono quelli relativi ai mutui agrari e, nel limite di 4 milioni a quelli ipotecari (il limite sale fino a 7 milioni per determinati tipi di immobili previsti dalla legge Formica). Dev'essere allegata la quietanza della banca dalla quale risultino data di pagamento, garanzia ipotecaria, intestatario del mutuo, interessi e oneri accessori pagati.

Spese mediche. Si possono dedurre interamente le spese chirurgiche, le spese specialistiche, le spese per protesi dentarie, per protesi ed apparecchi sanitari. Possono invece essere dedotte parzialmente per la quota che supera il 5 per cento del reddito se il reddito stesso è sotto i 15 milioni ed il 10 per cento se il reddito è sopra i 15 milioni, le altre spese mediche. Vanno allegate le parcelle del medico o della casa di cura che ha fornito la prestazione.

Spese scolastiche. Sono deducibili le spese pagate per le tasse e i contributi relativi a corsi di istruzione secondaria e universitaria. Allegare le ricevute di bollettini postali o di istituti scolastici.

Assicurazioni sulla vita, infortuni e contributi facoltativi. Sono deducibili nei limiti di 2.500.000 di lire. Per quanto riguarda in particolare le assicurazioni sulla vita, dai documenti allegati deve risultare che il contratto non ha durata inferiore ai 5 anni e che per il periodo di durata minima non consente prestiti. Per le assicurazioni contro gli infortuni è necessario allegare fotocopia della polizza. Naturalmente vanno allegate anche le ricevute di pagamento.

Assegni al coniuge. Sono deducibili le somme corrisposte al coniuge separato e divorziato purché risultino dalla relativa sentenza. Oltre a ricevute di pagamento va allegata la sentenza di separazione o di divorzio o di annullamento.

I contratti

GLI STATALI ALLA FIRMA MA I VERTICI DELLE USL SCIOPERANO

ROMA — Il 5 gennaio firmeranno gli statali, il 7 i parastatali, il 12 toccherà alla scuola. Con l'intesa economica siglata l'altra mattina a Palazzo Chigi tra governo e sindacati, tutti i contratti del pubblico impiego potranno essere chiusi entro gennaio.

Anche per gli enti locali, la sanità e le aziende autonome, comparti in cui le trattative sono più arretrate, il 5 gennaio sarà definito un calendario ravvicinato di riunioni per concludere al più presto. Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil: «Abbiamo raggiunto un buon accordo economico per gli statali, corrispondente alle ipotesi contenute nella piattaforma sindacale. Vista l'orgia di piccole insurrezioni corporative che hanno segnato la fine dell'86 per i rinnovi contrattuali, quanto abbiamo ottenuto a Palazzo Chigi è una vittoria del sindacalismo confederale».

Dopo settimane di discussioni, le parti hanno deciso che gli aumenti retributivi a regime vengono fissati a 112.600 lire medie lorde, scaglionate negli anni 86, 87, 88, rispettivamente al 30 per cento, [illegible] per cento, 35 per cento dell'importo totale. Fino al 31 dicembre '88 la retribuzione individuale di anzianità rimarrà inglobata nell'importo totale, in assenza di rinnovo entro il 30 giugno '89 gli scatti di anzianità verrebbero calcolati secondo il vecchio ordinamento.

• SANITA'. I dodicimila dirigenti delle Unità sanitarie locali italiane sciopereranno il 9 gennaio; lo ha confermato il segretario della Cida-Sidirss, Luigi D'Elia.

«Lunedì prossimo, 5 gennaio — ha detto D'Elia — andremo a firmare il contratto per gli statali, ma non ritireremo lo sciopero proclamato per il venerdì successivo, 9 gennaio. Questo è uno sciopero per la sanità dove la situazione si fa sempre più grave. Il ministero Donat-Cattin, infatti, si muove bene su questioni di piccolo cabotaggio, come, ad esempio, la riduzione dei ticket, operante da oggi. Ma a queste iniziative non si accompagna quel disegno di ampio respiro, che il Paese e la categoria si aspettano, per riordinare il servizio sanitario e le Usl».

Il decreto di Donat-Cattin

COSI' I TICKETS PER I FARMACI GLI ESAMI CLINICI ORA SONO ESENTI

ROMA — Sono entrati in vigore con il primo gennaio le nuove misure del ticket sui medicinali, previste dal decreto-legge contenente disposizioni urgenti in materia sanitaria, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» di ieri sera. Ecco le innovazioni introdotte dal provvedimento:

1. è abolita la partecipazione alla spesa degli assistiti (cioè il «ticket») sulle prestazioni diagnostiche strumentali e di laboratorio (che era stata introdotta dalla legge 181/82);
2. è altresì abrogata la disposizione che fissava un ticket del 25 per cento su alcune prestazioni specialistiche (come le prestazioni idroterminali);
3. scattano le nuove misure del ticket sui medicinali che comportano un alleggerimento degli oneri per l'assistito: per ogni ricetta è prevista una quota fissa di mille lire contro le duemila lire finora vigenti; ogni ricetta potrà comprendere però solo due prescrizioni di specialità o un massimo di sei antibiotici in confezione monodose;
4. scompare l'attuale ticket del 25 per cento, sostituito dalla seguente «scaletta»: farmaci sino a 5000 lire, esenti; farmaci sino a 25 mila lire, quota fissa di 1500 lire; farmaci di prezzo superiore, quota fissa di 3000 lire; per gli antibiotici in confezione monodose si pagherano 1500 lire a ricetta (purché l'importo globale non superi le 25 mila lire) o 3000 lire (se si supera tale importo).

Il decreto, inoltre, detta norme per evitare il ripetersi di frodi ai danni del servizio sanitario: entro 60 giorni il ministero dovrà emanare un decreto attuativo.

Il nuovo provvedimento stabilisce poi che il cittadino esente da obblighi di ticket che venga riconosciuto colpevole di aver procurato ad altri il beneficio dell'esenzione (facendosi, ad esempio, prescrivere medicine che in realtà servono ad altri) decade dal diritto all'esenzione stessa. Se a questa frode partecipa un medico, sarà applicata la sospensione di sei mesi dal rapporto convenzionale con il servizio sanitario nazionale; in caso di recidiva, il medico sarà punito con la decadenza dal rapporto convenzionale (e non potrà ripresentare domanda di ammissione prima di cinque anni).

• **Cliniche private.** Sulla «Gazzetta Ufficiale» del 31 dicembre sono pubblicati due decreti del ministro della Sanità. Con il primo si proroga per la terza volta il termine entro il quale le case di cura private devono adeguarsi alle prescrizioni contenute nel decreto ministeriale del 5 agosto del 1977. Il termine è stato fatto slittare al 31 dicembre prossimo. Nel testo del decreto è anche spiegata la ragione che ha indotto il ministero a varare la proroga: essendo stata demandata alla competenza legislativa delle Regioni la definizione della materia ed essendo, dunque, il decreto in vigore solo transitorio, si è voluto evitare che «*l'applicazione integrale della normativa dal primo gennaio '87 potesse essere causa di assunzione di oneri rilevanti, destinati ad incidere in via definitiva sul Fondo sanitario nazionale e suscettibili di risultare a breve scadenza improduttivi, in quanto sostenuti per la conformazione a caratteristiche superate dalla legislazione regionale sopravveniente*».

Con il secondo decreto si stabiliscono le modalità per il riconoscimento in Italia di titoli di studio conseguiti all'estero abilitanti all'esercizio delle professioni sanitarie ausiliarie, delle professioni sanitarie e delle professioni sanitarie tecniche per le quali non sia richiesta la laurea.

Più caro scrivere

NUOVE TARIFFE PER L'ESTERO

ROMA — Sono entrate in vigore le nuove tariffe postali per l'estero; il relativo decreto ministeriale — pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» — comporta un aumento che per le voci più importanti si aggira attorno ai dieci per cento.

L'adeguamento è stato disposto in seguito all'aumento del controvalore in lire della «moneta» del Fondo monetario internazionale, utilizzata per la determinazione delle tariffe postali a livello mondiale. Ecco alcuni esempi delle nuove tariffe: lettere fino a 20 grammi 700 lire (costava 650 lire); aerogramma 700 lire (650); cartoline 500 lire (450); pacchetti (fino a 100 grammi) 850 lire (750); tassa di raccomandazione 2200 lire (2000), diritto di espresso 2400 lire (2000).

SALARI CONTENUTI NELL'87

ROMA — Dal 1987 l'Italia non avrà più il primato del tasso di crescita dei salari più elevato fra i sette Paesi più industrializzati del mondo. Da quest'anno infatti secondo le previsioni dell'Ocse i salari dei lavoratori italiani dovrebbero crescere del 5,75 per cento contro l'8 per cento dell'86.

L'Italia verrà quindi scavalcata dalla Gran Bretagna che anche quest'anno confermerà una crescita dei salari del 7,75 per cento.

Il rallentamento già iniziato con la inversione di tendenza registrata nell'86 viene, infatti, confermato anche dai dati relativi al costo della manodopera per unità di prodotto.

Il 30 dicembre '86

FINANZIARIA IN GAZZETTA

ROMA — E' in distribuzione da oggi il supplemento alla «Gazzetta Ufficiale» del 30 dicembre 1986, che contiene il testo della legge 22 dicembre 1986 numero 910 su «*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato*» (legge finanziaria 1987). La legge, che si articola in cinque capitoli (disposizioni di carattere finanziario; disposizioni per i settori dei trasporti, postale e ferroviario; interventi in campo economico; interventi in favore del territorio per calamità naturali e in materia di opere pubbliche; disposizioni diverse), stabilisce, all'art. 1, in 177.830 miliardi il limite massimo del saldo netto da finanziare per l'87.

ANNO PACE 500 LIRE D'ARGENTO

ROMA — Sulla «*Gazzetta Ufficiale*» del 31 dicembre è pubblicato un decreto del presidente della Repubblica che autorizza coniazione di monete d'argento da 500 lire celebrative dell'Anno internazionale della pace. Nel decreto si stabiliscono le caratteristiche artistiche della moneta, che è destinata ai collezionisti numismatici. Sul «diritto» sarà raffigurato un profilo di donna con un diadema formato da torri, contornato dalla scritta «Repubblica Italiana». Sul «rovescio» sarà raffigurato un albero secolare di ulivo, contornato dalla scritta «Anno internazionale della pace». Sul bordo la scritta «*Pace, frieden, peace, paix, [illegible], paz*».

Operativa da ieri, al lavoro dal sette gennaio

L'ALFA LANCIA PARTE PER LA «SFIDA» AL MERCATO EUROPEO

MILANO — Opererà con un capitale sociale di 350 miliardi la nuova società automobilistica Alfa Lancia Industriale spa, nata dall'acquisizione dell'Alfa Romeo da parte di Fiat Auto. Il capitale sociale di 350 miliardi è diviso in quote multiple di azioni da mille lire ciascuna con diritto di voto. Ma contrariamente a quanto si riteneva, l'Alfa Lancia Industriale non è nata a Milano ma a Torino, con un capitale sociale di un miliardo e sede in via Lancia 27. L'atto costitutivo è depositato presso il tribunale del capoluogo piemontese e registrato con il numero 5200/86.

Successivamente, il 17 dicembre 1986, si è riunita l'assemblea straordinaria dei soci che ha deliberato l'aumento di capitale, il trasferimento della sede legale e ha nominato gli amministratori.

Secondo il verbale, redatto dal notaio Ettore Morone, l'aumento del capitale sociale da un miliardo a 350 miliardi avviene con questa ripartizione: «77,556 miliardi a pagamento mediante emissione di quota di pari importo da offrire in opzione alla pari all'unico socio precedente, Fiat Auto; 106 miliardi da liberare alla pari in rispetto degli art. 2476 e 2343 del codice civile in corrispettivo del valore netto dell'apporto per concentrazione del complesso industriale aziendale di proprietà Fiat; 165,443 miliardi da liberare alla pari in rispetto degli articoli 2476 e 2343 del codice civile in corrispettivo del valore netto dell'apporto per concentrazione del complesso industriale aziendale di proprietà Alfa Romeo».

Al punto due, il verbale evidenzia che la nuova società «riceve in apporto alla Fiat Auto e dall'Alfa Romeo a liberazione delle quote di cui al punto precedente, i rispettivi complessi aziendali di cui le perizie allegate, riferenti alle attività Lancia della Fiat Auto comprese anche le produzioni contraddistinte con il marchio Autobianchi (stabilimenti di Chivasso, Verrone e Desio) e delle attività della produzione di Arese, Pomigliano e Balocco dell'Alfa Romeo».

Vittorio Ghidella

Gli articoli citati del codice civile sono relativi ai conferimenti.

In particolare il 2343 stabilisce che «chi conferisce beni in natura deve presentare la relazione giurata di un esperto designato dal presidente del tribunale contenente la descrizione dei beni conferiti, il valore a ciascuno di essi attribuito e i criteri di valutazione seguiti». Per quanto riguarda la Fiat, la valutazione è stata fatta da Giacomo Zunino, perito nominato dal tribunale di Torino.

L'assemblea dei soci, come detto, ha deliberato anche il trasferimento della sede legale da Torino ad Arese in viale Alfa Romeo. Per quanto riguarda infine gli amministratori, sono stati nominati Vittorio Ghidella, presidente, Piero Fusaro, vicepresidente, e Giuseppe Tramontana, amministratore delegato.

Questa dunque è la carta d'identità dell'Alfa Lancia Industriale (43 mila dipendenti) costituita ieri ma che inizia ad operare praticamente quando i suoi stabilimenti produttivi riprenderanno l'attività, il 7 gennaio.

La sfida dichiarata è quella di corrodere il mercato detenuto dalle marche automobilistiche top in Europa, e cioè Mercedes, Bmw, Porsche e Volvo nel segmento delle auto di medio-alta cilindrata. L'obiettivo è una produzione di 620 mila vetture entro tre anni, duecentomila in più dell'attuale, con un fatturato di circa 8000 miliardi a valore attuale e con un utile produttivo intorno al cinque per cento.

La prima auto che verrà varata dalla nuova società, e prodotta ad Arese, fa parte della gamma «75»: si tratterà di un modello con spiccate caratteristiche sportive che monterà probabilmente un motore di cilindrata elevata. La vettura sarà presentata a Roma entro il mese di febbraio. Intanto, dal mese di ottobre, è già in produzione la «164», l'ammiraglia dell'Alfa Lancia.

CHI SONO I TRE AL VERTICE

Tre uomini guideranno la neonata società automobilistica Alfa Lancia Industriale.

Presidente è Vittorio Ghidella, 55 anni, amministratore delegato e direttore generale della Fiat Auto, presidente della Ferrari, dai primi di novembre membro del comitato esecutivo del Gruppo Fiat.

Vicepresidente è Piero Fusaro, 44 anni, di fatto il numero due della società di corso Marconi: era responsabile per gli impianti all'estero e per le gestioni speciali.

Infine l'amministratore delegato, l'ing. Giuseppe Tramontana, 47 anni, all'Alfa Romeo dal giugno 1985, chiamato da Romano Prodi dopo una lunga esperienza alla Montedison.

Per i risparmiatori

BANCHE SICURE SCATTANO QUEST'ANNO NUOVE GARANZIE

ROMA — Per i clienti delle banche l'87 sarà l'anno del deposito «sicuro»: diventerà infatti con tutta probabilità operativo, entro i primi sei mesi di quest'anno, il fondo interbancario di tutela dei depositi. Chi ha i risparmi in banca sarà in sostanza coperto dai rischi di «crack» finanziari, anche se non completamente. Perché il meccanismo diventi operativo, si attende il «verde» del ministero delle Finanze cui spetta, in base alle richieste avanzate dalle banche, la concessione dell'esenzione fiscale sulla parte di attività che andranno a costituire il fondo, pari a complessivi 4000 miliardi. Da parte sua il Tesoro ha concesso un'altra agevolazione che veniva considerata essenziale dal sistema bancario: la riserva obbligatoria pari al 25 per cento peserà sulla metà del fondo e quindi solo su 2000 miliardi.

In concreto dunque verranno sottratti alla riserva circa 500 miliardi. Resta da capire cosa cambierà, nella pratica, per i clienti delle banche. A stabilirlo è l'articolo 26 dello Statuto del Fondo in base al quale, in caso di liquidazione coatta amministrativa, il Fondo concorre al pagamento dei depositi della clientela e degli altri crediti ad essi assimilabili.

SEAT MARBELLA. E T

I Concessionari Seat li trovi su Quattroruote, Gente Motori, L'Automobile e anche sulle Pagine Gialle.

I SENTI IN VACANZA.

ANNO DI RIFORME?

Istituzioni e abolizione del voto segreto: i partiti ne discutono. In primavera ci sarà la staffetta e Craxi tornerà al psi. Entro gennaio chiarimento nel pentapartito

FRA POCHI GIORNI IL CONGRESSO DEL PSDI

ROMA — Un 1987 fitto di impegni per Parlamento, governo e partiti. Camera e Senato sono in vacanza, ma sono in molti a fare previsioni. Se si troveranno tempo e volontà politica questo potrebbe essere l'anno delle riforme, almeno di quelle che è possibile fare per il tempo che resta fino alla scadenza naturale della legislatura. Ci sarà tempo e volontà politica per modificare il sistema bicamerale e rivedere il meccanismo del voto segreto in Parlamento? I pareri divergono. C'è chi ritiene che in poco meno di un anno e mezzo, con i tanti problemi da risolvere e le troppe questioni aperte si potrà fare ben poco. Mentre altri sono convinti che si debbano realizzare, per quanto è possibile, le correzioni capaci di far funzionare meglio il meccanismo istituzionale mettendolo al passo con la società civile. Non a caso il presidente della Repubblica Cossiga, nel messaggio di fine anno

Francesco Cossiga

agli italiani, ha ricordato che c'è un forte bisogno di istituzioni che funzionino. La classe politica è dunque chiamata a raccogliere la domanda che sale dalla società; la gente chiede istituzioni efficienti, servizi degni di un Paese a grande sviluppo, trasparenza nella vita pubblica. Sono impegni che coinvolgono tutte le forze parlamentari di governo e di opposizione.

L'87 sarà comunque un anno non facile per la maggioranza. I cinque partiti alleati non mettono in discussione le ragioni di fondo dell'alleanza ma si confrontano sulle cose da fare in un rapporto di collaborazione che troppo spesso deve fare i conti con le difficoltà della convivenza. Il cambio della guardia a Palazzo Chigi con il passaggio di un governo a presidenza socialista a un governo a presidenza democristiana sarà soltanto una fase, un tratto del cammino che la coalizione ha deciso di compiere. Le occasioni per chiarire programmi e obbiettivi politici non mancheranno; i partiti della maggioranza promuoveranno un chiarimento forse il mese prossimo.

Tra pochi giorni si aprirà il congresso socialdemocratico, poi, all'inizio della primavera le assise socialiste con il ritorno di Craxi alla guida del psi dopo 4 anni di lavoro alla presidenza del Consiglio. I partiti della maggioranza hanno detto di volere continuare fino alla scadenza naturale della legislatura nel 1988; i fatti confermeranno o meno la capacità di tenuta del pentapartito.

r. l.

Papa annuncia UN'ENCICLICA E UN ANNO DI PREGHIERA DEDICATI A MARIA

CITTA' DEL VATICANO — Un anno mariano, che si svolgerà dal 7 giugno di quest'anno al 15 agosto 1988, in preparazione al Giubileo del Duemila, bimillenario della nascita di Cristo, preceduto da un'enciclica dedicata alla Vergine: lo ha annunciato il Papa durante la Messa per la ventesima giornata mondiale della pace da lui celebrata in San Pietro.

Rivolgendosi alla Madre di Dio, il Papa ha detto: *«La Chiesa fissa i suoi occhi su di te come sul proprio modello. Li fissa in particolare in questo periodo in cui si dispone a celebrare l'avvento del terzo millennio dell'era cristiana. Per meglio prepararsi a quella scadenza, la Chiesa volge i suoi occhi a te, che fosti lo strumento provvidenziale di cui il Figlio di Dio si servì per diventare figlio dell'uomo e dare inizio ai tempi nuovi. Con questo intento essa vuole celebrare uno speciale anno dedicato a te, un anno mariano che, iniziando dalla prossima Pentecoste, si concluderà, l'anno successivo, con la grande festa della tua Assunzione al cielo. Un anno che ogni diocesi celebrerà con particolari iniziative, volte ad approfondire il tuo mistero e a favorire la devozione verso di te in un rinnovato impegno di adesione alla volontà di Dio, sull'esempio da te offerto, ancella del Signore»*.

Sarà questo il secondo anno mariano dopo quello che si svolse dall'8 dicembre 1953 all'8 dicembre dell'anno successivo per commemorare il centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione. Esso fu indetto da Pio XII con l'enciclica «Fulgens corona» (8 settembre 1953). L'anno mariano sarà celebrato in ogni diocesi con particolari iniziative e non saranno quindi richiesti pellegrinaggi a Roma.

La notizia dell'indizione dell'anno mariano era stata anticipata dal Papa attraverso una lettera inviata a tutti i vescovi dal Segretario di Stato, cardinale Casaroli.

I FUNERALI DI CHIARA SCRITTORE DA 4 MILIONI DI COPIE

LUINO — (a. c.) Piero Chiara viene sepolto questo pomeriggio, alle 15,30, nel cimitero di San Pietro a Luino, la città del Lago Maggiore ove era nato settantatré anni fa e nella quale aveva ambientato una decina dei suoi libri e centinaia di racconti.

Minato da oltre un anno da un male incurabile, parzialmente ripresosi dopo un intervento chirurgico cui era stato sottoposto nel marzo dello scorso anno, Piero Chiara è morto nella sua casa di via Metastasio a Varese. Gli erano accanto il figlio Marco, rientrato già da alcune settimane dagli Stati Uniti, e la seconda moglie, Mimma Buzzetti.

Piero Chiara

Dopo l'intervento operatorio, seppure sempre sofferente, aveva ripreso la sua attività riuscendo a ultimare due libri: un giallo ambientato tra il lago e il Langhirano, *«Saluti notturni dal Passo della Cisa»*, in libreria alla fine di questo mese, e un libro per ragazzi, *«Pierino non farne più»*, destinato ad uscire prima di giugno. Pierino era lui, il Chiara ragazzo, e questo libro faceva seguito ad un primo (sempre destinato ai ragazzi) uscito qualche anno fa, *«Pierino al mercato di Luino»*.

Le esequie dello scrittore prendono il via da Varese con una officiatura funebre celebrata nella chiesa di S. Antonio alla Motta dal prevosto di Varese, monsignor Riccardo Pezzoni. La salma, trasportata poi a Luino dove ci sarà un'altra funzione religiosa nella chiesetta di San Pietro in Campagna, verrà tumulata nell'antico cimitero dove riposa dal 3 febbraio di quattro anni fa un altro luinese, il poeta Vittorio Sereni.

Scrittore tanto amato dal pubblico (ha venduto dei suoi libri oltre quattro milioni di copie) quanto in genere sottovalutato dalla critica, Piero Chiara va anche ricordato per le sue biografie, a cominciare da quella dedicata a Gabriele D'Annunzio, molto lodata dagli specialisti.

Ma Chiara fu soprattutto un cantore, anzi, il cantore della provincia. Un mondo piccolo, tra caffè e circoli, case e piazze, solo apparentemente immobile, dove il narratore sapeva svelare quanto di romanzesco c'è nella vita di tutti i giorni dietro l'ufficiale rispettabilità, il pettegolezzo, la voglia di evasione.

Un giornalista chiese a Chiara: ha paura della morte? *«Forse»*, rispose, *«ma l'idea della morte non mi sgomenta, anzi, sono quasi curioso di vedere come sarà»*.

TORTORA OPERATO E PRESTO DIMESSO MONTALCINI (NOBEL) SI ISCRIVE AL PR

Rita Levi Montalcini

MILANO — Enzo Tortora sta bene e sarà dimesso forse già dopodomani dall'ospedale. L'ex presidente del partito radicale è stato operato due giorni fa, ma la notizia si è saputa solo ieri, nella clinica «Città di Milano» per un polipo alla vescica. L'operazione, secondo un medico di turno dell'ospedale, è perfettamente riuscita e il presentatore potrà tornare a casa entro breve tempo.

Tortora era stato ricoverato il 29 dicembre, dopo aver fatto una serie di controlli. I medici hanno accertato la presenza del polipo consigliando al presentatore, che da alcune settimane sta preparando la nuova edizione di «Portobello» per la Rai, di farsi operare al più presto.

• ROMA — Anche il Premio Nobel Rita Levi Montalcini si è iscritta al partito radicale. E' il terzo Nobel, dopo George Wald e Vasjili Leontieff, che prende la tessera del partito di Pannella. Ne ha dato notizia l'agenzia «Notizie Radicali» precisando che è stata la stessa Montalcini a comunicarlo a Pannella che le aveva telefonato per ringraziarla per la partecipazione alla marcia in difesa della libertà degli ebrei in Urss. Montalcini non è mai stata iscritta ad alcun partito.

SCOMPARSO ANTONIO ALTOMONTE GIORNALISTA, CRITICO E SCRITTORE

ROMA — Ieri sera, all'età di 52 anni, è morto in un ospedale romano, città in cui risiedeva, lo scrittore e giornalista Antonio Altomonte, per una malattia che si era rivelata quasi un anno fa, ma si era aggravata solo da un mese, dopo un intervento chirurgico. Nato a Palmi, in Calabria, il 25 novembre del 1934, lascia la moglie e una figlia. Redattore del quotidiano «Il Tempo» e responsabile del suo «Supplemento libri», aveva pubblicato come giornalista tre volumi di inchieste e interventi, dal *«Viaggio nella cultura italiana»* del 1975 a *«Mafia, briganti, camorra e letteratura»* del 1979, legato all'amore per la sua terra natale e per il Sud in genere, sempre accompagnato da una lucidità di letterato e critico, testimoniata da *«L'intellettuale bifronte»* del 1971.

Ma è anche come narratore che Altomonte riuscì ad affermarsi. Pubblicò *«Dopo il presidente»* (1978 - Premio Viareggio) seguito due anni dopo da *«Sua eccellenza»*, Premio selezione Campiello come, nell'84, *«Il fratello orientale»*. Nel 1981 aveva ripubblicato i suoi primi tre testi narrativi sotto il titolo unico *«Una stagione sull'altra»* (premio Pisa). Come critico, particolari studi aveva dedicato ai primi secoli della storia letteraria italiana, e lo testimoniano i libri *«Il Magnifico, vita di Lorenzo De Medici»* (1982) e *«Dante, una vita per l'imperatore»*, dello scorso anno.

Come scrittore, Altomonte è arrivato al successo dei premi letterari dopo aver abbandonato il mondo del Sud contadino e misterioso, che pure resta sempre dietro i suoi personaggi.

UN CONOSCENTE HA ACCOLTELLATO LA RAGAZZA TROVATA MORTA SULL'ASCENSORE A VENTIMIGLIA?

Luisa Lopasso, madre dell'assassinata

Giuseppina Sola, la vittima

SANREMO — L'autopsia ha confermato quella che era stata la diagnosi della prima ora: tre coltellate, tutte mortali hanno ucciso Giuseppina Sola, 27 anni, laureanda in lettere, impiegata presso il Servizio Tutela della salute dei lavoratori dell'Usl 1 di Ventimiglia. La ragazza è morta senza neppure un grido. Omicidio a scopo di rapina è la versione ufficiale, suffragata dall'assenza della borsetta con denaro (poco più di centomila lire) e documenti. In pochi però le danno credito. Un delitto inspiegabile, senza un perché. Opera di un pazzo, di un drogato, di un balordo? O di qualcuno che Giuseppina aveva riconosciuto? Luisa Lopasso, la madre della ragazza assassinata la sera di San Silvestro nell'ascensore di un palazzo di via Vittorio Veneto 17, non sa darsi pace: *«Mia figlia era una brava ragazza»* dice. E aggiunge: *«Lavorava, studiava, viveva in famiglia. Non aveva grilli per la testa»*.

Giuseppina è stata uccisa fra le 19 e le 19,45 dell'ultimo dell'anno mentre andava a casa di due amici, Rino e Cinzia Stancati in via Veneto 17. Con loro avrebbe dovuto raggiungere l'abitazione di altri amici per trascorrervi il Capodanno. Qualcuno l'attendeva nell'androne. O forse l'ha seguita. O, ipotesi più credibile, attendeva qualcuno da rapinare. E' arrivata Giuseppina Sola. Forse ha riconosciuto l'aggressore e lui ha perso la testa e l'ha uccisa. Sono ipotesi. Per ora nessuna gode di un credito maggiore, rispetto ad un'altra. *«E' un delitto senza testimoni, senza un apparente movente»* dice il dirigente del commissariato di Ventimiglia, dottor Caria. E continua: *«Nessuno ha visto nulla; nessuno ha sentito nulla»*.

La ragazza è stata trovata raggomitolata all'interno della cabina dell'ascensore da due inquilini dello stabile che hanno dato l'allarme telefonando al 113. Mentre attendevano l'arrivo della polizia è transitata un'auto della Guardia Medica. E' stato il sanitario in servizio a rendersi conto che la ragazza non era stata colta da malore, ma era stata ammazzata con tre coltellate. Erano le 19,45. Secondo il medico la morte doveva risalire a mezz'ora prima. L'assassino aveva dunque avuto tutto il tempo per fuggire e fare perdere le proprie tracce. *«Abbiamo cercato la borsetta e l'arma del delitto, ma senza risultato»* ha detto un sottufficiale dei carabinieri. Le ricerche si sono protratte per tutta la notte. I dintorni sono stati battuti palmo a palmo. Controllati tombini e bidoni delle immondizie. Nulla. L'autopsia del corpo della sventurata giovane è stata effettuata in mattinata dal dottor Walter Lacavera dell'istituto di Medicina legale dell'università di Genova. Già domani, con ogni probabilità, si svolgeranno i funerali.

Gian Piero Moretti

Ventimiglia. L'ascensore del delitto

MORTO IL PADRE DEL BIMBO DISCRIMINATO ALL'ASILO PER PAURA DELL'«AIDS»

TERAMO — E' morto ieri mattina all'ospedale di Teramo, consumato dall'Aids, Antonio Orlando, di 28 anni, ex tossicodipendente, al quale la malattia era stata diagnosticata un anno e mezzo fa. Antonio Orlando era il padre del piccolo Robertino, un bimbo di 4 anni, che a settembre era stato al centro di una vicenda di discriminazione (che aveva provocato anche l'intervento di Donat-Cattin): era infatti rimasto escluso dall'asilo di Campli per timore che fosse contagiato dalla malattia del padre.

E' rimasta memorabile la battaglia del parroco di Campli, don Antonio Mazzitti, dei medici, degli amministratori, della stampa, per convincere le madri degli altri bambini dell'asilo che Robertino è sano e che nessuno correva pericolo di contagio, standogli accanto.

Lo stesso padre del piccino ebbe a dichiarare che comprendeva i timori della gente di Campli, ma pregava tutti di capire, di non emarginare Robertino. I medici hanno sempre assicurato che non c'erano pericoli. Ora, in un certo qual modo, il caso è risolto, sia pure tragicamente. La morte ha portato via il giovane ammalato di Aids, che era consapevole di non poter guarire.

Il parroco, don Antonio Mazzitti, ha dichiarato: «Ora bisogna aiutare la madre, che ha un'altra piccina di un anno. Non possediamo nulla. Stiamo adoperandoci per dar loro un sostentamento. Robertino frequenta l'asilo delle suore».

Dolorosamente, il ricovero di Antonio Orlando in ospedale a Teramo da diverso tempo, aveva risolto il problema: lontano il padre ammalato di Aids, Robertino era accettato ormai da tutti. «L'ostacolo — ha detto don Antonio — era purtroppo la vicinanza del padre ammalato, che deperiva di giorno in giorno e allarmava la gente. I medici hanno fatto di tutto per salvarlo, ma era impossibile». Don Antonio è del parere che lentamente, con il tempo, il caso sarà dimenticato e la sorellina di Robertino non ne soffrirà in alcun modo. Lei non sarà la «figlia dell'appestato».

Il felino ha esagerato nelle effusioni mentre stava giocando con l'uomo

LEONE ALLEVATO DA UN VIGILE NEL PAVESE MANDA L'AMICO CAMIONISTA ALL'OSPEDALE

PAVIA — Sono subito scattati gli accertamenti da parte di polizia e carabinieri quando è giunto il referto medico che parlava di ferite multiple da graffio e morso di leone, distribuite in tutto il corpo di Teresio Trottella, 39 anni, autotrasportatore di Cergio Lomellina. Particolarmente colpito era il fondoschiena, ma le ferite riportate dall'autotrasportatore non sarebbero mai state scoperte se all'uomo non fosse sopravvenuta una forte febbre che lo ha costretto a recarsi all'ospedale di Vigevano, dov'è stato ricoverato per alcuni giorni e per lui è stata emessa una prognosi di 10 giorni.

Dov'era il leone che lo ha aggredito? I protagonisti di questa «strana storia» di Natale, balzata alla conoscenza della cronaca solo ieri nella tarda serata, sono: «Schultz», ex simpatico cucciolo di leone, diventato ora un magnifico esemplare di felino dal peso di quasi 2 quintali che vive, come animale domestico, nel cortile di Enzo Rigoni, 38 anni, abitante ad Albonese, vigile urbano del centro lomellino. Questi è amico dell'autotrasportatore ed è da sempre appassionato cinofilo e pescatore incallito.

L'uomo, coniugato e padre di due ragazzi rispettivamente di 11 e 17 anni, vive nel piccolissimo centro in via Grocco 11 ed ha un'autentica venerazione per i felini.

Già qualche anno fa aveva cercato di allevare, nel cortile di casa, un leone, ma il cucciolo non era riuscito a diventare adulto perché venne stroncato da una malattia. L'esperienza di avere come «cane da guardia» della propria casa il re della foresta, è stata però coronata da successo grazie a «Schultz», felino molto socievole che il vigile urbano ha acquistato o avuto in regalo, non si sa esattamente quale sia la provenienza dell'animale, quasi due anni fa. L'animale si è perfettamente adattato al clima lomellino e alla vita domestico-famigliare di casa Rigoni. Il leone, da quando è diventato adulto, passa la maggior parte del suo tempo in un box, costruito appositamente per lui vicino al garage. Sino al giorno di Natale, giorno dell'incidente, non sembra aver mai dato segni di particolare aggressività ma indubbiamente la sua mole e le sue caratteristiche fisiche, denti ed artigli ben pronunciati, non rendono facili lo scambio di «tenerezze», come avveniva invece quando era ancora cucciolo e viveva in casa dei coniugi Rigoni giocando con i loro stessi bambini come un cagnolino qualsiasi.

Che cosa sia successo con esattezza, nessuno sino a questo momento lo sa, perché non è stato possibile sino ad ora rintracciare né il proprietario dell'animale né il suo amico ferito. Si sa che il giorno di Natale, Teresio Trottella, si è recato in casa dell'amico di famiglia, Rigoni. Qui è stato avvicinato dal leone, che lo conosceva, e forse per gioco o per ricambiare una carezza del Trottella, la bestia ha graffiato e morsicato l'uomo. Questi ha cercato di curarsi da solo per qualche giorno ma, spaventato da una febbre alta che lo ha colpito qualche giorno dopo il fatto, si è recato al pronto soccorso dell'ospedale di Vigevano dove è stato trattenuto in osservazione e da dove è partita la denuncia giunta al commissariato da cui sono scattate le indagini.

Emanuela Ferrandi

COLLANTE NEL TAGLIAMENTO MORIA DI PESCI ALTRI INCENDI IN LIGURIA

UDINE — Un collante fuoriuscito dalla cartiera di Moggio ha provocato una grande moria di pesci nei fiumi Fella e Tagliamento e nei canali di irrigazione della zona di Buia allacciati ai due corsi d'acqua.

L'origine della strage di pesci è stata confermata ieri dagli stessi responsabili dello stabilimento del gruppo Ermolli, i quali hanno precisato che «la sostanza fuoriuscita dalla fabbrica, a causa del gelo che ha fatto saltare una valvola, non è un inquinante chimico».

Come è stato accertato dalle prime analisi sui pesci, la loro morte è avvenuta per soffocamento. La causa sarebbe quindi da imputare alla «colofonia», una resina naturale composta da caseina e impiegata soprattutto nella fabbricazione di carta per uso alimentare.

Il collante — è stato precisato dalla ditta — a contatto con l'acqua aumenta di volume pur mantenendo la sua vischiosità: attaccandosi alle branchie dei pesci ne provoca quindi la morte per soffocamento.

Il prodotto — stando sempre a quanto hanno detto i responsabili della ditta — «non crea però danni all'habitat dei fiumi». L'assessore regionale alla Sanità, Gabriele Renzulli, che ieri ha fatto un sopralluogo nella zona colpita, ha intanto annunciato un vertice con gli enti locali interessati, per una stima dei danni.

• GENOVA — Anche ieri le fiamme hanno continuato a devastare ampie zone di bosco e sottobosco della Liguria. Guardie forestali, vigili del fuoco e volontari della protezione civile, la notte di Capodanno, hanno lavorato a lungo per spegnere incendi boschivi a Scarpino e al parco del Peralto, sulle alture di Genova, a Carasco (nel Chiavarese), a Stella (in provincia di Savona) e a Castellaro (nell'Imperiese).

La «forestale» ed i vigili del fuoco, ieri, sono anche stati impegnati nello spegnimento di incendi di bosco a Mendatica, sopra Pieve di Teco (nell'Imperiese), e sulle alture di punta Chiappa, a Camogli (nella riviera ligure di Levante).

(ut)

Respinta l'offerta del capo di Kabul Najibullah

I RIBELLI AFGHANI A GORBACIOV «LA TREGUA E' UNA TRUFFA»

MOSCA — La resistenza afghana non aderirà alla tregua governativa annunciata ieri dal capo del regime afghano Najibullah. A Islamabad un portavoce della guerriglia, Mohammed Nabi Mohammadi, ha definito la proposta una «truffa». «Continueremo la nostra lotta fino al rovesciamento di Najibullah e all'insediamento di un governo islamico in Afghanistan», ha dichiarato.

L'annuncio che le forze governative afghane sospenderanno le attività militari contro la guerriglia a partire dal 15 gennaio è stato dato da Najibullah durante il XXI plenum del comitato centrale del pc afghano. Riferendo dei lavori, la «Tass» ha informato che Najibullah ha annunciato nell'occasione che, come iniziativa [illegible] a promuovere la riconciliazione nazionale, dal giorno 15 le forze governative osserveranno una tregua unilaterale su scala nazionale. La durata del cessate il fuoco dipenderà poi dalla reazione della resistenza. «Coloro che fino a ieri ci sparavano addosso — ha dichiarato [illegible] Najibullah — sappiano che noi sospenderemo il fuoco non con l'idea [illegible] agevolare gli altri nella continuazione dello spargimento di sangue fratricida. Quelli che continueranno a sparare riceveranno uno scacco decisivo».

La «riconciliazione nazionale» comincerà dal cessate il fuoco che sarà proclamato il 15 gennaio su tutto il territorio, ha detto il segretario generale del partito comunista afghano.

Il plenum del comitato centrale del partito si è tenuto il 30 e 31 dicembre a Kabul. All'ordine del giorno erano «I compiti del partito nell'ambito della riconciliazione nazionale in Afghanistan».

L'annuncio è stato dato al termine di un comitato centrale che ha visto il rafforzamento della posizione di Najibullah all'interno del partito. Infatti il ministro degli Esteri Abdul Wakil è stato chiamato a far parte dell'ufficio politico, insieme a Abdul Zahour Razmjo, che prima era soltanto membro candidato dell'ufficio politico. Wakil aveva sostituito all'inizio di dicembre il ministro degli Esteri Shah Mohammed Dost che aveva guidato la diplomazia del Paese fin dall'invasione sovietica e quindi era apparso strettamente legato ai destini di Babrak Karmal.

L'allontanamento di Dost era coinciso con la scomparsa politica di Karmal che aveva perso anche il titolo, simbolico, di capo dello Stato. Dopo poco più di una [illegible] dalla scomparsa dalla scena politica di Karmal, Najibullah, ex capo dei servizi segreti afghani, si è recato in Urss. E' stata la prima visita ufficiale di Najibullah in Unione Sovietica da quando il 4 maggio dell'anno scorso ha assunto il potere.

Najibullah, ottenuto nella sua visita a Mosca il pieno appoggio di Gorbaciov e della direzione del pcus, ha fretta di guarire la «piaga» afghana ereditata da Breshnev. Ha fretta anche il Cremlino dopo le manifestazioni studentesche ed i sanguinosi disordini scoppiati due settimane fa ad Alma Ata, capitale della Repubblica sovietica dell'Asia centrale, su «istigazione di elementi nazionalisti».

Il leader comunista afghano ha definito «una necessità vitale» attribuire alla riconciliazione «un carattere nazionale» sottolineando che ciò non significa «nè la capitolazione, nè l'abbandono delle posizioni» di partito. Tale posizione si giustifica con il fatto che «il popolo rivendica la pace» ed «esige l'arresto dello spargimento di sangue». Najibullah ha precisato inoltre che tra gli obiettivi, oltre la pace, [illegible] [illegible]lizzazione, l'ulteriore sviluppo delle conquiste fatte negli ultimi anni, c'è [illegible] «il rafforzamento del potere popolare e dell'amicizia con il popolo sovietico».

Durante il plenum, Najibullah ha rilanciato l'idea di un governo di unità nazionale, con la partecipazione di rappresentanti delle tribù che combattono il regime attuale, di esponenti religiosi, industriali e del mondo contadino. Lo scopo della tregua, ha specificato, è quello di preparare un terreno propizio per il dialogo.

Il successore di Babrak Karmal aveva già invitato i capi della resistenza che si trovano all'estero a deporre le armi e a tornare in patria per partecipare a un governo di unità nazionale. «Il cessate il fuoco è importante e necessario — ha dichiarato — ed è un passo preliminare verso la pace. Per una pace duratura il consenso nazionale è indispensabile per l'organizzazione di una gestione giusta e rappresentativa della nostra patria comune e unificata, l'Afghanistan».

Il «numero uno» del partito [illegible] invitato apertamente «[illegible] [illegible] timore a con[illegible] [illegible] i membri [illegible] tribù [illegible] e con le forze neutrali». Najibullah [illegible] rivelato che [illegible] no trattative con 417 tribù per un totale di 37 mila uomini. L'anno [illegible] [illegible] «ribelli» [illegible] passati dalla parte governativa.

E' importante «dare un'attenzione particolare alle bande armate che sono vicine a posizioni neutrali o passive». Queste bande dovrebbero essere associate in «attività tendenti alla creazione di organismi di potere locale ai quali potranno partecipare, ma a condizione che assicurino relazioni normali tra questi organismi e lo Stato».

Najibullah ha concluso con un [illegible] all'Islam affinché partecipi alla riconciliazione nazionale.

UNA STRAGE NELL'HOTEL

San Juan. Agenti al lavoro nel Dupont Plaza Hotel: cercano di stabilire la causa dell'incendio

SAN JUAN — La sera dell'ultimo dell'anno, nel tragico rogo che ha devastato il Dupont Plaza Hotel di San Juan, la capitale del Portorico, sono morte circa 100 persone. Fino a ieri notte le squadre di soccorso non erano riuscite ancora a raggiungere tutti i piani dell'albergo ma avevano già estratto i corpi carbonizzati di 60 persone. Intanto, si rafforza l'ipotesi del dolo. L'incendio, preceduto da alcune esplosioni, è divampato mentre era in corso una riunione sindacale. «La trattativa aveva creato una situazione di notevole tensione; c'erano state diverse minacce che avevano alimentato il timore che qualcosa sarebbe potuto accadere» ha affermato il governatore di Portorico [illegible] Hernandez Colon.

[illegible] le [illegible] del 1987

BELFAST — Un sottufficiale del «reggimento di difesa dell'Ulster» e l'anziana madre sono stati feriti da alcuni sconosciuti mentre sull'uscio di casa salutavano un gruppo di amici con i quali avevano trascorso il primo dell'anno. L'uomo che ha 42 anni e la donna che ne ha ottantadue sono le prime vittime del terrorismo in questo inizio del 1987. L'episodio è avvenuto a [illegible] un paese distante 50 chi[illegible] da Belfast.

A 11 anni tenta il [illegible] per restare col padre

[illegible] — «Papà, ti chiedo perdono per il dolore che ti sto per dare. Ti chiedo scusa di averti fatto paura parlandoti di una mia possibile fuga. Ho capito che questo ti sarebbe ricaduto addosso. Allora mi son detta: Cathy, sopprimiti. Perché? Perché non voglio andare dalla Violaine e dal vecchio che detesto. Voglio restare con te, papà. So che hai fatto tutto quello che hai potuto ma che i giudici non vogliono ascoltarci. La tua Cathy, che ti ama tantissimo».

Questo è un brano della lettera che la piccola Cathy Julia, di 11 anni e mezzo, stringeva al petto quando sabato scorso — ma la notizia è trapelata solo di recente — il padre André è salito nella sua stanza e l'ha trovata priva [illegible] l'effetto [illegible] 12 compresse [illegible] forte sonnifero. Trasportata in ospedale, la [illegible] è [illegible] dimessa. [illegible] questo gesto disperato vi è una storia di divorzio, [illegible] carte bollate e di strascichi giudiziari.

La bambina è infatti [illegible] di [illegible] impiegato, e di Violaine, medico, residenti nel [illegible] che otto anni fa [illegible] e di [illegible] vita. [illegible] la piccola Cathy [illegible] tre anni e fu assegnata alla madre. Nel [illegible] però, André ottenne a sua volta dal giudice l'assegnazione della bambina. Da allora la [illegible] è peggiorata perché la bambina non ha voluto più rivedere la madre né seguirla nei giorni a lei concessi dal dispositivo [illegible] affidamento.

Kohl, [illegible] d'anno per [illegible]

BONN — Clamorosa gaffe della televisione tedesca: ieri sera il primo canale ha mandato in onda il messaggio di fine anno del cancelliere Kohl. Non era però quello registrato la mattina precedente, ma quello per la fine del 1985. «Vi auguro un felice 1986», ha pertanto afferm[illegible] di fronte a milioni di tedeschi il Cancelliere. A Bonn il governo è andato su tutte le furie ed ha chiesto immediate scuse. I socialdemocratici, con apparente distacco, si sono limitati a dire che in fondo, tutto ciò è avvenuto perché i di[illegible] del Canc[illegible] democristiano [illegible] somigliano tutti. Mercoledì sera i dirigenti della tv, appena accortisi dell'errore (intanto Kohl aveva fatto in tempo a ricordare il vertice di Ginevra e non quello di Rejkyavik) hanno mandato in onda un messaggio di scuse.

Ma il governo ha [illegible] ugualmente la testa dei responsabili.

[illegible] ([illegible]pro). — [illegible] offensive» sono state sferrate ieri dall'aviazione irachena su basi militari, impianti petroliferi ed altri obiettivi iraniani: secondo l'agenzia ufficiale di informazione di Baghdad, «Ina», pesanti perdite in uomini e materiali sono state inflitte alle forze iraniane, nelle incursioni aeree che per l'intera giornata hanno colpito concentrazioni di truppe e depositi di munizioni nel settore centrale del fronte bellico.

HARLEM, RIVOLUZIONE SILENZIOSA

Sotto la spinta della classe media di colore

IL QUARTIERE NERO CAMBIA FACCIA

NEW YORK — «Allora, si può andare ad Harlem, non è troppo pericoloso?». Questa domanda che pongono [illegible]tabilmente i turisti di passaggio a [illegible] York [illegible] forse completamente superata «tra una quindicina di anni». Oggetto di una crescente speculazione immobiliare, il quartiere nero si trasforma, lentamente ma sicuramente. Harlem conserva ancora l'aspetto di una zona sinistrata con le sue file di case dalle facciate sfondate o bruciate, ma qua e là si costruisce, si riparano alloggi insalubri e i prezzi salgono.

Si riparano gli alloggi insalubri e i prezzi salgono. Anche qualche bianco ha «osato» andarci [illegible] abitare

Ad Harlem è in atto la «gentrification», nome dato a New York al movimento di rinnovamento dei quartieri più miserabili, fenomeno che si è intensificato ai primi degli Anni 80 a causa dell'aumento degli affitti a Manhattan.

Il quartiere nero resiste più degli altri quartieri all'assalto dei giovani borghesi, che osano avventurarsi là dove i loro genitori non metterebbero [illegible] mai piede, e degli agenti immobiliari. Le ragioni sono evidenti: da una parte, il suo [illegible] decomposizione estrema (criminalità, droga e assenza di servizi) e dall'altra parte il problema razziale. Ma innegabilmente qualcosa si sta muovendo.

Attirati dai prezzi molto bassi rispetto al resto di Manhattan, alcuni neri della classe media sono venuti da qualche anno a prendere alloggio ad Harlem rinnovando i «brownstones», deliziose case a pochi piani.

Anche dei bianchi, in piccolo numero per ora, si sono installati ad Harlem, soprattutto nella parte Sud. Nei punti in cui l'opera di rinnovamento è molto avanzata, i prezzi immobiliari sono triplicati in quattro anni e un «brownstone» si vende ormai a oltre 150 mila dollari (cosa che resta un affare per New York).

Nessuno pensa che i bianchi vogliano trasferirsi in massa ad Harlem in un prossimo futuro. Se ciò avvenisse, la storia si ripeterebbe. Infatti il New Harlem, fondata dagli olandesi nel 1650, fu, a partire dal 19° secolo, abitata dalle più ricche famiglie newyorchesi e ciò fino ai primi del 20° secolo. Giunti dal Sud in gran numero, i negri divennero i più numerosi dopo la prima guerra mondiale. Harlem, soprannominata capitale dell'America nera, conobbe allora la sua età dell'oro, un periodo di esplosione musicale, letteraria, politica. Ma a partire dagli Anni 30, Harlem, sovrappopolata da una manodopera non qualificata, si trasformò in un quartiere miserabile come è ancor oggi, nonostante i timidi segni di risurrezione.

Questo inizio di «gentrification» provoca una crescente inquietudine tra gli abitanti del quartiere per i quali questa parola significa semplicemente un probabile sfratto. In assenza di fondi di provenienza federale e locale per la costruzione di alloggi sociali, migliaia di persone potrebbero ritrovarsi senza casa. «Se i neri non fanno attenzione, saranno sopraffatti», avverte il reverendo Calvin Butts, uno dei leader della comunità nera a New York. «Dove andrà la madre nubile con due figli a carico? Dove andrà il vecchio con scarse risorse?» egli si domanda. Le autorità municipali posseggono in parte la chiave del problema perché il 65 per cento degli edifici di Harlem appartengono all'amministrazione cittadina.

Ciad: Habrè reagisce

FERMATA L'AVANZATA DEI LIBICI NEL TIBESTI

N'DJAMENA — I regolari ciadiani di Hissène Habrè hanno inflitto una «bruciante sconfitta» ed «ingenti perdite» all'esercito libico che sta cercando di avanzare nel Tibesti. Nel primo comunicato del governo di N'Djamena che ammette l'esistenza di scontri tra le truppe ciadiane e quelle libiche, il governo afferma che i soldati di Habrè hanno compiuto una controffensiva attorno all'oasi di Zouar che si è conclusa con la morte di 50 libici e la cattura di altri 14. Gli uomini del colonnello Gheddafi avrebbero inoltre subito la distruzione di due carri armati «T-55» di fabbricazione sovietica. I ciadiani lamentano solo il ferimento di due soldati e la perdita di un veicolo. La notizia è stata confermata anche dall'ambasciata libica di Parigi.

Sempre nella capitale francese il portavoce di Goukouni Ueddei, fino a poco tempo fa alleato di Gheddafi nella sua ribellione contro Habrè e ora passato dalla parte del presidente ciadiano, ha detto che nel Tibesti «è stata tesa una trappola ai libici, e questi ci sono andati a cadere». «La vittoria è stata inevitabile» ha proseguito Ahmed Kalian «ed i ciadiani si sono battuti da eroi».

I governativi hanno sferrato l'attacco alle 12 di mercoledì. Si presume che vi abbia partecipato anche quel contingente di mille uomini dotati di armi anticarro che il governo ciadiano aveva fatto sapere di avere inviato a Nord due settimane fa. Ora notizie non confermate affermano che ore dopo la battaglia una nuova colonna di ciadiani ha lasciato la capitale dirigendosi verso Nord.

I soldati libici e alcuni gruppi della guerriglia ciadiana mantengono il controllo del Nord del Paese, mentre il governo di Hissène Habrè controlla il Ciad meridionale. I libici hanno fatto anche uso di armi chimiche. Il 24 ottobre scorso il «Gunt», l'organizzazione che fa capo a Goukouni, ha stipulato con Habrè un accordo di cessate il fuoco per combattere le forze libiche, che il 6 dello stesso mese avevano aggredito il Nord del Paese. Dal 31 ottobre oltre 50 membri del «Gunt», fino a quel momento alleati di Tripoli, sono detenuti in Libia.

RICERCATORI USA EVA ERA AFRICANA

LONDRA — Eva, la prima donna, era africana. Lo indicano i risultati di uno studio sulle origini del genere umano condotto in cinque diverse parti del mondo da ricercatori dell'università americana di Berkeley, in California, e pubblicato ieri a Londra dalla rivista scientifica «Nature». Secondo gli studiosi, è possibile che tutti gli esseri umani discendano da una donna vissuta in Africa tra 140 mila e 280 mila anni fa.

Per ricostruire l'albero genealogico dell'umanità, i ricercatori sono partiti dalla constatazione che un acido presente in tutti gli organismi viventi, l'acido desossiribonucleico o dna, è soggetto ad un'evoluzione costante di generazione in generazione. Studiando le differenze tra campioni prelevati in continenti diversi si può tentare di stabilire se vi siano antenati comuni. In questo caso, è stato preso in considerazione il dna di cellule le cui caratteristiche vengono trasmesse dalla madre al figlio attraverso l'ovulo.

Sono state esaminate 147 donne in Africa, Asia, Caucaso e tra le tribù aborigene dell'Australia e della Nuova Guinea. L'ipotesi più probabile suggerita dai dati raccolti è che la razza umana si sia sviluppata in due branche principali: la prima è composta esclusivamente da africani, l'altra è mista con una notevole componente africana.

La conclusione degli specialisti di Berkeley, che cioè vi sia stata un'unica progenitrice africana per l'umanità intera, coincide con i risultati cui vari antropologi sono arrivati studiando i reperti fossili. Secondo questa teoria l'homo sapiens si sarebbe sviluppato soltanto in Africa.

Insieme con lo studio dell'università americana, la rivista «Nature» pubblica però un commento dell'entomologo Jim Wainscoat che ne mette in discussione le conclusioni. Wainscoat ricorda i risultati delle ricerche sul dna di una mosca, la «drosophila subobscura». Gli scienziati ritengono probabile che tutte le mosche «drosophila» avessero un dna dello stesso tipo ma questo non significa che discendessero tutte da una sola mosca.

Rilasciati i fermati dopo la protesta di ieri

GLI STUDENTI DI PECHINO SONO TORNATI IN PIAZZA

(Segue dalla 1ª pagina)

ta condivisa da circa 2 mila studenti che hanno proseguito la marcia verso il centro di Pechino, raggiungendo, in mille, la piazza Tian An Men all'alba.

La polizia, che non era molto numerosa, non è intervenuta.

Durante il corteo i dimostranti erano passati davanti all'ingresso della sede nazionale del pc cinese, cantando l'Internazionale e gridando «viva la democrazia» e «viva la libertà».

Alcuni manifestanti hanno anche superato la barriera metallica che corre intorno alla piazza per saggiare la reazione della polizia, proprio nello stesso punto dove, ieri, la polizia aveva respinto i dimostranti e compiuto arresti.

Molti dei manifestanti sono apparsi stanchi, esausti per la lunga marcia. Dopo qualche tempo, appena prima dell'alba, gli studenti sono stati persuasi da funzionari dell'università a lasciare la piazza e a tornare nelle loro sedi a bordo di autobus messi a loro disposizione.

La maggior parte degli studenti è impegnata da oggi nella sessione invernale di esami.

La breve manifestazione notturna si è svolta in una piazza deserta ed imbiancata dalla neve.

Continuano intanto i commenti della stampa ufficiale sull'ondata di manifestazioni studentesche che, nelle ultime tre settimane, ha interessato le principali sedi universitarie di almeno quattordici città cinesi.

In un editoriale firmato, il principale quotidiano di Shanghai, il «Jiefang Ribao», loda oggi l'impegno politico mostrato dagli studenti, ma mette allo stesso tempo in guardia contro le parole d'ordine di «democrazia totale» lanciate dagli studenti. Neanche nei paesi capitalisti, afferma il quotidiano, esiste una libertà assoluta ed incondizionata. Citando il caso degli Stati Uniti l'editoriale sostiene che, nelle democrazie occidentali, la Costituzione e le leggi «servono al mantenimento degli interessi della borghesia».

Molte le interpretazioni sul fenomeno celeste

LA COMETA CHE GUIDO' I MAGI FORSE ERA UN ANGELO...

I Saggi dall'Oriente furono accompagnati da un corpo luminoso che nei secoli ha suscitato ipotesi anche fantasiose e ispirato artisti fino al Rinascimento

L'angelo-stella rappresentato sul coro di Notre-Dame a Parigi

Simeone: «Adorazione dei Magi», dal Menologo di Basilio II (Cod. Vat. 1613), X secolo

Nicola Pisano, particolare del bassorilievo del pulpito del Duomo di Siena (1268)

Per comprendere l'importanza assunta dalla presenza di una stella nella narrazione evangelica del viaggio dei Magi a Betlem, bisogna rifarsi alle conoscenze astronomiche dell'antichità, al progresso degli studi di angelologia dei primi Padri della Chiesa fino ai teologi della Scolastica, e alle manie astrologiche del Rinascimento. Allora, dietro il segno di un puntino luminoso nel cielo stellato, si poteva facilmente vedere il volo d'un angelo alato come le Vittorie della Grecia classica.

Seguendo la concezione aristotelica e la visione tolemaica del cosmo, si credeva nel passato che tutto il sistema solare fosse formato da una serie coordinata di invisibili sfere atmosferiche le quali imprimevano ai singoli pianeti una rotazione diversa; alla domanda poi di chi facesse muovere le sfere trasparenti, si rispondeva che ciò dipendeva dal primo Motore Immobile, cioè Dio che «muove tutto senza esser mosso da alcuno».

Col cristianesimo si interpretò tale mozione continua come attuata da Dio attraverso le forze o dinamiche invisibili delle cosiddette «cause seconde», nelle quali, per il cielo, si identificano gli angeli.

Ma quali angeli? Alberto Magno prima, Bonaventura e Suarez poi respinsero l'ipotesi secondo cui non solo i pianeti, ma anche tutti gli astri e ogni elemento del cosmo fossero affidati ognuno alla cura d'un angelo particolare (come pensavano Origene, Ambrogio e Agostino stessi), accettando per altro la credenza che quaggiù sulla terra ogni nazione, ogni città, e ogni comunità ecclesiale avesse un angelo tutelare distinto.

Circa la stella dei Magi si discuteva molto, in base ad alcuni testi di Clemente Alessandrino e del Crisologo, insieme a varie supposizioni di studiosi dell'Alto Medioevo, sia per la presenza anomala di questo astro, sia per il suo movimento del tutto inconsueto, sia anche per il ▬ simbolico di un ▬ che appariva miracoloso.

Tommaso d'Aquino — Tra le congerie di scritti a proposito della stella testimoniata dal Vangelo, ci pare opportuno scegliere un testo della *Summa Theologica* tratto dalla III Parte che, sebbene non attribuibile interamente a San Tommaso d'Aquino, riflette pienamente il genuino pensiero del Doctor Angelicus, tanto più che nella *Catena Aurea* lo stesso teologo sintetizza la medesima posizione (cfr. *In Matth.* c. II, 1, super: vers. 2).

Innanzi tutto l'Aquinate dimostra che la stella apparsa in Oriente ai Magi (Matteo 2,2) non era una stella cadente, né una stella «fissa», bensì doveva essere una stella estranea agli astri suoi simili, che seguiva un movimento misterioso come quello delle comete: «Sembra — scrive — che questa stella sia stata una Potenza (Virtus) invisibile trasformata in tale apparenza». E continua: «Di lì, alcuni dicono che, come lo Spirito Santo scese sul Signore nel battesimo (del Giordano) sotto specie di colomba, così apparve ai Magi sotto l'aspetto di stella». «Altri invece dicono che l'angelo apparso ai pastori in aspetto umano, apparve ai Magi sotto l'aspetto di stella. Tuttavia pare più probabile che si trattasse di una stella creata de novo, non in cielo ma nell'aere (atmosfera terrestre), in prossimità della terra, che si muoveva secondo una (speciale) volere di Dio e, come dice Leone Papa nel sermone dell'Epifania, era più fulgente e più bella di tutti gli astri» (*Summa Theologica*, III, q. 37, art. 7 c).

Come si vede, Tommaso d'Aquino era molto realista e considerava quell'apparizione come uno dei prodigi che accompagnarono il Natale di Cristo, senza cercarne una più sottile significazione esoterica.

Degli autori che, secondo l'Aquinate, identificavano la stella dei Magi come una personificazione simbolica dello Spirito Santo non abbiamo altre referenze precise; forse qualcosa del genere si trova in Clemente Alessandrino. Di coloro invece che sostenevano doversi identificare la stella con un angelo, sappiamo che ci fu un autore più vicino a lui, Remigio Antissiodorense, nel terzo volume delle sue *Homiliae* sul Vangelo di Matteo (cfr. *Patrologia Latina* 131,903). Ma questa tesi ebbe anche altri numerosi sostenitori.

Astro Angelico — La prima supposizione che riconoscerebbe nella stella un angelo si trova in un testo dei *Mathesos Libri* di Firmico Materno: siccome si legge nel Vangelo che i Magi dissero: «Abbiamo visto la sua stella in Oriente» (Matteo 2,2), l'apologeta cristiano, verso il 336, deduceva che ogni Sovrano deve avere un suo particolare astro tutelare, in cui non è azzardato vedere il simbolo dell'angelo custode. Quindi l'angelo custode di Cristo avrebbe condotto i magi orientali fino ai suoi piedi.

Più specificatamente Origene, in un frammento del commento a Matteo, scriveva: «Quella che stava guidando i Magi era una potenza in aspetto di stella», dove potenza (*dynamis*, in greco) stava per virtus latina, termine usato largamente dai teologi per indicare un'emanazione di energia da Dio Onnipotente attraverso varie cause seconde, e che nella liturgia, al Prefazio, ricorre a indicare un grado dei cori angelici: Troni, Dominazioni, Virtù, Cherubini e Serafini, ecc. La *dynamis* o forza è l'angelo presso lo Pseudo-Dionigi e altri scrittori del IV Secolo d. C. Efrem il Siro, affermava in un inno che «lo stesso angelo che aveva annunciato la maternità divina a Maria... venne a noi (Magi) e annunciò che suo figlio sarebbe stato la più grande e più gloriosa di tutte le stelle».

L'arrischiata supposizione dipende, naturalmente, da un'interpretazione del tutto simbolica della Sacra Scrittura, e si appoggia forse sull'influenza di leggende derivate dai vangeli «apocrifi». Lo stesso Tommaso d'Aquino, riferendosi a una notizia di Giovanni Crisostomo (in *Opus imperfectum*... Patrologia Greca 56,241), scriveva: «In alcuni libri apocrifi si legge che una certa nazione in Estremo Oriente, presso l'Oceano, aveva una "scriptura" attribuita a Seth (il terzo figlio di Adamo), che profetizzava l'avvento di questa stella e di quelli doni da offrirsi. La quale gente vigilava con diligenza sul sorgere di questa stella per mezzo di 12 esploratori che in tempi stabiliti ascendevano devotamente al monte. Lì, in seguito, videro che (l'astro) aveva in sé un certo sembiante di pargolo, e su di sé una somiglianza di croce» (*Summa Theologica*, III, q. 36, a. 5 c).

Visto il carattere leggendario di tale informazione (ripresa nel 774 dal monaco siriaco Isc nella Cronaca di Zoqnin, con mirabolanti amplificazioni), il Dottore Angelico non se la sentì di avallare neppure l'asserzione del Crisostomo (vissuto, ricordiamolo, dal 348 al 407), secondo cui l'astro apparso ai Magi si sarebbe rivelato «quale angelo, non appena i Re, venuti dall'Oriente, ebbero offerto i loro doni a Gesù Bambino».

Le ali di Dante — Eppure l'immagine dell'Angelo-Stella ormai si era infiltrata poiché alcuni innologi bizantini l'avevano ripresa poeticamente anche nel Secolo VI. Tra di essi troviamo Romano, il Melode (che si autodefiniva «il meschino»); verso il 518, componeva l'Inno per la Nascita in cui si esponeva il presunto dialogo fra il piccolo Gesù, la Madonna e i Magi, arrivati a Betlem, guidati appunto da un celeste Messaggero di Dio ... sembiante di una stella fulgente (cfr. Marco Bussagli, *Re Magi, realtà storica e tradizione*, Milano 1985, p. 73).

Più avanti, l'arcivescovo greco Teofilatto di Bulgaria, vissuto ai tempi di Alessio I Comneno (1081-1118), sosteneva di nuovo che la stella dei Magi non poteva essere che una «dynamis o potenza divina ed angelica». Verso il 1280, quindi ai tempi già dell'Aquinate, Bar Ebreo sintetizzava le diverse interpretazioni al proposito scrivendo: «Alcuni dicono che ai Magi sia apparso un angelo sotto forma di stella; altri pensano che i Magi abbiano visto nella stella una fanciulla che aveva in braccio un fanciullo incoronato; e altri ancora ritengono che quelli abbiano scorto nella stella delle lettere che annunciavano l'evento» (cfr. «Magnifico dei misteri» in *El misterio o Auto de los reyes*, poema drammatico del XIII secolo, Madrid 1983).

E' evidente che nel passato si raccoglieva qualsiasi fantasia popolare non trascurando gli effetti miracolistici del caso. Meraviglia piuttosto che anche Marsilio Ficino vi abbia creduto, accettando l'identificazione della stella con un «alato nunzio di Dio». Certamente si adattava alla visione dantesca di angeli simili a scintille nella Via Lattea o a stelle cadenti che attraversano il cosmo fino a divenire «api celesti» attorno alla Rosa Bianca (*Paradiso*, canto XXXI) si accordava pure con i versi liturgici dell'Alto Medioevo, citati dal Dreves: «*O vos coeli sidera / Et paradisi lilia / Nobile decus patriae / Dei gaudentes facie*»: O viventi astri del cielo - e gigli del paradiso, - nobile ornamento della patria (celeste) - che godete della visione del volto di Dio... (cfr. *Pia dictamina* Leipzig 1886, t. 26, p. 60).

L'arte s'impadronì di questo Angelo-Stella e lo raffigurò qua e là, persino tra le sculture di Notre-Dame di Parigi. Dopo il Rinascimento scomparve. Nel film di Olmi, «Cammina, cammina», i Magi non seguono neppure più una stella, ma solo un chiarore, una luce lontana, che scompare e riappare, proprio come la gioia nella vita umana.

Reginaldo Francisco

Francobolli

SANT'ALFONSO E GRAMSCI COMPROMESSO ... FILATELICO DEL 1987

• **Accoppiata storica** — Discussione alla Consulta per scegliere i commemorativi da emettere nel 1987. E' sempre il compromesso che vince e lo sappiamo: Pio IX «passò» perché associato a Vittorio Emanuele II. I due esemplari per Pio XII e per Giovanni XXIII furono un altro compromesso. Per quest'anno alcuni avevano richiesto un commemorativo dedicato a sant'Alfonso Maria de' Liguori a due secoli dalla morte. Altri insistevano per uno con Antonio Gramsci, scomparso mezzo secolo fa. Alla Consulta se la sono cavata così: i due personaggi saranno commemorati entrambi. Consultori soddisfatti, dunque. Non sappiamo fino a che punto lo saranno i collezionisti.

Di certo più divertenti i commemorativi immaginari presentati da «Il Collezionista». Uno ricorda il «raddrizzamento della Torre di Pisa», avvenimento sfuggito sia al ministro Gava sia alla Consulta.

Francobollo «fantastico» raffigurante la Torre di Pisa

• **Caro Ministro** — La cosiddetta «Giornata per la filatelia» ha avuto l'effetto di suscitare nei confronti della direzione delle Poste e del Ministero interventi prevedibili. «Il Collezionista», della Bolaffi, chiede serie illustrative ministeriali a sostegno della filatelia confermando, anche in copertina, che «il ministro non è Babbo Natale».

Gino Lottini sottolinea in «Cronaca filatelica» l'urgenza di una campagna promozionale, di un vero e proprio marketing, per rivitalizzare il settore. L'aveva già chiesto l'agenzia di stampa Asfe con un commento del direttore Renato Russo, vice-presidente dell'Unione Stampa Filatelica.

Occorre un buon rapporto tra amministrazione postale, commercianti, organi d'informazione. I circoli non possono fare molto poiché parlano a se stessi, nel loro ambito, cioè a collezionisti. Chi non si occupa di filatelia, ovviamente non frequenta i circoli. Questa è una realtà evidente. Ecco perché avevamo affermato che una propaganda filatelica efficace andava effettuata «all'esterno», verso chi filatelista non è, nella scuola, pur con tutti i difetti che conosciamo in tale contesto e che già avevamo sperimentato.

Ci vuole una politica ministeriale nuova, che abbia un programma non suscettibile di «commovimenti» cedendo a ogni tipo di «pressione», alle continue raccomandazioni per avere un francobollo anche in ricordo di eventi e di «sagre» che non lo meritano. Ciò non può portare che a un peggioramento del male oscuro (ma non tanto) che affligge oggi la filatelia italiana. Rimane il problema del prodotto da migliorare graficamente per dare al francobollo italiano uno stile, una «personalità». Forse a Roma stanno comprendendo che, per fare tutto ciò, forse una «Giornata» non basta.

Monete

MEDAGLIA-CALENDARIO DELLA FAO PER SALVARE L'AFRICA

• **Il calendario** — Per i collezionisti delle medaglie della Fao, una novità: l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'agricoltura pone in vendita una medaglia-calendario piuttosto interessante, sulla falsariga di quella dello scorso anno, che illustra alcuni aspetti della propria attività.

Le nuove medaglie Fao

Questa medaglia intende attirare l'attenzione del pubblico più vasto possibile sui gravi eventi che potrebbero verificarsi in Africa, entro tempi relativamente brevi, se non si troverà rimedio alla situazione attuale.

Il dritto della medaglia raffigura la terra africana ricca e prospera nell'anno 2010, come traguardo raggiungibile soltanto con lo sforzo congiunto di tutti i Paesi. Il rovescio presenta il calendario 1987 con le parole: «L'agricoltura africana: i prossimi venticinque anni», scritte in inglese, francese, spagnolo, arabo, cinese e italiano. Notiamo che, come più volte richiesto, l'italiano viene considerato lingua internazionale. Sorprende la mancanza del tedesco. Alcuni hanno anche richiesto nelle coniazioni a carattere propagandistico l'inserimento dell'esperanto.

La medaglia Fao 1987 è dovuta a Ron Dutton, uno dei più valenti e noti medaglisti inglesi contemporanei. Nato nel 1935, ha studiato alla Facoltà di Belle Arti del *King's College* e presso l'Università di Durham. Oggi vive a Wolverhampton, in Inghilterra, dove è docente universitario al locale Politecnico. Dal 1958 ha partecipato a numerose esposizioni, sia collettive sia personali, in Gran Bretagna e all'estero.

Dal 1973 ha pubblicato articoli e saggi sui molti aspetti della medaglistica. Sue opere fanno parte di importanti collezioni in Inghilterra, Finlandia, Francia, Olanda, Ungheria, Norvegia e altri Paesi.

La nuova medaglia per la Fao è stata coniata dalla *Picchiani & Barlacchi* di Firenze ed è disponibile in bronzo e in argento. Ha un diametro di 60 millimetri. Ogni pezzo viene offerto in un astuccio e con certificato di garanzia.

La Fao precisa che «tutti i proventi della vendita delle medaglie Fao vengono utilizzati per finanziare progetti Fao nei Paesi in via di sviluppo».

La medaglia viene posta in vendita in questo inizio d'anno per raccomandare a tutti e a ciascuno di fare qualche cosa per l'Africa sulla quale si concentrò l'attenzione del mondo, nel 1984 e nel 1985, per la disastrosa siccità che l'ha colpita.

In occasione della tredicesima Conferenza Regionale per l'Africa, che si tenne nello Zimbabwe nel luglio 1984, i ministri dell'agricoltura chiesero al direttore generale della Fao di intraprendere uno studio approfondito sulle cause di questa situazione.

La Fao è divenuta popolare fra i collezionisti di monete e di medaglie grazie a iniziative che hanno sempre incontrato simpatia, in un vasto pubblico mondiale. La medaglia è già notevolmente richiesta, ovviamente da coloro che già avevano comperato le precedenti. Occorre ammettere che ormai questi pezzi interessano anche i tematici. In questo caso specifico coloro che seguono la medaglistica della fame, dello sviluppo, del Terzo Mondo. Si tratta di un particolare settore del collezionismo che in Italia è appena agli albori.

A cura di **Renzo Rossotti**

Domenica Juventus-Verona, tra la Signora e Bagnoli un duello da sorpasso

MARCHESI: E ORA CHI SBAGLIA PAGA

Marchesi ha talmente fretta di cancellare un 1986 carico di amarezze e di riportare subito la Juventus sulla strada della riscossa, che anticipa addirittura gli allenamenti riducendo al minimo l'intervallo tra una seduta e l'altra. Così ieri pomeriggio alle 14.15 spaccate, marciava verso il terreno del Combi, inseguito da giocatori ancora un po' stravolti dai festeggiamenti di fine d'anno, ma votati al sacrificio pur di ritrovare la grinta vincente.

Le intenzioni del tecnico juventino sono chiare. Conferma della squadra [illegible] e vittoria sul Verona. [illegible] il [illegible] ci saranno i cambiamenti annunciati. Ora domenica [illegible] potrebbe [illegible] a Vignola, ma [illegible] a partita [illegible].

Marchesi guarda [illegible] con fiducia: «*Viviamo un momento molto delicato, ma ho la certezza che riusciremo a toglierci dai guai in fretta. Ovviamente dovremo cominciare bene l'anno battendo il Verona e soprattutto mettendo da parte amarezze e rimpianti. [illegible] Juve può essere ancora competitiva, ma [illegible] lottando con tutte le nostre forze potremo puntare allo scudetto*».

Marchesi quindi è deciso a concedere un'ulteriore prova d'appello alla squadra. Se contro il Verona però non arriverà la vittoria frutto di una prova convincente, qualcuno dovrà cominciare a tremare, perché potrebbero saltare teste illustri. Il tecnico non perde la serenità, ma è disposto ad usare il pugno di ferro. Lo vuole anche Boniperti, che non ammette altre distrazioni. Tre sconfitte sono anche troppe per i suoi gusti. Conferma Marchesi: «*Se sarà necessario sono pronto a correggere qualcosa. Dalla squadra pretendo maggiore spettacolo, più gol fatti e meno subiti. Le condizioni ideali per attuare questo programma ci sono, perché abbiamo finalmente una squadra al completo ed in salute. Dopo il derby è venuta la sconfitta di Marassi: adesso è il momento di verificare se la Juve più vera è quella che ha battuto il Torino o quella che è stata travolta a Genova*».

L'uomo [illegible] riscatto può [illegible] sara ancora, guarda caso, Platini. Lo si critica, lo si discute, ma poi al momento buono ci si affida sempre a lui anche per tentare l'impossibile. Marchesi anticipa: «*Michel sta benissimo e potrà garantire alla Juve un futuro tranquillo da oggi a fine campionato. Contro la Sampdoria l'ho visto più determinato e convinto, per questo sono sicuro che sia ormai ritornato quello di sempre. Le nostre possibilità di lottare ancora per lo scudetto sono in gran parte legate al suo rendimento*».

Ma intanto Marchesi rischia di dover rinunciare alla formazione tipo dopo solo due domeniche. Favero infatti accusa una tendinite e ieri si è allenato a parte rinunciando alla partitella con i compagni. Le sue condizioni non sono allarmanti, ma anche alla vigilia della partita-appello con il Verona non manca un briciolo di suspense. A proposito dei veronesi, Marchesi conclude: «*La squadra di Bagnoli fa paura perché in piena ascesa, è serena, non sente il peso di responsabilità eccessive. Un avversario scomodo, ma al tempo stesso ideale per capire meglio se la Juve è in ripresa o no*».

[illegible] Vergnano

Se Marchesi deciderà di cambiare il volto della Juve, il primo a entrare sarà Vignola

INTANTO VIGNOLA E' SULLA RAMPA

Arriva il Verona e subito pensi a Vignola. Il centrocampista ha vissuto un'esperienza amarissima con la maglia gialloblù nella stagione che doveva invece segnare il suo riscatto definitivo. Così eccolo di nuovo a Torino, come uscito da un incubo, contento persino della panchina che Marchesi gli ha riservato. Adesso però sente che qualcosa sta cambiando, che il suo turno può arrivare da un momento all'altro. Commenta: «*Alla Juve sono stato utile in passato proprio entrando a partita iniziata e segnando spesso gol importanti. Ho giocato sempre al fianco di Platini e solo una volta al posto suo. Questo significa che possiamo coesistere, anche se sono considerato il suo vice. Marchesi non mi ha detto nulla, [illegible] so che può contare su di me in qualunque momento*».

Forse potrebbe gettarlo nella mischia già domenica proprio contro il Verona. Per Vignola nessuna sensazione particolare: «*La squadra che affronteremo è diversa da quella che ho lasciato io, trasformata negli uomini e nella mentalità. Sarà difficile batterla perché è in piena crescita, convinta dei propri mezzi e decisa a proseguire nella sua marcia verso le zone alte della classifica*».

Aggiunge Mauro, uomo-assist per eccellenza: «*Speriamo di iniziare l'anno nella maniera migliore, cioè battendo questo Verona. Ha ragione Marchesi però: bisognerà dimenticare amarezze e delusioni e ricominciare daccapo, come se fossimo di fronte ad una nuova avventura. Solo così riusciremo a recuperare il terreno perduto*».

Secondo Mauro, infatti, la lotta è ancora apertissima: «*Chi ci crede tagliati fuori sbaglia di grosso. Il Napoli non è irraggiungibile per questa Juve che mi pare abbia superato i problemi più gravi. Ed io spero di essere uno degli uomini importanti della squadra, anche se a conti fatti a determinare fortune e sfortune [illegible] altri*».

IN GUARDIA C'E' ELKJAER

I gialloblù vengono a Torino per consolidare [illegible] classifica eccellente e per riproporsi tra i primattori del campionato. Il cannoniere danese, in gran forma, [illegible] minaccia in più per i campioni

Elkjaer

Rossi

VERONA — Sedici punti in classifica, gli stessi della Juventus e del Milan miliardario; quattro lunghezze dal Napoli capolista a maradoniano. Il Verona, superata la crisi [illegible] scudetto, è ritornato ad [illegible] una [illegible] dra protagonista. Il [illegible] magico degli [illegible]atoli italiani. Bagnoli, anche lui vittima dei fumi scudettistici, ha ripreso saldamente in pugno le redini della formazione e [illegible] conduce i gialloblù [illegible] conquista [illegible] posizioni [illegible] prestigio. [illegible] gruppo [illegible] compatto. [illegible] potrebbe parlare [illegible] tranquillità se Verona o, meglio, il Verona non fosse alle prese con il problema tifosi. Sappiamo dell'intervento-urto del presidente Chiampan contro i teppisti che sono diventati un flagello domenicale, disperato tentativo di ripulire uno stadio a notevole tasso di pericolosità. [illegible] preoccupazione di Bagnoli è di scindere il lavoro della squadra dalla questione sicurezza: domenica il Verona è atteso ad una prova che deve chiarire molte cose, prima fra tutte la reale consistenza d'un meccanismo che si è ri[illegible] all'attenzione del campionato e che intende rimanere il più a lungo possibile in quota.

A Verona non [illegible] parla di scudetto, la consapevolezza [illegible] sia agguerrita [illegible] concorrenza affranca Bagnoli e i suoi uomini dal pericolo dell'illusione. [illegible] proprio per questo [illegible] navigare verso il meglio, il Verona costituisce per gli avversari una minaccia.

Tocca alla Juventus, nella partita che inaugura l'87, sperimentare la forza dei veneti che vengono a Torino senza portarsi addosso il peso di obblighi [illegible] o il dramma di chi deve battersi per uscire dai bassifondi della graduatoria. E se il Verona è nella condizione ideale per esprimersi al meglio, i bianconeri [illegible] al contrario [illegible] stretti ad inseguire una vittoria che non soltanto cancelli il ricordo della batosta genovese ma che rimpolpi le speranze, non del tutto defunte, [illegible] ancora misurare nel duello per la conquista del titolo.

Bagnoli sa bene che la trasferta di domenica costituisce un punto base nel campionato del Verona: o si solidifica la nuova fase o si ritorna alla normale amministrazione. La squadra può finalmente vantare una sua cifra di vedette così come può ritrovarsi tra i pendolari della classifica che oggi luccica[illegible] si spengono. Nel [illegible] di Verona (e qui non teniamo conto, è ovvio, del caso Chiampan-teppisti), si è risvegliato, seppur senza esplosivi bagliori, [illegible] (nel futuro del quale, purtroppo, c'è il rischio di una zoppia se non si interviene chi[illegible]gicamente) [illegible] Elkjaer ha potuto [illegible], al riparo dal fuoco delle polemiche, il recupero della condizione fisica, fino a riemergere alla forma «performante» di un tempo.

Il [illegible] ha giocato [illegible] grande a Brescia nell'ultima partita dell'86, ha segnato un gol e ha meritato il voto più alto nella pagella della [illegible]. Ha detto allora e ripete adesso: «*Il punto che abbiamo lasciato a Brescia ce lo riprenderemo a Torino contro la Juventus*». Un Elkjaer che lancia la squadra e lancia se stesso è un ottimo augurio per Bagnoli e un pessimo avvertimento per Marchesi.

A Torino non verranno i tifosi organizzati in club. Hanno timore che ultras infiltrati suscitino disordini di cui poi [illegible] sopportare la responsabilità. In quanto ai gruppi «scalmanati», non troveranno pullman disposti ad accoglierli. Il Verona sarà quindi solo.

r. a.

Calcio Bazar

Il «primo» fischietto italiano potrebbe dare le dimissioni. Paolo Casarin, il popolare arbitro milanese che, per regolamento, potrebbe arbitrare fino al termine del prossimo campionato, sarebbe invece intenzionato a rassegnare le dimissioni prima della fine della stagione in corso. Alla base della sua grave decisione, la difficoltà a muoversi in un ambiente che fatica a comprendere il suo modo di interpretare il ruolo di arbitro. C'è chi usa il fischietto e il cartellino rosso come deterrenti od oggetti di potere. Casarin no: preferisce la strada del dialogo, del rapporto civile ed umano tra arbitro e giocatori. La recente polemica scatenata dai giocatori del Torino che l'hanno accusato di dare del «tu» agli juventini durante il derby, può averlo spinto ad abbandonare, anche perché i dirigenti arbitrali gli hanno voltato le spalle, arrivando addirittura a dare ragione al portiere granata Lorieri, uno dei principali accusatori.

Casarin

Diaz

Oggi tornano gli stranieri del Sudamerica. Maradona rientra da Buenos Aires, Dirceu e Junior dalle spiagge di Rio. Ognuno ha un messaggio da inviare al campionato che sta per rimettersi in viaggio. Dieguito ricorda ai compagni che l'avversario più pericoloso resta l'Inter, anche se, bontà sua, la Juventus non va mai persa d'occhio. Intanto in Italia è rimasto un cannoniere triste. E' Ramon Diaz che si scatena segnando gol in amichevole ai dilettanti del San Casciano e fa le prove in attesa proprio di Maradona che domenica salirà a Firenze. Escluso dalla formazione che ha vinto il Mundial, il centravanti della Fiorentina vuole cancellare la delusione battendo proprio il grande Diego ed un passato napoletano tutto da dimenticare.

Gli allenatori da sempre temono i contraccolpi della sosta di fine anno. E non hanno torto, perché regolarmente alla ripresa del campionato non sono mai mancate le sorprese clamorose. L'unico allenatore che anche quest'anno ha mangiato panettone e bevuto spumante senza preoccuparsi di nulla è Emiliano Mondonico, trainer del Como. Lui infatti, dicono le statistiche, dopo la sosta natalizia ha sempre vinto. Nessuno dei sedici allenatori di serie A può vantare un primato altrettanto prestigioso. In buona posizione anche Rino Marchesi, che in questa speciale classifica vanta quattro vittorie ed altrettanti pareggi. Anche De Sisti è imbattuto, mentre quello che sta peggio è Vinicio, che ha vinto una sola volta su dodici tentativi.

Mondonico

Tutto pronto in Brasile per l'inizio della «Coppa Pelé», il grande torneo di calcio riservato ai giocatori sopra i 35 anni, appartenenti a nazioni che abbiano vinto almeno due volte il titolo mondiale. Aprirà il mundialito l'incontro tra Italia e Brasile, simbolica rivincita del campionato svoltosi in Messico nel '70. Ieri sono partiti da Roma anche gli ultimi azzurri che si sono aggregati al gruppo di compagni già in vacanza-allenamento sulle spiagge brasiliane. Il tecnico Rovatti ha collaudato la squadra che debutterà contro Pelé, in un'amichevole giocata e persa per 4-3 a Rio. Goleador della squadra è stato Boninsegna, che ha fatto centro due volte. I tifosi italiani potranno vedere alcune partite della «Coppa Pelé» su Italia Uno. Si comincerà lunedì sera alle 20.30 con il confronto che vedrà Facchetti e compagni opposti a «'o rey».

Pelé

A Genova i giallorossi vogliono riprendere quota

ERIKSSON CAMBIA LA FACCIA ALLA ROMA LA SAMPDORIA VAL BENE UNA RIVOLUZIONE

ROMA — Non sono state feste particolarmente felici quelle che hanno trascorso Eriksson e la sua truppa.

L'aria che si respira al «Bernardini», non è frizzante come la stagione imporrebbe.

La Roma è condannata a vincere, domenica a Genova contro la Sampdoria. Altrimenti, dopo l'eliminazione in Coppa delle Coppe, sarebbe costretta a dire addio anticipatamente anche ad ogni velleità tricolore. Eriksson lo sa, ed è per questo che sta ripetendo da giorni che i blucerchiati sono avversari difficili; forse i più difficili da incontrare in questo momento.

Decanta Mancini e Vialli, loda le virtù tecniche di Salsano e Cerezo, evidenzia la forza fisica di Briegel e Vierchowod, inneggia alla sagacia tattica del suo collega Boskov. I giocatori della Roma, insomma, vivono questo momento in trepida attesa, sembrano aspettare la partita di Genova come una liberazione.

Proprio per affrontare nel migliore dei modi questa Sampdoria, Eriksson ha in mente alcune varianti. Fuori Baroni, in difesa, a vantaggio di un Gerolin meno marcatore, ma fisicamente più adatto a contrastare i «furetti» doriani, e in attacco riproporrà il tandem Agostini-Baldieri, a scapito di un Pruzzo giudicato troppo statico per il probabile contropiede su cui punteranno le speranze giallorosse. Ovviamente sono supposizioni, mancando l'ufficialità. Ma seguendo attentamente gli allenamenti, possiamo affermare che le intenzioni attualmente sono proprio queste. E d'altra parte, anche il presidente Viola ritiene che un cambiamento sia indispensabile per scuotere l'ambiente.

«*La Sampdoria è una formazione interessante* — osserva il tecnico giallorosso —. *Forse, insieme al Napoli, quella più in forma. Ha due punte atipiche, che partono da lontano, un centrocampo tecnicamente e fisicamente perfetto. Quando schiera Briegel terzino, Boskov ha due corsari sulle fasce: Pari e Briegel, appunto, difficilmente arginabili. E' una squadra veloce* — continua — *che sa attaccare in massa e che riesce a liberare tutti al tiro, se è vero che lo stesso Vierchowod spesso si trova in condizione di fare gol*».

Qual è l'antidoto?

«*Sicuramente una difesa accorta* — confessa Eriksson — *anche se pensare a difendersi e basta equivale a suicidarsi. Non si può infatti pensare di tenere lo zero a zero contro una squadra simile. Quindi difesa e attacco, non isolato, sia chiaro, ma in massa. Insomma controbattere il loro gioco con le stesse armi. Sarà, credo, una bella battaglia*».

Decisiva per la Roma?

«*Ci sono ancora molte partite da giocare per ritenere quella di Genova, una partita decisiva. Ovviamente, dopo la sconfitta interna con il Milan, alla Roma serve un risultato di prestigio per potersi sbloccare anche sotto il profilo psicologico. Certo la partita è difficile, ma in questo momento non è possibile sottilizzare troppo e forse un grande avversario provoca maggior concentrazione. Insomma, non esiste il rischio di prendere sotto gamba l'avversario*».

Di fronte un ex molto particolare: Toninho Cerezo.

«*Cerezo è un campione che alla Roma ha fatto molte cose buone. Anche a Genova sta confermando il suo valore e la cosa non può farmi che piacere. Non credo che giocherà una partita polemica nei miei confronti, non ne vedo il motivo. Siamo in un mondo di professionisti: oggi sei qua, domani sei altrove, è la legge del calcio. Gli auguro di cuore di continuare così*».

I probabili esclusi, Roberto Pruzzo in testa, non hanno fatto polemiche. Nemmeno volti imbronciati, soltanto indifferenza. Che poi è la cosa peggiore.

Pino Carboni

Desideri, un giovane nelle grazie di Eriksson

STAMPA SERA

supplemento spettacoli

Dal 4 all'11 gennaio

ALAIN DELON CONFIDA LE SUE SPERANZE, I SOGNI E LE ASPIRAZIONI

Il «bello senza tempo» dice: «Gli [illegible] passano per tutti. Ma io sono come i leoni e il vino: invecchio bene».

Delon ha esercitato l'arte della seduzione anche attraverso la pubblicità di un profumo da lui prodotto. In basso è con l'ultima fidanzata

Con l'87 arriva sullo schermo cinematografico un inedito Delon: padre amoroso e figlio devoto, uomo non più giovane che non teme la vecchiaia perché ha trovato in quella che chiama «continuità Delon» l'elisir per l'eterna giovinezza.

E così, mentre sogna di diventare nonno, scopre che il filo della vita non si spezza mai: «*Ciò che era di mio padre ora è mio. Domani lo darò a mio figlio e poi lo avrà mio nipote, o mia nipote. Questo è il segreto: l'eredità spirituale*».

L'attore, che sul set ha spesso interpretato ruoli dinamici e violenti, di eroi e banditi che pensano più all'oggi che al domani, nell'ultima pellicola dal titolo «*Il passaggio*», va molto al di là dell'immediatezza dell'azione e scopre dolci collegamenti tra generazioni.

«*Le passage è la storia, fantastica ed avventurosa, di un uomo e del suo bambino* — spiega Delon —. *Il loro è un rapporto meraviglioso, che resiste all'odio e alla morte. Un legame assoluto ed insopprimibile, come avrei desiderato fosse quello tra me e mio padre e come ancora sogno possa essere quello con mio figlio. Attraverso il film e la dedica che precede i titoli di testa, rivolgo ad entrambi un messaggio d'amore; con nostalgia e tenerezza verso il passato e verso i genitori che non ho più da molto tempo, e con tanta speranza per il futuro*».

Lei parla di sentimenti, cita versi di Alfred de Musset, filosofeggia sulla vita e dice persino di essere un romantico, un «bleuet» cioè un fiordaliso. Che parentela ha questo Delon con quello che conosce il pubblico, buono o cattivo, che trova nella rivoltella o nella spada la soluzione ad elementari quesiti esistenziali?

«*Ritengo sia un contrasto affascinante. Maggiore è la duttilità della persona e migliore la capacità di adattamento. Oggi tuttavia ho messo da parte il romanticismo con le tristezze, la nostalgia, i languori. La vita mi ha costretto ad innalzare barricate, a costruirmi una corazza per difendermi non dal mondo ma dalla morte. Per poterle ridere in faccia*».

Dunque come molti spavaldi personaggi che ha interpretato, Alain Delon non teme la morte...

«*Ho conti in sospeso con la morte, non le perdonerò mai di avermi sottratto così presto l'amore dei miei genitori. A volte è intempestiva. Tocca all'uomo, con la forza morale che gli è propria, farle capire che è arrivata nel momento sbagliato, che non è ancora la sua ora. Sì, tocca ai vivi amministrare il suo "passaggio". La morte è cosa spaventosa eppure, a differenza dell'amore e del lavoro, con lei si può scherzare, la si può prendere in giro e combatterla. Io, se pure nella finzione cinematografica, sono anche riuscito a vincerla. Talvolta penso che non esista per nulla. Ma ciò che in effetti mi spaventa è che quando sarò morto non potrò controllare quel che si scriverà su di me...*».

Allora teme il giudizio altrui.

«*Come attore e produttore tengo al consenso del p*[illegible] *e della critica. I telegrammi che ho* [illegible] *Il Passaggio da parte di persone stimate e competenti come Jean-Claude Brialy mi hanno procurato una soddisfazione immensa. Come uomo mi guardo dall'invadenza e dai tentativi di prevaricazione più che dalle opinioni contrastanti. "Vivi e lascia vivere" potrebbe essere il mio motto. A volte ho reazioni di collera fuori misura verso chi non mi rispetta. E' il lato violento del mio carattere*».

A questo punto della vita, con tante e diverse esperienze sulle spalle, è arrivato a scoprire il significato della parola successo?

«*Quando mi sono recato nelle sale in cui viene proiettato il mio film per accertare la qualità del suono e delle immagini, ho compreso con gioia che il successo sta nel suscitare emozioni. Il riso e il pianto della gente valgono più di incassi da favola. Così quando sento dire che Le passage sarà uno dei maggiori successi dell'87 mi rallegro per il fatto che il mio messaggio d'amore sarà raccolto* [illegible] *migliaia di persone*».

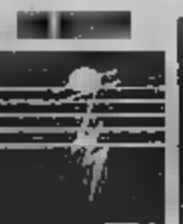
Ma il Delon che è titolare, in Svizzera, di un'industria [illegible] produce profumi [illegible] accessori, non disprezza certo il denaro. Come [illegible] che cosa si aspetta dal futuro?

«*L'attività manageriale, a differenza* [illegible] *quella artistica, al momento mi* [illegible] *molte angosce e poche* [illegible]. *E il domani mi preoccupa*».

E la sua carriera artistica, con un'ottantina di film all'attivo, a che punto è? Alla fine, a metà? O magari all'inizio?...

«*Ogni obiettivo centrato è la fine di un piccolo ciclo e l'inizio di un altro. Nell'arte si guarda all'opera più recente con l'occhio affettuoso e benevolo che si rivolge al figlio minore. E ogni volta si rinasce. L'inquietudine, gli stimoli, la voglia di fare non mi sono mai mancati. Nel lavoro come nell'amore non so cosa sia l'abitudine*».

appuntamenti

[illegible]	CINEMA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	CLASSICA
Riprendono al Centrale le proiezioni del ciclo «Cinema e scuola» con «L'onore dei Prizzi» di John Huston	I primi titoli delle proiezioni di gennaio a Torino	Gerry Mulligan e le canzoni dello Zecchino d'oro	Lunedì al Carignano l'unica commedia di James Joyce «Esuli» con Tieri e Lojodice. Da martedì all'Alfieri Alberto Lionello e Erica Blanc ne «Il gioco delle parti» di Pirandello	Grazia Di Michele, una voce nuova per il Festival di Sanremo	L'ultima proposta di Karajan per la Deutsche Grammophon, il «Don Giovanni» di Mozart

SOGNA DI DIVENTARE NONNO, SCOPRE LA «CONTINUITA' DELON» DICE «IL GRANDE SEGRETO E' L'EREDITA' SPIRITUALE»

Ci parli d'amore, lei che se ne intende.

«*Credo* [illegible] *molti che l'amore venga prima di t*[illegible]. *Prima dell'arte, della finanza, della politica che pure mi piace tanto! In questo momento associo l'idea di amore all'immagine di una donna, Catherine, cui sono profondamente legato. Abbiamo trascorso una vacanza stupenda, non molto tempo fa, nella serena quiete della mia residenza di campagna, a Douchy. Io e lei da soli a godere della reciproca compagnia, a coltivare gli interessi che solitamente trascuriamo come la lettura e la buona cucina e ad allevare i nostri cani. Una parentesi distensiva ed insieme corroborante, indispensabile dopo lo stress seguito al lancio del film*».

Si dice che sogni di diventare nonno. E' questa la cura per l'eterna giovinezza?

«*E' vero, desidero avere un nipote al più presto. Lo immagino già: un monellaccio scatenato con un cuore grande così! Ho compreso ancor prima di realizzare Le* [illegible] *che la continuità tra generazioni,* [illegible] *che mi piace chiamare "continuità* [illegible] *è il solo modo di mantenermi vivo, e giovane*».

Non crede che gli anni, ormai sono 50, abbiano intaccato in modo irrimediabile l'immagine di «bello senza tempo» su cui ha costruito la sua fortuna?

«*Gli anni passano per tutti. Ma io sono come i leoni e il vino, invecchiano bene*».

Clara Caroli

Domenica

[illegible]

8,30 Canale 5 Telefilm: Time Express
Rete [illegible]: Family
Italia 1 Cartoni: Bim Bum Bam

9 — Raiuno Cartoni: Le allegre avventure di Scooby Doo

9,15 Canale 5 Attualità: Le frontiere dello spirito

9,20 Rete 4 Telefilm: Amanda

9,25 [illegible] Sci: Coppa del mondo

9,50 Rete 4 Film: La tigre è [illegible] viva — Sandokan alla riscossa. Avventuroso

10 — Raiuno Sceneggiato: Golden Girl
[illegible] 5 Telefilm: Nove in famiglia

10,15 [illegible] Musicale: Omaggio ad Arthur Rubinstein nel centenario della nascita
Italia 1 Documenti: Sul set [illegible] Labyrinth

10,30 Canale 5 Telefilm: Park [illegible]

10,50 Raidue Film: Intermezzo. Con Leslie Howard. Commedia
[illegible] Musicale: «Quelli di Sanremo»

11 — Raiuno Attualità: Santa [illegible]

11,15 [illegible] 1 Film: Emozioni e risate. Con Stanlio e Ollio. Comico

11,30 Canale 5 Musicale: Superclassifica show

11,50 Raitre Sci: Coppa del mondo

11,55 [illegible] Attualità: Segni del tempo

12 — [illegible] Attualità: Orpheus, i sentimenti umani
Rete 4 Documenti: Questa è Hollywood

12,20 Canale 5 Attualità: Punto 7

13 — [illegible] Attualità: Tg l'una
[illegible] 4 Cartoni: Ciao ciao
Italia 1 Automobilismo: Speciale Grand Prix

13,25 Raidue Attualità: Tg2 i consigli del medico

13,30 Raidue Varietà: Piccoli [illegible]
[illegible]: Girofestival 86

POMERIGGIO

14 — Raiuno Varietà: Domenica In
[illegible] Documenti: Storia di un altro italiano

14,15 Italia 1 Film: SOS Stanlio e Ollio. Comico

14,20 Raiuno Sport: Notizie sport

— Domenica In

14,30 Canale 5 [illegible]: Orazio

15 — Canale 5 Varietà: Buona Domenica in studio

15,20 Raiuno Sport: Notizie sport

— [illegible] In

15,40 Raidue Varietà: Tg2 Studio-Stadio

— Coppa del mondo di sci: Discesa libera maschile

— Coppa [illegible] mondo [illegible]: Slalom speciale femminile
Raitre [illegible]: Dancemania

[illegible] — Raitre Ciclocross: Campionato italiano
Italia 1 Cartoni: Bim Bum Bam Natale

16,20 Raiuno Sport: Notizie sport

— Domenica In

16,40 Raidue Varietà: Chi tiriamo in ballo?

16,45 Rete 4 Film: Malinconico autunno. Con Amedeo Nazzari. Drammatico

17 — Canale 5 Attualità: Forum

17,30 Raitre Film: L'illusione viaggia in tranvai. Con Lilia Prado. Commedia
Canale 5 Varietà: Buona Domenica in studio

17,50 Raidue Calcio: Sintesi di un tempo di una partita di serie B

18,20 Raiuno Sport: Novantesimo minuto [illegible]

— Domenica In

18,30 Rete 4 Telefilm: Freebie e Bean

18,40 Raidue [illegible] Tg2 gol flash

18,50 Raiuno Calcio: cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A

19 — Raitre Sport: Sport regione
Canale 5 Telefilm: Kate and Allie

19,20 [illegible] Musicale: Concertone

19,30 [illegible] Varietà: Buona Domenica in studio

[illegible]

20 — Raidue Sport: Tg2 domenica sprint
Italia 1 Cartoni: I Puffi

[illegible] Raiuno Sceneggiato: Mino
Raidue Telefilm: Miami Vice squadra antidroga
Raitre Sport: Domenica gol
Canale [illegible] Sceneggiato: La via del West
Rete 4 Film: Il principe e il povero. Con Raquel Welch. Commedia
Italia 1 Film: La corsa più pazza d'America. Con Roger Moore. Commedia

21,30 Raidue Attualità: Abocceperta
Raitre Documenti: Panorama internazionale

22,05 Raiuno Sport: La domenica sportiva

22,20 Italia 1 Film: Amore al primo morso. Con Susan Saint-James. Commedia

22,30 [illegible] Calcio: campionato di serie A

22,50 Raidue Sceneggiato: Cervantes, vita e amori di un cavaliere errante
Rete 4 Attualità: Cinema & Co.

23,20 Canale 5 Telefilm: Love [illegible]
Rete 4 Film: Io confesso. Con Anne Baxter. Drammatico

23,55 [illegible] Documenti: Il bambino degli Anni Novanta

24 — Raiuno Musicale: Musicanotte: [illegible]

0,15 Italia 1 Telefilm: Serpico

1,10 Rete 4 Telefilm: Detective per amore
Italia 1 [illegible] La città degli angeli

1,20 Canale 5 Telefilm: L'ora di Hitchcock

Rete 4: ore 23,20

KARL MALDEN

«Io confesso»

Rete 4 Ore 23,20: Io confesso, di Alfred Hitchcock, con Anne Baxter, Karl Malden, O. E. Hasse. Usa drammatico 1953 — *Un sacerdote che ha preso i voti dopo una delusione d'amore viene accusato di aver commesso un omicidio. Il protagonista conosce il nome del colpevole ma non può parlare perché quello gli ha detto ogni cosa in confessionale. Al processo viene assolto per insufficienza di prove, ma la folla cerca di linciarlo. L'assassino intanto vuole ucciderlo per paura che parli.*

Italia 1 Ore 22,20: Amore al primo morso, di Stan Dragoti, con George Hamilton, Richard Benjamin, Susan Saint James. Usa commedia 1980 — *Dracula, sfrattato da un comitato popolare comunista dal suo castello (confiscato dallo Stato), emigra a New York dove inizia a corteggiare una splendida modella. Questa accetta la sua corte e soprattutto accetta di farsi vampirizzare con i rituali tre morsi. Il fidanzato di lei, psicanalista antipaticissimo, tenta invano di contrastare il vampiro in tutti i modi.*

Lunedì

[illegible]

7,20 [illegible] Attualità: Uno mattina

8,30 Rete 4 Telefilm: Vegas
Italia 1 Cartoni: Bim Bum Bam Natale

8,40 Canale 5 Telefilm: La grande vallata

9,20 Rete 4 Telefilm: Switch

9,30 [illegible] Attualità: Televideo
Canale [illegible] Telefilm: Una vita [illegible] vivere

9,35 Raiuno Telefilm: Le avventure di [illegible] Holmes

10 — Italia 1 Telefilm: I viaggiatori del tempo

10,10 Rete 4 Film: Simbad e il califfo [illegible] Bagdad. [illegible] P. Francisci. Avventuroso

10,20 [illegible] Telefilm: General Hospital

10,30 Raiuno Attualità: Azienda Italia

10,50 [illegible] Attualità: Intorno a noi

11 — Italia 1 Telefilm: I ragazzi [illegible] computer

11,10 Canale 5 Quiz: Tuttinfamiglia

11,30 Raiuno Telefilm: Dr. Simon [illegible]

11,45 [illegible] Attualità: [illegible]

12 — Canale [illegible] Quiz: Bis
Rete 4 Telefilm: Mary Tyler Moore [illegible]
Italia 1 Telefilm: Automan

12,05 [illegible] Varietà: Pronto, [illegible] gioca?

12,30 Rete 4 Telefilm: Vicini troppo vicini

12,40 Canale 5 Quiz: Il pranzo è servito

12,55 Raitre Sceneggiato: Anna Karenina

13 — Rete 4 Cartoni: Ciao Ciao
Italia 1 Telefilm: La strana coppia

13,25 Raidue [illegible] Tg2 c'è da vedere

13,30 Raidue Telefilm: Quando si [illegible]
Canale 5 Telefilm: Sentieri
Italia 1 Telefilm: Tre cuori in affitto

13,55 Raiuno Attualità: Tg1 [illegible] minuti di...

[illegible]

14 — [illegible] Varietà: Pronto chi gioca? - L'ultima telefonata
[illegible] Documenti: Corso di russo

14,15 Raiuno Cartoni: Sansone e Isidoro
Italia 1 [illegible]: Deejay Television

14,20 Raidue Cartoni: Braccio di Ferro

14,30 Raitre Documenti: Corso di basic
Canale 5 Sceneggiato: La valle dei pini
Rete 4 Telefilm: La famiglia [illegible] dford

14,35 Raidue Varietà: Tandem

14,55 Raidue Documenti: Teledidattica

15 — Raiuno Cartoni: Mongiggi
Raitre Musicale: Omaggio a Franz Liszt
Italia 1 Telefilm: Time Out

15,30 Raiuno Sport: Lunedì sport
Canale 5 Sceneggiato: Così gira il [illegible]
Rete 4 Film: L'oro maledetto. Con William Powell. Western

15,40 Raitre Calcio: Campionato di calcio A e B

16 — Raiuno Film: Avventura nella terra dell'oro. Con George Randall. Avventuroso
Italia 1 Cartoni: Bim Bum Bam Natale

16,30 Canale 5 Telefilm: Alice

17 — Canale 5 Quiz: Doppio Slalom

17,30 Canale 5 Telefilm: Love Boat
Rete 4 Sceneggiato: Febbre d'amore

17,35 Raidue Telefilm: Cuore e batticuore

18 — Raiuno Attualità: Ottavo giorno

18,10 Raitre Musicale: Rockline

18,15 Rete 4 Quiz: C'est la vie

18,20 Raidue Sport: Sportsera

18,30 [illegible] Gioco a premi: Parola mia
Telefilm: L'ispettore Derrick

18,45 Rete 4 Quiz: Il gioco delle coppie

19,30 Canale 5 Varietà: Studio 5
Italia 1 Telefilm: Happy Days
Rete 4 Telefilm: Charlie's Angels

[illegible]

20 — Italia 1 Cartoni: [illegible]

20,05 [illegible] Documenti: Laboratorio in [illegible]

20,20 Raidue Sport: Tg2 lo sport

[illegible] Raiuno Film: Il ritorno di [illegible] Stallion. Con Kelly Reno
[illegible] Attualità: Focus
Raitre Varietà: Signori: Peppino!
Canale 5 Attualità: Tivù Tivù
Rete 4 Film: La bella e la bestia
[illegible] 1 Calcio: Italia-Brasile

21,30 [illegible] Documenti: La macchina del tempo

21,40 Raidue Sceneggiato: Capitol

22,10 [illegible] Film: Prima pagina. Con Walter Matthau. Comico

22,15 Raitre Sport: Il processo del lunedì
Rete 4 Film: Il terzo uomo

22,25 Raiuno Attualità: Speciale Tg1

22,30 Italia 1 Cinema: Ciak

22,40 Raidue Attualità: Sorgente di vita

22,45 Italia 1 Telefilm: Simon & Simon

23,10 [illegible] Documenti: Telematica per [illegible]

23,20 Raiuno Documenti: Grandi mostre

23,50 Raidue Film: Verso la vita. Con Jean Gabin. Drammatico

0,10 Canale 5 Telefilm: Squadra speciale

0,15 Italia 1 Telefilm: Masquerade

0,35 Rete 4 Telefilm: Vegas

1,10 Canale [illegible] Telefilm: Missione impossibile

1,25 Rete 4 Telefilm: Switch

Canale 5: ore 22,10

JACK LEMMON

«Prima pagina»

Canale 5 Ore 22,10: Prima pagina, di Billy Wilder, con Jack Lemmon, Walter Matthau, Susan Sarandon, David Wayne, Vincent Gardenia. Usa commedia 1974 — *Chicago, Anni Trenta. Un giornalista sta per sposarsi e ritirarsi dal mestiere, ma un avvenimento di grande richiamo richiederebbe il suo intervento: la fuga di un anarchico candido e idealista del cui caso il protagonista si era interessato a lungo. Il terribile direttore del giornale inventa ogni trucco per convincere il giornalista a restare al suo posto. Film divertentissimo.*

Raidue Ore 23,50: Verso la vita, di Jean Renoir, con Jean Gabin. Francia drammatico 1936 — *In un ricovero per poveri della vecchia Russia un giovane ladro s'innamora della cognata della proprietaria.*

Martedì

MATTINA

7,20 [illegible] Attualità: Uno mattina

8,30 Rete 4 Telefilm: Vegas
Italia 1 Cartoni: Bim Bum Bam Natale

8,40 Canale 5 Telefilm: La grande vallata

9,20 [illegible] 4 Telefilm: Switch

9,30 Canale 5 Telefilm: Una vita da vivere

9,35 Raiuno Telefilm: Le avventure di Sherlock Holmes

10 — Raidue Film per la tv: Skeezer. Con Karen Valentine. Commedia
Italia 1 Telefilm: I viaggiatori del tempo

10,10 Rete [illegible] Film: Kim. Con Peter O'Toole. Avventuroso

10,20 Canale 5 Telefilm: General Hospital

[illegible] Attualità: Intorno a noi

11 — Raiuno Attualità: Santa Messa
[illegible] 1 Telefilm: I ragazzi del Computer

11,10 Canale 5 Quiz: Tuttinfamiglia

11,45 [illegible] Attualità: Cordialmente

12 — Canale 5 Quiz: Bis
Rete 4 Telefilm: Mary Tyler Moore
Italia 1 Telefilm: Automan

12,05 Raiuno Varietà: Pronto, chi gioca?

12,30 Rete 4 Telefilm: [illegible] troppo vicini

12,40 Canale [illegible] Quiz: Il pranzo è servito

12,55 [illegible] Sceneggiato: Anna Karenina

13 — Rete 4 Cartoni: Ciao Ciao speciale Natale
Italia 1 Telefilm: La strana coppia

13,25 Raidue Attualità: Tg2 Come noi

13,30 Raidue Telefilm: Quando si [illegible]
Canale 5 Telefilm: Sentieri

13,55 Raiuno Attualità: Tg1 tre minuti di...

POMERIGGIO

14 — Raiuno Varietà: Pronto, chi gioca? - L'ultima telefonata
[illegible] Film: L'albero [illegible] foglie [illegible] Con Renato Cestiè. Drammatico

14,15 Raiuno Varietà: Speciale di sil sabato dello [illegible]
Italia 1 Musicale: Deejay Television

14,20 Raidue Cartoni: Braccio di Ferro

14,30 Canale 5 Sceneggiato: La valle dei pini
Rete 4 Telefilm: La famiglia Bradford

14,35 [illegible] Varietà: Tandem

[illegible] — Raiuno Attualità: Cronache italiane
Italia 1 Telefilm: Time Out

15,30 Canale 5 Sceneggiato: Così gira il mondo
Rete 4 Film: L'uomo ombra. Con Mirna Loy. Commedia

15,35 Raitre Varietà: Speciale Dadaumpa

16 — Italia 1 Cartoni: [illegible] Bam Natale

16,15 [illegible] Il ritorno di Lassie. Con Edmund Gwenn. Avventuroso

16,30 Raitre Documenti: [illegible] terremoto
Canale 5 Telefilm: Alice

17 — Raitre Varietà: Dadaumpa
Canale 5 Quiz: Doppio Slalom

17,30 Canale 5 Telefilm: Love Boat
Rete 4 Sceneggiato: [illegible] d'amore

17,35 Raidue Attualità: L'ago della bilancia

[illegible] Raitre Musicale: Rockline

18,15 Rete 4 Quiz: C'est la vie

18,20 Raidue Sport: Tg2 sportsera

18,30 Raiuno Gioco a premi: Parola Mia
Raidue Telefilm: L'ispettore [illegible] rick

18,45 Rete 4 Quiz: Il gioco delle coppie

19 — Italia 1 Telefilm: Arnold

19,30 Raitre Attualità: Tv3 regioni
[illegible] 5 Varietà: Studio 5
Italia 1 Telefilm: Happy Days
Rete 4 Telefilm: Charlie's Angels

SERA

20 — Italia 1 Cartoni: Alla scoperta di Babbo Natale

20,05 Raitre Documenti: Laboratorio in-[illegible]

20,20 Raidue Sport: Tg2 lo sport

20,30 Raiuno Varietà: Fantastico — Serata finale
[illegible] Film: Colazione da Tiffany. Con George Peppard. Commedia
[illegible] Documenti: Il cammino delle idee
Canale 5 Attualità: Nonsolomoda
[illegible] 4 Film: Viaggio [illegible] della Terra. Con Pat Boone. Fanta-[illegible]
[illegible] 1 Calcio: Germania-Argentina

21,30 [illegible] Documenti: Geo

22,30 Canale 5 Pattinaggio: La sfida dei campioni

22,40 Raidue Medicina: Tg2 Trentatrè

22,45 [illegible] 1 Calcio: Football NFL

22,55 Raitre Varietà: Speciale Dadaumpa
Rete 4 Film: Il treno. Con Burt Lancaster. Guerra

23,30 Canale 5 Sport: Golf

23,45 Raidue Film: Playtime. Con Jacques Tati. Commedia

24 — Raiuno Documenti: Artisti allo specchio

0,30 Canale 5 Telefilm: Squadra speciale

1,20 Rete 4 Telefilm: Vegas

Rete 4: ore 20,30

JAMES MASON

«Viaggio al [illegible] terra»

Raidue Ore 20,30: Colazione da Tiffany, di Blake Edwards, con Audrey Hepburn, Patricia Neal, Buddy Ebsen, Martin Balsam. Una commedia 1961 — *Holly è una giovane newyorkese alla ricerca del miliardario che riscatti la sua vita economicamente non troppo florida. Paul è un giovane scrittore mantenuto da una ricca signora. I due s'innamorano e cambiano idee sulla vita e sul denaro.*

Rete 4 Ore 20,30: Viaggio al centro della Terra, di Henry Levin, con Pat Boone, James Mason. Un avventuroso 1960 — *Spettacolare trasposizione cinematografica del romanzo di Verne imperniato sulla cronaca di una fantastica spedizione scientifica nelle viscere di un vulcano. Alla fine i coraggiosi protagonisti vengono espulsi dal sottosuolo nel più incredibile dei modi.*

Mercoledì

MATTINA

8,30 Rete 4 Telefilm: Vegas
Italia 1 Cartoni: Bim Bum Bam

8,40 [illegible] 5 Telefilm: La grande vallata

9,20 [illegible] 4 Telefilm: Switch

9,30 Raidue Attualità: Televideo
Canale 5 Telefilm: Una vita da vivere

9,35 Raiuno Telefilm: Le avventure di Sherlock Holmes

10 — [illegible] 1 Telefilm: I viaggiatori del tempo

10,10 Rete 4 Film: Kim. Con Peter O'Toole. Seconda parte. Avventuroso

10,20 Canale 5 Telefilm: General Hospital

10,30 Raiuno Attualità: Azienda Italia

10,50 Raiuno Attualità: In[illegible] a noi

11 — Italia 1 Telefilm: I ragazzi del Computer

11,10 Canale 5 Quiz: Tuttinfamiglia

11,30 Raiuno Telefilm: Dr. Simon Locke

11,45 Raidue Attualità: Cordialmente
Raitre Attualità: Televideo

[illegible] — Canale 5 Quiz: Bis
Rete 4 Telefilm: Mary Tyler Moore
Italia 1 Telefilm: Automan

12,05 Raiuno Varietà: Pronto, chi gioca?

12,30 Rete 4 Telefilm: Vicini troppo vicini

12,45 Canale 5 Quiz: Il pranzo è servito

12,50 Raitre Sceneggiato: Anna Karenina

13 — Rete 4 Cartoni: Ciao Ciao speciale Natale

13,25 [illegible] Attualità: Tg2 i libri

13,30 Raidue Telefilm: Quando si ama
Canale 5 Telefilm: Sentieri
Italia 1 Telefilm: Tre cuori in affitto

13,55 Raiuno Attualità: Tg1 tre minuti di...
Raitre Documenti: Corso di [illegible]

POMERIGGIO

14 — Raiuno Varietà: Pronto, chi gioca? L'ultima telefonata

14,15 [illegible]: Sansone e Isidoro
Italia 1 Musicale: Deejay Television

14,20 [illegible] Cartoni: Braccio di Ferro

14,25 Raitre Documenti: Corso di basic

14,30 Canale [illegible] Sceneggiato: La valle dei pini
Rete 4 Telefilm: [illegible] famiglia Bradford

14,35 Raidue Per i ragazzi: Tandem

14,55 Raitre Documenti: Musiche del nostro secolo

15 — Raiuno Documenti: Vita degli animali

15,30 Raiuno Documenti: Gli anniversari
Canale 5 Sceneggiato: C[illegible] gira il mondo
Rete [illegible] Film: [illegible] sparita dell'uomo ombra. Con Myrna Loy. Commedia

16 — Raiuno Film: Operazione [illegible]ta
Italia 1 Cartoni: Bim Bum Bam

16,25 Raitre Documenti: Una [illegible] per tutti

16,30 Canale 5 Telefilm: Alice

16,55 Raidue Documenti: Se sei saggio ridi
Raitre Varietà: Dadaumpa

17 — Canale 5 Quiz: Doppio Slalom

17,30 Canale 5 Telefilm: Love Boat
Rete 4 Sceneggiato: Febbre d'amore

17,35 Raidue Attualità: Più sani, più belli

18 — Raiuno Attualità: Tg1 cronache
Italia 1 Telefilm: Arnold

18,05 Raitre Musicale: Rockline

18,15 Rete 4 Quiz: C'est la vie

18,30 Raiuno Gioco a premi: Parola mia
Raidue Telefilm: L'ispettore Derrick

[illegible] 1 Telefilm: La casa nella prateria

18,45 Rete 4 Quiz: Il gioco delle coppie

19,30 Canale 5 Varietà: Studio [illegible]
Rete 4 Telefilm: Charlie's Angels
[illegible] 2 Telefilm: Happy Days

19,35 Raitre Documenti: Donne da record

SERA

20 — Italia 1 Cartoni: Mila e Shiro, due cuori nella pallavolo

20,05 Raitre Documenti: Laboratorio infanzia

20,20 Raidue Sport: Tg2 lo sport

20,30 Raiuno Film: Il tassinaro. Con Alberto Sordi. Commedia — Prima parte
Raidue Film: Via col vento. Con Vivien Leigh. Drammatico — Prima parte
Raitre Film: Abissi. Con Jacqueline Bisset. Drammatico
[illegible] 5 Film: Una strana coppia di suoceri. Con Peter Falk. Commedia
Rete 4 Telefilm: Spencer
Italia 1 Gioco a premi: OK il prezzo è giusto!

21,35 Raiuno Documenti: Quark economia

22,15 Raiuno Sport: Mercoledì sport

22,20 Raidue Telefilm: Atelier
Rete 4 Film: I giovani leoni. Con Marlon Brando. Guerra

22,30 Canale 5 Attualità: Big Bang

22,35 Raitre Musicale: Clip

22,45 Italia 1 Attualità: Controcorrente

23,15 Canale 5 Telefilm: Mississippi

23,40 Raidue Film: David e Golia. Con Eleonora Rossi Drago. Storico

23,30 Italia 1 Telefilm: La camera oscura

0,15 Canale 5 Telefilm: Squadra speciale

0,30 Italia 1 Telefilm: Tommy

1,30 Italia [illegible] Telefilm: Simon and Simon

1,35 Rete 4 Telefilm: Vegas

Canale 5: ore 20,30

PETER FALK

«Una [illegible] coppia [illegible] suoceri»

Canale 5 Ore 20,30: Una strana coppia di suoceri, di Arthur Hiller, con Alan Arkin, Peter Falk, Nancy Dussault. Una commedia 1979 — *I genitori dei promessi sposi Barbara e Tom s'incontrano poco prima delle nozze: il padre di lei è un serioso dentista, l'altro uno svitato che si dichiara agente della Cia e lo coinvolge in una folle avventura che vede i due finire in un Paese sudamericano e rischiare la fucilazione. Tornati a New York dopo incredibili vicende, i due diventano anche ricchissimi.*

Raidue Ore 20,30: Via col vento, di Victor Fleming, con Vivien Leigh, Clark Gable, Olivia De Havilland, Leslie Howard, Hattie McDaniel, Thomas Mitchell. Un drammatico 1939 — *Nella Georgia del 1861, una ragazza viziata e capricciosa, Rossella O'Hara, s'innamora del cugino Ashley che però le preferisce la cugina Melania e fidanza per sposarla. Quando scoppia la Guerra di Secessione Rossella per ripicca sposa il primo che trova, ma il marito muore in battaglia. Alla fine della guerra la giovane diventa moglie di Rhett Butler, affascinante avventuriero, ma il loro matrimonio è costellato da crisi e liti, fino a quando lei non mette la testa a posto e cerca di riconquistare il marito che dopo la morte della loro bambina l'ha lasciata. Uno dei film più celebri della storia del cinema.*

Conversazione

FELLINI [illegible] NINO ROTA «VIVEVA DI MUSICA»

«*Nino Rota aveva una creatività talmente comunicativa da ubriacarti e darti la sensazione che la musica la stessi facendo tu*», ricorda Federico Fellini a proposito della sua lunga [illegible] con [illegible] musicista, [illegible] ito dai tempi dello «Sceicco Bianco». «*Era l'epoca in cui avevo deciso di fare cinema, come regista, e Nino esisteva già come premessa perché potessi continuare a farlo*».

Di questo rapporto Fellini ha già parlato altre volte, ma sempre riesce a dare a questi ricordi una qualche vibrazione emozionale, sino [illegible] in cui si riscalda proprio [illegible] esclama quasi perentorio: [illegible] uno [illegible] tre o quattro musicisti italiani contemporanei. *Viveva nella musica con la libertà e la felicità di [illegible] ra immersa in una [illegible] zione [illegible] le è naturalmente congeniale, e certe critiche riduttive che ho letto su di lui sono assolutamente ridicole*».

La conversazione col regista e questa difesa del suo vecchio collaboratore, scomparso ormai da sette anni, dopo aver musicato per lui tutti i suoi grandi film, oltre al «Gattopardo» di Visconti, e «Il padrino» [illegible] Coppola, [illegible] in [illegible] all'uscita in questi giorni di un [illegible] de «I musici». [illegible] e un [illegible] di [illegible] ber, [illegible] di [illegible] Respighi e a una serenata di Eduard [illegible] questo raffinato gruppo da camera ha inciso per la Philips un brano «serio» [illegible] Nino Rota, intitolato «Concerto [illegible] archi».

[illegible] sempre [illegible] «*Entravo nelle atmosfere, nei personaggi, nei colori dei miei film così pienamente da permearli con la sua musica. Un'attenzione particolare bisogna ricordarsi di* [illegible] *alla* [illegible] *produzione* [illegible] *cinematografica*». [illegible] regista rifiuta l'etichetta [illegible] «seria» per le composizioni [illegible] musica [illegible] niche, o per [illegible] «Ariodante» e «La [illegible] meravigliosa» di Rota, frutto della stessa spontaneità creativa. Il concerto ora pubblicato ha 20 anni e nacque espressamente per «I musici», che, costretti dalla grande domanda di musica barocca del mercato, non erano riusciti mai a inserirlo nel loro repertorio. Ora che c'è una maggiore apertura verso la produzione contemporanea, ecco questo disco, che rispecchia i programmi del gruppo che includono ogni tanto brani moderni. «*Oltre che un grande musicista, era anche un abilissimo orchestratore, in grado di organizzare una partitura perfetta come se fosse frutto del caso* — spiega sempre Fellini —. *Ricordo una volta, che eravamo già in sala d'incisione ed ecco fatto ad un tratto Nino, mentre microfoni, spie e congegni meccanici avevano già tutte le lucine accese, dirigersi, in punta di piedi, come un fantasma, sino al fianco di un oboe e aggiungere, con una matita, ancora alcune note alla partitura*».

I musici, con questo «omaggio tardivo», come loro stessi lo definiscono, sperano si riapra il discorso su tutta la produzione di Rota.

Nato a Milano nel 1911, questo straordinario personaggio, che deve moltissimo [illegible] cinema, [illegible] se la [illegible] fortuna in quel campo ha messo in oscurità la produzione meno occasionale e [illegible], aveva studiato con Ildebrando Pizzetti e Alfredo Casella, due maestri di [illegible] tutti i grandi nomi [illegible] contemporanea italiana, [illegible] anche in [illegible] continuato a perfezionarsi, frequentando l'Istituto Curtis di Philadelphia. A questo tirocinio si deve anche la sua grande versatilità che lo ha portato a misurarsi con ogni genere musicale. Del resto proveniva da una famiglia di musicisti e la sua prima opera è un «Oratorio di san Giovanni» composto a 12 anni.

L'attore in una superproduzione televisiva

IL MIO CASANOVA SEXY

CHAMBERLAIN FA IL SEDUTTORE A VENEZIA

VENEZIA — Un venticello gelido increspa l'acqua della laguna, all'altezza dell'isola di San Giorgio. Una gondola punta decisa verso la «cavana». In essa, alcuni gendarmi tengono stretto Giacomo Casanova. Ci avviciniamo. A impersonare ancora una volta il settecentesco personaggio avvolto di leggenda è Richard Chamberlain, per una produzione anglo-italiana (vi contribuisce Reteitalia del gruppo Berlusconi, [illegible] dirà più tardi il regista [illegible] Langton) [illegible] sette milioni di dollari.

Il passaggio della gondola viene ripetuto più volte. A rovinare qualche ripresa sono i motoscafi di linea che a brevi intervalli passano radenti. La Venezia, cioè, di oggi, che ormai ignora tutto del gaudente secolo in cui Casanova visse e poté operare come grande amatore, avventuriero, scrittore arguto e colto, esperto di negromanzia e — anche — spia della Serenissima Repubblica.

E' lui stesso, Chamberlain, smessi i panni [illegible] seducente padre Ralph dei [illegible] «Uccelli di rovo», a dirci che oggi un Casanova come sior Giacomo [illegible] sarebbe più possibile. «Particelle [illegible] magari, possiamo trovarle in uomini diversi, senza riuscire a completarsi nelle peculiarità che fecero di lui un personaggio unico».

Dovendone vestire i panni, per un film produttivamente importante, inoltre, si è letto le sue memorie oltre che la sceneggiatura?

«Ho voluto calarmi consapevolmente nel personaggio, quindi ho letto il più possibile di ciò che egli ha scritto. E ne sono uscito con una mia convinzione: che Casanova, veramente, amasse ogni donna che avvicinava. Anche quando l'avventura galante d[illegible] va solo 24 ore».

Ha visto il Casanova di Fellini [illegible]

«Sì. Ammiro [illegible] il cinema [illegible] Federico Fellini [illegible] la sua definizione di Casanova mi [illegible] intristito. Non sono d'accordo con la sua visione del Veneziano il quale, pur certo coi suoi anche frequenti momenti di malinconia, amava la vita, era ricco di risorse ottimistiche».

E' così, allora, che lei lo sta rivivendo? Alto, fasciato nell'elegantissimo costume preparato per lui da Yvonne Blake a Londra con stoffe importanti, Richard Chamberlain rivela una voce calda, profonda, sonora.

«Sì. Il film avrà una sua costante aria di 'nonchalance' e di raffinatezza. Insieme sexy, avventurosa e romantica. Mi ci trovo benissimo dentro. Niente di sciatto, perché [illegible] più [illegible] evocare le [illegible] delle [illegible] Casanova con le [illegible] donne piuttosto che il momento conclusivo di esse».

Quali fasi della vita di Casanova racconterà il film? Interviene a questo punto il regista Langton dopo aver dato disposizioni per un'altra ripresa, sempre sull'isola lagunare di San Giorgio Maggiore, dedicata a una «fuga dell'avventuriero.

«Sono tre: gli anni giovanili, visti in flash-back (e qui [illegible] avrà il volto d'adolescente di Robby Bolt) dallo stesso personaggio nell'angusto spazio della sua prigione veneziana; gli anni della maturità e quelli [illegible] chiaia».

Vi sarà anche la morte di Casanova avvenuta in Boemia?

«No. Ci fermeremo prima. Momenti di intensa commozione, anche teneri se vogliamo, ce ne saranno più d'uno comunque. Ad esempio un tardivo incontro di Giacomo con la madre, l'ex teatrante Zanetta (interpretata da Hanna Schygulla) ormai vecchia. [illegible] di esitazioni: i due, infatti, stentano a riconoscersi».

Hanna Schygulla. E' un'attrice importante. Quali altre presenze femminili ci sono?

«Innanzi tutto Faye Dunaway, che è madame d' Urfé, colei cioè che spinge Casanova ai suoi esperimenti di negromanzia, convinta di prodigarsi nella conquista della eterna giovinezza. Poi Ornella Muti, che è Henriette, vale a dire l'emblema e l'essenza dell'amore. E' ancora Silvia Kristel, che interpreta Maddalena. Tra i ruoli maschili vi è invece quello di Razzetta, soffocante persecutore di Casanova che pedina in ogni suo spostamento per l'Europa, interpretato da Frank Finlay...».

Finlay? Curioso. Una quindicina di anni fa anche lui fu Casanova in un altro film inglese per la televisione. Da Casanova, anzi, quella narrazione allargava la sua visione all'intero Settecento veneziano. Pure questo «Casanova» guarda in modo esclusivo alla Venezia dell'epoca?

«No. Su tre ore di racconto, che la statunitense ABC programmerà in una sola serata mentre in Italia Canale 5 lo irradierà nell'autunno '87 in due parti di un'ora e mezzo, Venezia occupa una quarantina di minuti. Il resto è ambientato là dove Giacomo Casanova visse le sue avventure, per mezza Europa».

Piero Zanotto

Cineclub

Riprendono la prossima settimana (12, 13 e 14 gennaio) al cinema Centrale le proiezioni della rassegna *Cinema e Scuola*, organizzata dall'Aiace, che intende offrire a studenti e insegnanti delle scuole medie inferiori e superiori un ventaglio abbastanza ampio di proposte cinematografiche riunite quest'anno intorno a due temi di grande attualità: il rapporto tra cinema e televisione, il nucleare e l'ecologia.

L'onore dei Prizzi, che viene proposto tra una settimana, è stato realizzato da John Huston nel 1985. E' interpretato da Jack Nicholson, Kathleen Turner e Anjelica Huston.

Siamo nell'onorata società di Brooklyn. I Prizzi sono una delle potentissime famiglie che comandano la mafia italo-americana.

Uomo di fiducia del vecchio Padrino, Jack Nicholson è un killer dal sangue freddo con ambizione di carriera: vuole elevarsi, salire ai vertici dell'onorata organizzazione. Visto che il padrino gli vuole bene e ha un figlio poco intelligente, [illegible] (Charles Partanna nel film) avrebbe buone possibilità.

C'è però un piccolo ostacolo, una questione d'amore sempre nell'ambito della famiglia. Charles ha sedotto e abbandonato Maerose Prizzi, la nipotina del Don. Quando Charles si innamora di un'altra le illusioni sembrano cadere. Gli equivoci non finiscono qui: la bella seduttrice (l'irresistibile Kathleen Turner naturalmente, un tipo sempre capace di suscitare brividi caldissimi) è anche lei un'assassina professionista. La passione è forte, ma si prevedono serie complicazioni, mentre la teoria dei morti ammazzati continua a crescere.

Gli attori rispondono a tono, a cominciare da Nicholson che recita per tutto il film in mezzo falsetto, con il labbro superiore deformato da una storpia leporina. Il regista e i suoi collaboratori (Richard Condon, l'autore del soggetto) più che alla realtà guardano alla narrativa e ai film del filone.

Jack Nicholson

Se di parodia si tratta, siamo insomma all'interno dei generi letterari e cinematografici. Da smaliziato artista-artigiano di Hollywood, Huston strizza l'occhio (allegro e feroce) ai suoi colleghi. E pur senza salire in cattedra dà una rigorosa lezione di stile.

La soglia degli ottant'anni non sembra fargli paura: la solitaria casa di Puerto Vallarta, sulla riva del mare messicano, è un rifugio per sprofondare sotto qualche vulcano.

Il maestro ha ancora voglia di giocare, cambiando di volta in volta il tono e il ritmo del racconto: perché dopo una carriera lunga più di mezzo secolo la sua idea di cinema resta sempre quella delle origini, misteriosa, libera, totale.

a. b.

Cinema

[illegible] sta bene [illegible] Con la prudenza suggerita [illegible] proverbio, l'esercizio cinematografico prosegue [illegible] sfruttamento [illegible] titoli natalizi.

E' presto per tirare le conclusio[illegible] tuttavia l'annata [illegible] da [illegible] termini statistici sia [illegible] disposi[illegible] psicologica, [illegible] negli [illegible] la voglia [illegible] tornare al cinema.

[illegible] enumerare le [illegible] che favoriscono gl'introiti cinematografici dentro o fuori il periodo [illegible]. Di sicuro si va attenuando il fenomeno illegale delle cassette clandestine che portavano via il pubblico delle prime dando addirittura in anticipo sul mercato i titoli più ambiti. L'intervento delle guardie di finanza e dei carabinieri ha cancellato i casi più gravi a suon di denunce e di multe. Inoltre la scadente resa tecnica di queste continue riproduzioni non ammaliava più i fruitori.

Un altro motivo associato è la saturazione del prodotto televisivo, tanto lo spettacolo autonomo quanto la programmazione di cinema. I ventenni poi non si sentono succubi del piccolo schermo pertanto si buttano volentieri sulla novità di turno, la quale può essere l'impegnato *Mission* come il farneticante *Cobra*, senza che con ciò venga meno l'abitudine al grande schermo.

In questo periodo di relative vacche grasse la programmazione non annuncia grossi cambiamenti. L'unico titolo di rilievo dato al di là delle feste classiche riguarda la rivelazione di Cannes, *Down by law*, regia di Jim Jarmusch, ma soprattutto con Roberto Benigni, un autentico talento comico che all'anteprima di Cannes e in un parziale riscontro sul mercato nordamericano ha trovato il favore del pubblico.

Piuttosto si allestiscono i listini della seconda parte della stagione, che ufficialmente comincerà a fine mese con il tramonto dei successi festivi. L'Academy, una ditta coraggiosa, ha anche quest'anno effettuato il colpaccio con un film d'arte (*Il raggio verde* di Rohmer [illegible] incassato oltre un miliardo). Prossimamente ci darà un 'musical' di attrattiva eccezionale come *L'amore stregone* di Carlos Saura con Antonio Gades, Cristina Hoyos, Laura Del Sol e il grande escluso dell'ultimo Cannes: *Sacrificatio* di Andrej Tarkovski.

L'anno [illegible] la Uip americana ha dominato [illegible] graduatoria degl'incassi e quest'anno [illegible] avvia a ribadire il primato [illegible] alla Columbia Pictures. Ha in serbo, oltre al sempiterno sfruttamento dei successi della fine anno (*Gli aristogatti* ed *E.T.*) la saga firmata da Ettore Scola: *La famiglia* con Vittorio Gassman e una proposta demenziale: *Una perfetta coppia di svitati* con Cristal e Hines diretti da Peter Hyams.

La Titanus vanta una produzione internazionale - *La sposa era bellissima* di Pal Gabor con Molina e Sandrelli - e due curiosità: *Il ragazzo che sapeva volare* e *Orecchie nere*. La William specialista nel repertorio francese darà *A' nos amours* di Pialat e *La bellissima amante* di Verges. La Warner Bros non si è dimenticata di Lelouch (*Un uomo e una donna vent'anni dopo*, ma al proprio con Trintignant e Aimée) né la 20th Century Fox di Rafelson (*Black Widow* con Debra Winger).

Nel listino della Selvaggia ecco *D'Annunzio e io* di Itaca con Robert Powell e Stefania Sandrelli, della Life International *Salvador* di Stone con James Woods e John Savage, dell'Istituto Luce *Mosca addio* di Bolognini con Liv Ullmann. La Futura compirà un balzo nel passato dando la versione restaurata dell'incompiuta *Queen Kelly* di Eric Von Stroheim con Gloria Swanson.

p. per.

Dischi

GERRY MULLIGAN: Mulligan plays Mulligan — Un disco di grande interesse nell'itinerario artistico dell'illustre sassofonista, come egli stesso ricorda sovente. Uno sguardo alle date ne spiega le ragioni. Siamo nell'agosto 1951. Mulligan era uscito da poco più di un anno dalla grande esperienza con Miles Davis, passata poi alla storia del jazz, un po' impropriamente, come «la nascita dello stile cool». Che ne portasse ancora i segni, e che vi avesse partecipato con un contributo ancora più cospicuo di quanto comunemente si ritiene, è evidente nella prima facciata di questo long playing della Fonit Cetra (Prestige OM2003).

L'atmosfera un po' ovattata, gli assoli intervallati da improvvise ricapitolazioni collettive, si muovono nettamente in quel solco. Ma nello stesso tempo anticipano altre cose.

Un anno più tardi, Mulligan inciderà le prime registrazioni del «quartetto senza pianoforte» e sarà subito la celebrità. A chi ritiene ch'egli l'abbia scoperto per caso, Mulligan obbietta che comunque non avrebbe adottato quella formula se non fosse piaciuta prima di tutto a lui.

Ma i brani di *Mulligan plays Mulligan* accennano già a una ricerca in quella direzione: il pianoforte è sempre in posizione secondaria, e alcuni dialoghi tra gli strumenti preludono agli splendidi contrappunti futuri tra Mulligan e Chet Baker. Inoltre, qui sono contenuti i concetti di un altro successo posteriore di Gerry, quello del *Tentette* (1953). La seconda facciata è interamente occupata da un solo titolo, *Mulligan's too*: un pensierino per gli amatori delle *jam session* alle quali Mulligan ha preso parte piuttosto di rado.

29° ZECCHINO D'ORO — La Fonit Cetra mette in vetrina il 29° Zecchino d'oro — la prestigiosa manifestazione dell'Antoniano di Bologna — con un LP che raccoglie le tredici canzoni presentate nei programmi televisivi di Rai Uno nei giorni 20, 21, 22 novembre.

Sette i deliziosi ospiti stranieri: Lidia Kovacs, anni 8 (Budapest - Ungheria); Aristides Papanearchou, anni 6½ (Makedonitissa - Nicosia - Cipro); Nadine Zarifeh, anni 7½ (Beirut - Libano); Guerric Riedi, anni 6½ (Pully - Svizzera Francese); Tuong Vy Dinh Nguyen, anni 6 (Pleiku - Vietnam); Maria Ana Clode, anni 5½ (Funchal - Madeira - Portogallo); Awrin Huque, anni 6 (Dacca - Bangladesh), che interpretano «Parla tu che parlo io» (Hessely te, hogy beszelhessek); «Il fazzoletto d'oro» (Dili dili); «Vola palumbella» (Ya-Assfoura); «Amico» (Si je voulais un ami); «Amor di tamburello» (Trong com); «Tre luci» (A estrelinha pisca-pisca); «Siamo tutti re» (Amra sobai raja).

Nove, invece, i piccoli solisti italiani: Andrea Corallo, anni 6½ (Bari), Dario Molinari, anni 5½ (Potenza), Debora Mangione, anni 6½ (Tollegno - Vercelli), Christian Parisi, anni 5 (Agrigento), Luigi Doronzo, anni 5 (Barletta - Bari), Mauro Lo Curcio, anni 4½ (Palermo), Donatello Epiro, anni 8 (Taranto), Emanuele Pisoddu, anni 4½ (Milano), Alessandra Secco, anni 6 (Palermo), che interpretano «Tortuga, pirata sempre in fuga», «Suor Margherita», «Cin-ciampài», «Zucchero Bill», «Pubbli pubbli pubblicità», «E' partita la stazione».

[illegible] tutto è sostenuto dall'ormai mitico [illegible] Coro dell'Antoniano, formato da settanta entusiastiche vocine, e che ogni anno si rinnova nei suoi componenti, spesso nell'ambito delle [illegible] miglie.

La Rai, da quest'anno esclusivista di tutte le manifestazioni dell'Antoniano, ha preparato un supporto promozionale di vasto respiro, che riporterà certamente questo Zecchino d'oro 1986 al successo del passato. E molte delle canzoni di questo LP hanno tutte le caratteristiche necessarie per ottenerlo.

Uno Zecchino tutto nuovo che si guadagna subito i nostri migliori auguri.

ing.

L'isolamento come risvolto del narcisismo: un'indagine

LA SOLITUDINE DELL'ATTORE

[illegible]

ROMA — La numerologa Maria Luisa Bevestro, che ha un passato di giornalista e operatrice culturale nel mondo dello spettacolo, è oggi uno dei personaggi più richiesti per la sua [illegible] di quella che lei stessa definisce «una disciplina che si rifà a Pitagora e che attraverso i numeri permette una diagnosi psicologica delle persone».

Recentemente ha svolto ad un convegno scientifico una relazione sul tema della solitudine come risvolto del narcisismo.

Secondo lei la solitudine è sentita anche nel mondo dello spettacolo?

«La solitudine, intesa proprio come risvolto del narcisismo, è caratteristica della maggior parte degli attori. Può essere la solitudine dello spirito quando l'uomo si rapporta al cosmo; è la solitudine fisica degli emarginati, dei vecchi, dei bambini, dei cani abbandonati. Ma la maggior parte delle persone sono sole non tanto perché sono solitarie. Ma perché sole tra la folla. Indipendentemente dal successo. Greta Garbo è la più sola di tutte le attrici e si è rifugiata nel suo pseudo-anonimato, mentre Marilyn Monroe è uscita di scena a 36 anni. Attori come De Niro, che credo sia l'uomo più spaventosamente solo che esista, o registi come Fellini, soffrono moltissimo di solitudine».

«Per meglio precisare essi non si concedono alla quotidianità, perché per il loro prestigio, fama, successo, scelgono di dare agli altri soltanto l'immagine che si è stabilito di far apparire. Il pubblico ama i personaggi coerenti, ha bisogno di riconoscerli e naturalmente loro devono essere precisi per non dover scadere nel banale. Ed è appunto a causa dell'immagine che sono costretti a sacrificare la loro realtà: volendo fare un esempio concreto posso precisare che Stefania Sandrelli è una che si inventa gli uomini e l'amore solo per il gusto di sedurre tutti coloro che le stanno attorno e che l'ammirano».

Vuol fare qualche nome di personaggi del mondo dello spettacolo per i quali lei ha fatto una diagnosi psicologica con i numeri?

«Per esempio, Ugo Tognazzi, che si chiama Ugo Fabio. E' importante il nome anagrafico perché la numerologia è un conto: la somma dei numeri corrispondenti alle lettere del nome e cognome, e la risultante è il corrispondente dei segni zodiacali. Ma nel caso della numerologia pura i numeri [illegible]no un significato [illegible] per cui se di [illegible] persona il risultato è uno ciò significa l'archetipo primario, la forza creatrice primaria. Quindi ha una personali[illegible] come il sole che dà vita con una creatività indipendente che non segue nessuno, e con una aspirazione ad autoaffer[illegible] in continuazione. [illegible] cendo l'esempio concreto, di Tognazzi risulta che, dietro la faccia impenetrabile da divo, sempre uguale, c'è qualcun altro. Ugo è certamente uno degli attori più intelligenti che conosco e numerologicamente si vede tutta la linea della sua razionalità e della sua efficienza».

E Gassman?

«Gassman, che è l'attore più colto, più preparato, più perfetto, più immolato alla fatica in tutti i sensi, è carente nella comunicabilità. Vittorio ha una tremenda difficoltà a comunicare sia nella vita privata che sul palcoscenico».

E altri personaggi del firmamento cinematografico?

«Monica Vitti ha un'enorme creatività che però non è logica. Per lei va tutto bene per l'alta affermazione, l'espressione spontanea, mentre non è tanto abile nel controllo dell'espressività creatrice. Alberto Sordi è duplice. Sotto quest'aria da bonaccione nasconde una realtà da uomo rigido, anche astuto, intelligente ma straordinariamente freddo al contrario di quello che può sembrare».

«Franco Zeffirelli con quella faccina da adolescente è in realtà un uomo intelligentissimo, capace di inventare, con amplissime vedute. Infatti fa sempre film a livello internazionale, operazioni culturali di altissimo impegno, realizzate con una perfezione organizzativa unica. Mariangela Melato è la più grande attrice del momento. La trovo divina, meravigliosa, con una creatività possente ed una dote di interiorizzare i personaggi con capacità improvvisa che è il vero talento dell'attrice. Luigi Proietti è un genio ma è un uomo molto solo perché ha profondi problemi caratteriali. E' un attore che nello spazio di dieci minuti ti può dire la medesima battuta con la medesima credibilità ma in dieci modi diversi».

Questi sono tutti i personaggi del cinema italiano che si avvalgono delle sue illuminazioni?

«Assolutamente no. Quasi tutti vengono da me. Da Massimo Troisi ad Andréa Ferréol. Nino Manfredi spesso mi consulta ed ogni volta che mi incontra vuol conoscere gli sviluppi futuri dei suoi impegni. Roberto Benigni mi ha raccontato che a quattro anni è caduto nella merda e lo hanno salvato. Lo trovo affascinante, ma anche lui ha tremendi problemi caratteriali, soffre di solitudine, ma per sua fortuna ha una ragazza meravigliosa, Nicoletta Braschi, che lo aiuta molto anche sul piano emotivo».

Teatro

L'unica commedia di James Joyce, Esuli, approda lunedì al Carignano con la compagnia di Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice.

Esuli, recitato qualche anno fa da De Francovich e ora prodotto da Sandro Tolomei - ha scritto sul Corriere della Sera Maurizio Porro in occasione dell'anteprima di Reggio Emilia - «ha anche, assonanze pirandelliane a parte, alcuni difetti». «Certamente Joyce è moderno e linguisticamente simpatico come Pinter - sottolinea il regista Marco Sciaccaluga - certamente fa scattare meccanismi di identificazione e certamente utilizza le idee dei personaggi come forze motrici dell'azione e no come cavalli di un salotto».

«E' la classica commedia in cui non succede nulla e succede tutto. Si gioca per tre atti al gatto e al topo, glossava Joyce, il quale scelse per il suo triangolo, dove tutti sono un po' gatti e tutti un po' topi e dove ciascuno gioca la partita ma al tempo stesso all'attacco, unità di azione, luogo e tempo, da un pomeriggio a un mattino dopo, qualunque».

Martedì all'Alfieri, Alberto Lionello in Il gioco delle parti con Erika Blanc e Osvaldo Ruggieri, con la regia di Egisto Marcucci. Vorremmo chiamarlo il trionfo dell'intelligenza - si legge nel programma dello Stabile - «questo affascinante grottesco pirandelliano, questa appassionata clownerie con il suo perentorio 'Bianco' che si sfrena e il suo 'Augusto' sbalordito che prende gli schiaffi. Il giuoco delle parti è un ritrovamento abbastanza recente del teatro, e solo da poco ha riconquistato il giusto posto che le spetta tra le commedie perfette di Pirandello: intrigo di somma precisione, stilizzazione calibrata al millimetro dei caratteri, capacità estrema di sottrarsi alle trappole psicologistiche.

Leone Gala è ormai riconosciuto come uno dei portainsegna del pirandellismo, un personaggio simbolo particolarissimo tra i molti ai quali Pirandello affidò il compito di raddoppiarlo sulla scena. «Il giuoco delle parti è la glorificazione della perversione intellettuale; la celebrazione di chi ha comunque ragione, anche nel male. E' insomma il gioco dell'intelletto che ti chiarifica tutto il torbido dei sentimenti, che ti fissa in linee placide e precise tutto ciò che ti si muove dentro tumultuosamente» come dice Leone Gala.

La ragione non elimina il caos, lo taglia trasversalmente, lo fende inarrestabile, ne trionfa sghignazzando».

Da segnalare, accanto al ritorno di Gipo nel «Porti» al Massaua, un famoso testo piemontese tra il sacro e il profano nella Sala Valentino del Nuovo: Il Gelindo con il Teatro della Tradizione Popolare e con Giorgio Serra, Roberta Provenzale, Paola Garziglio, Bruno Maria Ferraro, Rosalba Legato e Renato Rusplni, regia di Girolamo Angione e scene di Alessandra Odarda.

Angione dichiara che l'allestimento '86-87 si pone come tappa intermedia «di una più vasta indagine delle molte potenzialità che quest'opera non ha ancora espresso compiutamente: ci di là infatti della efficace scrittura drammaturgica, tipica delle parti dialettali che rappresentano uno degli esempi più ragguardevoli del vernacolo piemontese, il testo sembra proporsi come la colorita espressione di un aspetto importante e significativo della cultura subalpina. I pastori del Gelindo raffigurano vivamente, efficacemente i contadini un po' rudi ma non stupidi, ingenui, semplici, bonari del buon tempo antico delle campagne piemontesi».

p. per.

Musica

Grazia Di Michele è un nome non nuovo nel mondo della musica leggera. Molti, infatti, la conoscono da anni, visto che la sua voce viene trasmessa giornalmente in diretta da Raistereouno, ma pochi finora hanno ascoltato le sue canzoni: morbide melodie su testi delicati, tipicamente femminili. Perfettamente accostabili a sensazioni da impressionismo francese, come suggerisce il titolo del suo nuovo lavoro: «Le ragazze di Gauguin».

«E' il mio primo disco "da grande" — dice Grazia Di Michele — fatto con i giusti collaboratori e la necessaria convinzione. Ma non è il primo in assoluto, prima delle "Ragazze di Gauguin" ne ho incisi altri due: il primo fatto in pochissimo tempo, senza sapere nemmeno quello che stessi facendo. L'altro era un ottimo lavoro, ma beghe interne alla casa discografica, che non mi riguardavano, ne hanno impedito l'uscita».

Nel nuovo disco c'è anche qualche canzone che volevi pubblicare nel precedente?

«Nessuna. Sono tutti pezzi nuovi, composti fra dicembre dell'anno scorso e la fine di aprile. Avevo anche la possibilità di utilizzare alcune canzoni che ho scritto molto tempo fa. Certe sono belle, ma ho preferito tagliare con il passato, che per me rappresenta un sacco di brutte facce che dicevano che le mie canzoni non avrebbero venduto».

Tra le note di copertina c'è un grandissimo nome: quello del violinista della P.F.M., Lucio Fabbri.

«Con Lucio ci conosciamo da otto anni, da quando, cioè, lo incontrai per lavoro durante la presentazione di un disco. Fu lui che volle ascoltare le mie canzoni ed è stato lui più volte a tirarmi su moralmente durante i momenti difficili che ho attraversato».

E' vero che andrai a Sanremo?

«Non è ancora sicuro al cento per cento ma non credo che ci siano problemi. Spero, anche se non ci ho mai partecipato, di non andare nella cosiddetta "sezione giovani". Non per questioni di età, [illegible] che [illegible] giovane anch'io, [illegible] perché una distinzione come quella di Sanremo mi costringerebbe entro dei limiti falsi. Io non sono la ragazzina che va a giocare la fortuna».

E allora perché ci vai?

«Perché è l'unico modo per far ascoltare la mia musica a milioni di persone. [illegible]portante è non compromettersi. Andrò lì vestita come dico io e canterò quello che dico io. Poi se alla gente non dovessi piacere non succederebbe nulla, tornerei a fare il mio lavoro di disc-jockey, che mi gratifica e mi piace moltissimo».

Ma se andasse bene? Saresti costretta a lasciare la radio.

«Già, non credo che ci siano alternative. [illegible] di fare [illegible] due cose preferisco farne bene una».

Con quale artista vorresti lavorare in futuro?

«Forse con i Matia Bazar, anche se fanno cose molto diverse dalle mie. Oppure con Fabrizio De André, ma [illegible] realizzare un sogno; sono state le sue canzoni, inizialmente, a spingermi sulla strada della canzone d'autore. Adesso, oltretutto, De André sta facendo [illegible] molto diversa da quella di una volta. Forse quello che mi è più vicino da un punto di vista artistico è Fossati».

Classica

Recentemente Karajan ha dichiarato che desidera incidere nuovamente il suo vastissimo repertorio su disco per lasciare una testimonianza dell'evoluzione che il suo stile interpretativo ha subìto negli ultimi anni. Escono così con ritmo impressionante per la Deutsche Grammophon le nuove incisioni di opere che nella sua lunga carriera il maestro ha già inciso più volte. L'ultima proposta di quello che potremmo definire il testamento musicale di Karajan, è rappresentata dalla nuova incisione del Don Giovanni di Mozart.

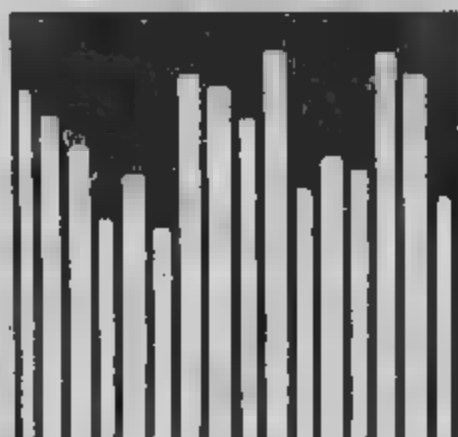
L'orchestra dei Berliner Philarmoniker e il coro della Deutsche Oper di Berlino sono gli strumenti abituali con cui opera il maestro, strumenti fedelissimi che paiono quasi essere diventati una specie di prolungamento sonoro del suo gesto direttoriale.

La compagnia di canto annovera alcuni veterani delle grandi interpretazioni operistiche di Karajan come Anna Tomowa-Sintow nel ruolo di Donna Anna, Agnes Baltsa in quello di Donna Elvira, il tenore Gösta Winbergh che canta la parte di Don Ottavio, il mezzosoprano Ka[illegible]n Battle impegnata nel ruolo di Zerlina ed il basso italiano Ferruccio Furlanetto che, estratto da qualche [illegible] far parte dell'esclusivissimo clan Karajan, sostiene la parte di Leporello. Gli altri interpreti costituiscono acquisizioni più recenti ed in qualche [illegible] recentissime. Fra questi figurano il basso sovietico Paata Burchuladze che sostiene con grande nobiltà la parte del Commendatore e soprattutto il baritono Samuel Ramey che compare nel ruolo del protagonista. Era naturale quasi che dopo essersi affermato come il più raffinato stilista del repertorio rossiniano Ramey affrontasse la grande prova del Don Giovanni e bisogna convenire che sotto la guida del maestro il risultato è di grande levatura.

La domanda che ogni ascoltatore si pone prima dell'ascolto è quella della diversità di quest'ultima interpretazione e la risposta è assolutamente affermativa. L'ultimo Don Giovanni di Karajan è indubbiamente diverso dai numerosissimi diretti negli anni scorsi, di una diversità però che è in qualche modo prevedibile. Si concretano in questa interpretazione quei principi che già in altre partiture, non solo di Mozart, si erano affermati.

All'inizio si resta un poco sconcertati: forte del suo prestigio e della sua immensa autorità Karajan non lascia il minimo spazio all'iniziativa dei cantanti, costretti anzi ad una docilità assoluta. L'attenzione del maestro pare rivolta principalmente alle meraviglie sinfoniche che la partitura del Don Giovanni racchiude in gran copia. I tempi sono stringati ed implacabili, sospinti da una incalzante drammaticità, sicché pare di ascoltare una grande sinfonia per orchestra con voci obbligate. L'idea tradizionale di teatro, fondata sul concetto di protagonismo canoro, di presenza scenica, viene annientata e consegnata ad epoche lontane dell'arte interpretativa. Karajan non ha dubbi: l'opera del nostro tempo, fondata su prestazioni di altissima professionalità da parte delle orchestre e delle voci e sul massimo rigore filologico, [illegible] può essere che questa. Accade però che continuando ad ascoltare quella drammaturgia implacabile coi suoi ritmi serrati e le sue voci disciplinatissime finisce col conquistare.

Bisogna riconoscere che questo grande musicista ha fatto in fondo il fatto suo; possiede una visione interpretativa che è frutto di prolungatissime distillazioni ed ogni battuta dell'opera diviene parte di un'architettura mirabilmente armonica ed equilibrata. Una volta rotto il guscio delle nostre reticenze, come avevamo detto noi, questo Don Giovanni risplende in una luce di superiore purezza ed intelligenza.

Enzo Restagno

Giovedì

MATTINA

8,30 Rete 4 Telefilm: Vegas
Italia 1 Cartoni: Bim Bum Bam

9,20 Rete 4 Telefilm: Switch

9,30 Raidue Attualità: Televideo
Canale [illegible] Telefilm: Una [illegible] da vivere

9,35 [illegible] [illegible]: Le [illegible] di Sherlock Holmes

10 — Italia 1 [illegible] I viaggiatori [illegible] tempo

10,10 Rete 4 Film: Il ladro di Damasco. Con Luciana Gilli. Avventuroso

10,20 Canale 5 Telefilm: [illegible] Hospital

10,30 Raiuno Attualità: Azienda [illegible]

10,50 Raiuno Attualità: Intorno a noi

11 — Italia 1 Telefilm: I ragazzi del Computer

11,30 Canale 5 Quiz: Tuttinfamiglia

11,30 Raiuno Telefilm: Dottor Simon Locke

11,45 [illegible] Attualità: Cordialmente
Raitre Attualità: Televideo

[illegible] — Canale 5 Quiz: Bis
Rete 4 Telefilm: Mary Tyler Moore
Italia 1 Telefilm: Automan

12,05 Raiuno Varietà: [illegible]to, chi gioca?

12,30 Rete 4 Telefilm: Vicini troppo vicini

12,40 Canale 5 Quiz: Il pranzo è servito

12,55 [illegible] Sceneggiato: Anna Karenina

13 — Rete 4 Cartoni: Ciao Ciao speciale

13,25 Raidue Attualità: Tg2 Ambiente

13,30 [illegible] Telefilm: Quando [illegible] [illegible]
Canale 5 Telefilm: Sentieri
Italia 1 Telefilm: Tre cuori in affitto

13,55 Raiuno Attualità: Tg1 tre minuti di...

[illegible]

14 — Raiuno Varietà: Pronto, chi gioca?
[illegible] Documenti: Corso di russo

14,15 Raiuno Cartoni: Sansone e [illegible]
Italia 1 Musicale: Deejay Television

14,20 [illegible] [illegible]: Braccio [illegible] Ferro

14,30 Raitre Documenti: Corso di basic
Canale 5 Sceneggiato: La valle [illegible] pini
Rete 4 Telefilm: La famiglia Bra[illegible]

14,35 Raidue Per i ragazzi: Tandem

15 — Raiuno Attualità: Cronache italiane
[illegible] Sport: Hockey [illegible] ghiaccio
Italia 1 Telefilm: Time Out

15,30 Raiuno Documenti: Storia dell'inci[illegible]
Canale 5 Sceneggiato: [illegible] gira il mondo
[illegible] 4 Film: L'ombra dell'uomo ombra. Con Myrna Loy. Commedia

16 — Raiuno Film: [illegible] principe dei sette mari. Con Bodo Wolf. F[illegible]stico
Italia 1 Cartoni: [illegible] Bum Bam

16,20 [illegible] [illegible]: Baracca e burattini

16,30 Canale [illegible] Telefilm: Alice

16,50 [illegible] Varietà: Dadaumpa

16,55 [illegible] Documenti: Monografie

17 — Canale [illegible] Quiz: Doppio Slalom

17,30 Canale 5 Telefilm: Love Boat
Rete 4 Sceneggiato: Febbre d'amore

17,35 Raidue Documenti: I giorni e la storia

17,40 [illegible] Attualità: Tuttilibri

17,55 Raitre Varietà: Che fai, ridi?

18 — [illegible] 1 [illegible]: Arnold

18,15 Rete 4 Quiz: C'est la vie

18,20 [illegible] Sport: tg2 sportsera

18,30 Raiuno [illegible] a premi: Parola mia
[illegible] Telefilm: L'ispettore Derrick
Italia 1 Telefilm: La [illegible] nella prateria

18,45 Rete 4 Quiz: Il gioco delle coppie

19,30 Raitre Attualità: Tv3 regioni
Italia 1 Telefilm: Happy Days
Rete 4 Telefilm: Charlie's Angels

SERA

20 — Italia 1 Cartoni: Alla scoperta di Babbo Natale

20,05 Raitre Documenti: Laboratorio [illegible]

20,20 [illegible] Sport: Tg2 lo sport

20,30 [illegible] Varietà: Proffimamente
[illegible] Film: Via col vento. Con [illegible] Gable. Drammatico — *Seconda e ultima parte*
Raitre Documenti: Tg3 settimanale
Canale 5 Gioco a premi: Pentatlon
Rete 4 Telefilm: Falcon Crest
Italia 1 Film: Vacanze di Natale. Con Stefania Sandrelli. Commedia

21,30 Rete 4 Telefilm: Hotel

22,05 Raitre Film: L'isola che scotta

22,15 [illegible] 1 Cinema: Si gira

22,25 [illegible] Varietà: Non [illegible]mente

22,30 [illegible] 4 Film: Passione selvaggia. Con Gregory Peck. Drammatico

22,40 Raidue Attualità: moda e [illegible] quanto fa [illegible]

23 — Canale 5 DOcumenti: Duemila e dintorni

23,15 [illegible] 1 [illegible]: Competition. Con Richard Dreyfuss. Commedia

[illegible] Raidue Sport: [illegible]

23,25 Raiuno Telefilm: Ombre [illegible] passato

23,45 Canale 5 Cinema: Première

24 — Canale 5 Telefilm: Squadra speciale [illegible]

0,15 Rete 4 Telefilm: Vegas

0,30 Raidue Film: Il boom. Con Alberto Sordi. Commedia

1 — Canale [illegible] Telefilm: Missione impossibile

1,05 Rete 4 Telefilm: Switch

1,40 Italia 1 [illegible] Magnum P. I.

Raitre: ore 22,05

GERARD PHILIPE

«L'isola che scotta»

Raitre Ore [illegible]: L'isola che scotta, di Luis Buñuel, con Gerard Philipe, Maria Felix. Drammatico 1959 — *Lotte, amori e intrighi nell'isola di Ojeda, dopo la morte del governatore, ucciso da un avversario del regime. Prende il comando dell'isola Ramon Vasquez*

Rete 4 Ore [illegible]: Passione selvaggia, di Zoltan Korda, con Gregory Peck, Joan Bennett, Robert Preston. Usa drammatico 1947 — *Un viaggio in Africa per una partita di caccia è la scusa che due sposi scelgono per tentare di rinsaldare il loro rapporto in crisi. Appena arrivati sul posto, però, la donna s'innamora di un cacciatore assoldato per far loro da guida*

Venerdì

MATTINA

9,20 Rete 4 Telefilm: Switch

9,30 [illegible] [illegible] Televideo
[illegible] 5 Telefilm: Una [illegible] da vivere

9,35 Raiuno Telefilm: Le avventure di Sherlock Holmes

10 — [illegible] 1 Telefilm: I viaggiatori del tempo

10,10 Rete [illegible] Film: Il covo dei contrabbandieri. Con Stewart Granger. Avventuroso

10,20 Canale [illegible] Telefilm: General Hospital

[illegible] [illegible] Attualità: Azienda Italia

[illegible],50 [illegible] Attualità: Intorno a [illegible]

11 — Italia 1 Telefilm: I ragazzi [illegible] computer

11,15 [illegible] 5 Quiz: Tuttinfamiglia

11,30 [illegible] Telefilm: [illegible] Simon Locke

11,35 Raidue Attualità: Cordialmente

11,45 Raitre Attualità: Televideo

12 — Canale 5 Quiz: Bis
[illegible] Telefilm: Mary Tyler Moore
Italia 1 Telefilm: Automan

12,05 [illegible] Varietà: Pronto, chi gioca?

12,30 [illegible] Telefilm: Vicini troppo vicini

12,45 Canale 5 Quiz: Il pranzo è servito

12,55 [illegible] Sceneggiato: Anna Karenina

13 — Rete 4 Cartoni: Ciao Ciao speciale Natale

13,25 [illegible] Attualità: Tg2 c'è da salvare

13,30 Raidue Telefilm: Quando si ama
Canale 5 Telefilm: Sentieri
[illegible] Telefilm: Tre cuori in affitto

13,55 Raiuno Attualità: Tg1 [illegible] minuti di...

POMERIGGIO

14 — [illegible] Varietà: Pronto, chi gioca? — L'ultima telefonata
Raitre Documenti: Corso di russo

14,15 Raiuno Musicale: Discoring
Italia 1 Musicale: Deejay Televi[illegible]

14,20 [illegible] Cartoni: Braccio di Ferro

14,30 Raitre Documenti: Corso di basic
Canale 5 Sceneggiato: La valle dei pini
Rete 4 Telefilm: La famiglia Bradford

14,35 [illegible] Varietà: Tandem

15 — [illegible] Attualità: Primissima
Italia 1 Telefilm: Time Out

15,30 Raiuno Per i ragazzi: Pista!
[illegible] Sceneggiato: Così gira il mondo
Rete 4 Film: L'uomo [illegible] torna a casa. Con Myrna Loy. Commedia

16 — [illegible] 1 Cartoni: Bim Bum [illegible]

16,15 Raitre Documenti: Una [illegible] per tutti

16,30 [illegible] [illegible] Alice

16,45 [illegible] Varietà: Dadaumpa

16,55 Raidue Documenti: [illegible] sei saggio ridi

17 — Canale 5 Quiz: Doppio Slalom

17,05 [illegible] Per i ragazzi: Pista!
— I cartoni animati di Walt Disney

17,30 Canale 5 Telefilm: Love Boat
Rete 4 Sceneggiato: Febbre d'amore

17,35 Raidue Attualità: Sereno Variabile

17,55 Raitre Varietà: Che fai, ridi?

18 — Italia 1 Telefilm: Arnold

18,15 Rete 4 Quiz: C'est la vie

18,20 Raidue Sport: tg2 sportsera

[illegible] [illegible] a premi: Parola mia
Telefilm: L'ispettore Derrick
[illegible] 1 Telefilm: [illegible] casa nella prateria

18,45 Rete [illegible] Quiz: Il gioco delle coppie

19,30 Canale 5 Varietà: Studio 5
[illegible] Telefilm: Charlie's Angels
[illegible] Telefilm: Happy Days

19,35 Raitre Documenti: In pretura

SERA

20 — Italia 1 Cartoni: Mila e Shiro due cuori nella pallavolo

20,05 Raitre Documenti: Laboratorio infanzia

20,20 Raidue Sport: Tg2 Lo sport

20,30 Raiuno [illegible]: Appuntamento con Walt Disney
— Film: Quattro bassotti per un danese. Con Dean Jones. Commedia
— Cartoni: Attenti, riposo
Raidue Film: [illegible] Con Dudley Moore. Commedia
Raitre Prosa: Mercadet il faccendiere
Canale 5 [illegible]: Dynasty
Rete 4 Varietà: Un fantastico, tragico venerdì
Italia 1 [illegible]: Dalla Cina con furore. Con Bruce Lee. Avventuroso

21,30 Canale [illegible] Attualità: Maurizio Co[illegible] Show

22,20 Raiuno Telefilm: Alfred Hitchcock presenta

22,25 [illegible] Telefilm: La clinica della Foresta Nera

22,30 Italia 1 Sport: A tutto campo

22,45 Raiuno Musicale: Disco ring Europa
Raitre Sceneggiato: La corsa al Polo

23,10 Rete 4 Film: La nave matta di Mister Roberts. Con Henry Fonda. Commedia

23,15 Raiuno Documenti: Artisti allo specchio

23,20 Italia 1 Basket: Campionato NBA

23,25 Raidue Film: Il piccolo campo. Con Robert Ryan. Drammatico

24 — Canale 5 Telefilm: Squadra speciale

1,10 Italia 1 Telefilm: Riptide

1,25 Rete 4 Telefilm: Vegas

Rete 4: ore 15,30

MYRNA LOY

«L'uomo ombra ritorna a casa»

Italia 1 Ore [illegible]: Dalla Cina con furore, di Lo Weiwon, con Bruce Lee, Nora Miao, Maria Yi. Cina avventuroso 1973 — *A Shanghai ci sono due palestre specializzate in arti marziali. Il capo di una di queste decide di eliminare la concorrenza uccidendo il capo dell'altra. Ma un discepolo di quest'ultimo non approva la cosa e vendica facendo strage di tutti gli adepti della scuola concorrente, capo compreso*

Rete 4 Ore 15,30: L'uomo ombra torna a casa, di Richard Thorpe, con William Powell, Myrna Loy, Lucile Watson. Usa giallo 1944 — *Mentre il celebre detective Nick è a casa per qualche giorno di riposo da trascorrere assieme alla moglie Nora e al cane Asta, un delitto viene compiuto a pochi passi dal suo giardino. Il protagonista smaschera l'assassino in un drammatico finale alla presenza di tutti gli indiziati. Sempre simpaticissima l'accoppiata Powell-Loy*

Sabato

[illegible]

8,30 [illegible] Documenti: Conversazione in tedesco
Italia 1 Telefilm: Fantasilandia

9 — Raiuno Documenti: Aujourd'hui en France
Raidue Attualità: Televideo

9,15 Italia 1 Telefilm: I viaggiatori del tempo

[illegible] Rete 4 Telefilm: Switch

9,25 Canale 5 Film: Il grande gaucho. Con Gene Tierney. Avventuroso

9,30 Raiuno Musicale: La musica italiana [illegible] vivo

10 — [illegible] Sceneggiato: Golden Girl
Italia 1 Telefilm: I ragazzi [illegible] computer

10,10 Rete [illegible] Film: La spada di Ali [illegible] Con Peter [illegible] Avventuroso

10,15 Raidue Film per la tv: Doppio intrigo. Con Ernest Borgnine. Poliziesco

11 — Italia 1 Telefilm: Quincy

11,10 Canale [illegible] Quiz: Tuttinfamiglia

11,50 Raidue Sci: Coppa del mondo

12 — Canale 5 Quiz: Bis
Rete 4 Telefilm: Mary Tyler Moore
Italia 1 Telefilm: T. J. Hooker

12,30 Raiuno Medicina: Check Up
Rete 4 Telefilm: Vicini troppo vicini

12,40 Canale 5 Quiz: [illegible] pranzo è servito

13 — Rete 4 Cartoni: Ciao Ciao speciale Natale
[illegible] 1 Telefilm: La strana coppia

13,25 [illegible] Attualità: Tg2 Chip
Raitre Sport: Campionato del mondo di slittino

13,30 Raidue Attualità: Tg2 [illegible] Italia
Italia 1 Telefilm: Tre cuori in affitto

13,55 Raiuno Attualità: Tg1 tre minuti di...

POMERIGGIO

14 — Raidue Documenti: Scuola aperta
Canale 5 Film: Che gioia vivere. Con Alain Delon. Commedia
Italia 1 Sport: American ball

14,10 [illegible] Attualità: Prisma

14,30 Rete 4 Telefilm: La [illegible]iglia Bradford

14,35 [illegible] Lotto: [illegible]

14,40 Raiuno Sport
— Slittino: Campionati del mondo
— Coppa del mondo di sci
Raidue Varietà: Tandem

[illegible] — Italia 1 Telefilm: Time Out

15,05 Raitre Varietà: Speciale Dadaumpa

15,30 Rete 4 Film: Le astuzie della vedova. Con Shirley Jones. Commedia

16 — Italia 1 Cartoni: Bim Bum Bam

16,05 Raitre Film: Il bandito in vacanza. Con Edward G. Robinson. Commedia

16,15 Canale 5 Documenti: Big Bang

16,30 Raiuno Documenti: Storie di ieri, di oggi, di sempre

17 — Raidue Telefilm: In due si ama meglio
Canale 5 Telefilm: Freebie [illegible]

17,05 Raiuno Per i ragazzi: Il sabato dello Zecchino

17,20 Rete 4 [illegible] A cuore aperto

17,30 [illegible] Basket: Cronaca di un tempo di una partita di campionato

17,35 Raidue Sport: In [illegible] con Barbara Bouchet

18 — [illegible] 5 Sport: Record
Italia 1 Telefilm: Arnold

18,10 Raiuno Attualità: Le ragioni [illegible] speranza

18,15 Rete 4 Quiz: C'est la vie

18,20 Raidue Sport: Tg2 sportsera

18,25 Raitre Varietà: Speciale [illegible]pa

18,30 Raidue Telefilm: L'ispettore Derrick
Italia 1 Musicale: Musica è

18,40 Raiuno Documenti: Il grande oceano di Capitan [illegible]

18,45 [illegible] Documenti: Il piacere dell'occhio
Rete 4 Varietà: Il gioco delle coppie

19,30 Canale 5 Varietà: Studio 5
Rete 4 Telefilm: Charlie's Angels
Italia 1 Telefilm: Happy Days

19,35 Raitre Documenti: Archivio [illegible] l'arte

[illegible]

[illegible] — Italia 1 Cartoni: [illegible] scoperta di Babbo Natale

20,05 Raitre Documenti: [illegible] aperta sera

20,20 [illegible] Sport: Tg2 lo sport

20,30 [illegible] Prosa: Cirano
[illegible] Boxe: Oliva-Gonzales
Raitre Musicale: Demophoon
Canale 5 Varietà: Premiatissima
[illegible] 4 Film: Coma profondo. Con Michael Douglas. Terrore
Italia 1 Calcio: Italia-Germania

21,45 Raiuno Varietà: Cappa, spada e [illegible]

22,10 Raidue Film: Quien Sabe? [illegible] Gian Maria Volonté. Western

22,25 Raiuno Musicale: Notte [illegible]

[illegible] Italia 1 Sport: Italia 1 sport

22,40 Rete [illegible] Attualità: Parlamento In

[illegible] — Canale 5 Cinema: Première
Italia 1 Sport: Boxe da Miami Beach

23,15 Canale 5 Telefilm: Lottery

[illegible] [illegible] Prosa: Storie di gente senza storia
Italia 1 Automobilismo: [illegible] Prix

23,40 Rete [illegible] Film: [illegible] quattordicesima ora. Con Paul Douglas. Drammatico

0,20 [illegible] Sport: Notte sport

0,15 Canale [illegible] Telefilm: Squadra speciale [illegible]

0,45 Italia 1 Musicale: Deejay television

Rete 4: ore 20,30

MICHAEL DOUGLAS

«Coma profondo»

Rete 4 Ore 20,30: Coma profondo, di Michael Crichton con Michael Douglas. Un horror 1978 — *Nancy, sottoposta ad una semplice operazione, cade in coma profondo. La dottoressa Susan, poco convinta dalle spiegazioni degli anestesisti, indaga e scopre una decina di casi analoghi a quello di Nancy. Il primario la ostacola e con i colleghi nasconde qualcosa di terribile*

Raidue Ore 22,10: Quien sabe?, di Damiano Damiani, con Gian Maria Volontà, Lou Castel, Klaus Kinski. Italia [illegible] 1967 — *Nel Messico in rivolta un killer americano cerca di raggiungere un capo rivoluzionario per ucciderlo e intascare così 100 mila pesos. Per ottenere il suo scopo, si fa aiutare da un ingenuo bandito che [illegible] gli spiana la strada*

Kathleen Battle esegue «Voci di primavera» diretta da Von Karajan

Mezzo miliardo di spettatori per il concerto di Capodanno

I VALZER DI KARAJAN

VIENNA — Almeno mezzo miliardo di persone, in 35 Paesi del mondo, ha assistito ieri all'ormai tradizionale «Concerto di Capodanno» dell'Orchestra Filarmonica di Vienna, diretta dal maestro Herbert Von Karajan (le cui incerte condizioni di salute avevano fatto temere l'assenza), e trasmesso dalla «Konzerthaus» dalla televisione austriaca.

Proprio per la vasta attesa che aveva caratterizzato lo spettacolo di quest'anno, sono stati necessari tre satelliti dell'Intervisione per assicurare una capillare distribuzione in ogni angolo del mondo del segnale e soprattutto delle melodie della celebre famiglia degli Strauss.

Il settantottenne maestro salisburghese, che dal 28 settembre scorso non era più salito sul podio per il riacutizzarsi di una infezione virale che lo aveva costretto ad annullare una serie di concerti e due tournées negli Stati Uniti e in Giappone, è apparso in buone condizioni fisiche ed ha ottenuto un entusiastico successo da parte del pubblico presente nella grande sala degli amici della musica.

Karajan ha riscosso autentiche ovazioni al termine di ogni pezzo, e prima del penultimo valzer, «Il bel Danubio blu», ha rivolto il suo augurio di buon anno ai filarmonici: «Ciò che tutti noi desideriamo veramente è la pace, la pace e ancora una volta la pace», ha detto.

Al concerto di quest'anno ha preso parte per la prima volta una cantante solista, il soprano americano Kathleen Battle, che ha eseguito con autentico virtuosismo il valzer «Voci di primavera» di [illegible] Strauss. Per la prima volta sono apparsi sugli schermi televisivi anche i celebri cavalli lipizzani della scuola d'equitazione spagnola che con il loro ritmico caracollare hanno accompagnato una delle più famose polke di Johann Strauss.

La direzione della Radiotelevisione austriaca per questo eccezionale collegamento mondiale, ormai un appuntamento fisso per centinaia di milioni di famiglie reduci dal cenone di San Silvestro, ha voluto riservare quest'anno una novità: la trasmissione diretta di un programma del balletto dell'Opera Nazionale di Vienna che si è esibito danzando sulle melodie del «Kaiserwalzer» e dell'altrettanto famoso «An Der Schoenen Blauen Donau».

Il concerto di Capodanno dell'Orchestra Filarmonica di Vienna risale ad un'idea dell'ex direttore Clemens Krauss, durante i difficili anni della seconda guerra mondiale. Poi, sotto la direzione del maestro Willy Boskowsky il concerto di Capodanno si è via via rivelato un successo mondiale.

Film di Frankenheimer con Roy Scheider

52 GIOCA O MUORI

THRILLER NEL SOTTOBOSCO DEI PORNOSHOP

ROMA — C'è stato un ritorno alla grande di John Frankenheimer, regista americano di «L'uomo di Alcatraz», «Sette giorni a maggio», «L'uomo di Kiev», «I temerari», «Un uomo senza scampo», ecc., dopo un periodo in cui il suo eclettico talento si era un po' appannato attraverso realizzazioni senza grandi temi.

Frankenheimer torna con il film «52 gioca o muori», tratto dall'omonimo romanzo di Elmore Leonard, considerato oggi, in America, il maggiore scrittore di «thriller».

In quest'opera non si riaffacciano i temi che furono cari al regista in passato: il dramma della solitudine, la frustrazione degli affetti, l'irrecuperabilità dei valori tradizionali. Con «52 gioca o muori» Frankenheimer ha realizzato un «*thriller elegante e tagliente, dalla solida struttura e dallo stile classico*», come ha scritto la critica americana. E' il ritratto del sottobosco del porno-shop in cui gravita una banda di criminali che tent[illegible] di ricattare un uomo d'affari di [illegible] Angeles. Ma non hanno fatto i conti con la testardaggine della loro vittima, affatto disposta ad accettare il loro diktat.

Frankenheimer, in Italia per presentare il suo film, che apparirà sugli schermi a gennaio, ha risposto così alle domande.

Perché ha deciso di girare «52 gioca o muori»? Non ha mai dimostrato una particolare predilezione per il «thriller».

Il romanzo da cui è stato tratto il film, non è una «storia nera», in senso generico. E' qualcosa di più. Mi ha entusiasmato soprattutto perché Harry Mitchell, il protagonista, oltre alla facciata del buon americano che si è fatto da solo, il classico *self made man*, mostra, nel momento in cui si attenta alla sua fortuna, accumulata faticosamente, l'altro lato, quello più inquieto ed inquietante. Infatti Mitchell scende sul terreno dei ricattatori, sfruttando tutta la sua astuzia e i suoi istinti sopiti di «killer», perché non accetta di essere battuto.

Roy Scheider

Che cosa avverrà?

Si arriva allo scontro totale, al gioco duro e più sporco. La storia è complicata perché Mitchell non sapendo chi sono i ricattatori deve cercarli. Si inoltra così in una sorta di inferno che forse non sospettava esistesse. Ed è seguendo il protagonista che siamo riusciti a catturare il clima disfatto e allucinante che appartiene ai grandi «giallisti» del passato come Hammett e Chandler.

Lei è quindi d'accordo con Leonard nel ritenere che niente è cambiato nel mondo perduto dei bassifondi di Los Angeles?

Sono cambiati certi aspetti esterni: atmosfera, ferocia, vizio, decadenza morale e quel clima particolarmente allucinante in cui tutto si svolge, sono rimasti gli stessi.

Lei ha scelto come protagonista Roy Scheider, affiancandole Ann-Margret e una strepitosa bellezza come Vanity. Perché questa scelta?

Scheider è un attore dalla recitazione secca, è chiuso, grintoso, come voleva il personaggio di Mitchell. Ann-Margret tenera, bella e forte è la moglie dall'intelligenza aperta, Vanity è una giovane rampante dal corpo di fata e dalla volontà incrollabile come doveva essere Doreen. Ma anche gli altri attori hanno dato prova di grande bravura: John Glover e Clarence Williams III.

F. L.

MIGLIORA AVA GARDNER

LOS ANGELES — L'attrice Ava Gardner si sta riprendendo da una polmonite nella casa del suo avvocato in California e conta di tornare a Londra entro la fine di gennaio.

Lo ha detto il suo [illegible] Paul Caruso. Ava Gardner «*sta proprio bene*» ha detto [illegible], «*fa lunghe passeggiate e le sono tornate le forze*».

L'attrice, [illegible] ha 64 [illegible], era stata [illegible] il 24 [illegible] scorso [illegible] Centro Medico St. John di Santa Monica dove era stata curata per una polmonite; da allora trascorre la [illegible] nella casa del suo [illegible].

«*E' stata inondata di lettere, fiori, telegrammi e frutta*», ha detto Caruso «*dai suoi fans che ancora l'adorano*».

[illegible] Gardner, che è stata sposata tre volte (con Mickey Rooney, Frank Sinatra e Artie Shaw), è stata l'interprete soprattutto negli Anni 40 e 50 di numerosi celebri film, tra cui «*La contessa scalza*».

DOLLARO A PICCO, GALBRAITH VEDE LO SPETTRO DEL '29...

MILANO — Dollaro a picco. La moneta americana è stata quotata stamane a 1337 lire contro le 1351,20 lire del fixing di mercoledì scorso.

BORSA. Prezzi prevalentemente migliori con scambi un po' più attivi a Milano. Il mercato è stato caratterizzato dal proseguo del movimento rivalutativo delle azioni di risparmio e dal risveglio dei bancari. L'attività è comunque ancora ridotta, anche per l'assenza di diversi operatori in questa riunione isolata fra le festività. L'indice Mib, che alle ore 11 segnava un frazionale assestamento (— 0,2), alla fine della riunione ha registrato un progresso dello 0,37 per cento.

● BOSTON — Le manovre speculative e la febbre di acquisti che contrassegnano attualmente i mercati azionari ricordano per più aspetti i famigerati Anni Venti facendo apparire possibile un'altra catastrofica crisi come quella del 1929: l'avvertimento viene da John Kenneth Galbraith, uno dei più autorevoli economisti americani, in un articolo scritto per l'*Atlantic Magazine*.

«*In questa fase* — scrive Galbraith — *il mercato è intrinsecamente instabile*». L'economista spiega che un aumento di lunga durata dei prezzi azionari, come quello che precedette il crollo del 1929 e quello in atto da alcuni anni, incoraggia gli speculatori le cui manovre alimentano a loro volta ulteriori rialzi spingendo le azioni a livelli che non hanno più alcun rapporto con fattori di fondo come la forza dell'economia.

«*Quello che sappiamo* — avverte Gal-

● SEGUE A PAGINA 10

STAMPA SERA

L. 700
ANNO 119 - Numero 1

BORSA A PAGINA 7

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI: IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Venerdì 2 Gennaio 1987

REAGAN SARA' OPERATO LUNEDI'

Intervento alla prostata

Nancy e Ronald Reagan davanti all'albero di Natale

PALM SPRINGS (California) — Il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan sarà operato lunedì alla prostata.

L'intervento che sarà effettuato dai chirurghi del «Bethesda Naval hospital» è simile a quello cui Reagan si sottopose venti anni fa.

Non è considerato rischioso e comporterà per il paziente soltanto qualche giorno di riposo.

L'intervento sarà eseguito in anestesia locale da due specialisti legati da amicizia al defunto genitore della signora Reagan, il dr. David Utz e il dr. J. R. Behres. L'operazione durerà dai 30 ai 40 minuti. Il 17 dicembre scorso, nel dare l'annuncio dell'operazione, il portavoce Speakes aveva sottolineato che non si trattava di un problema «urgente»: da anni gli urologi davano per scontata una seconda operazione.

Ventiquattro ore prima di essere operato alla prostata Reagan sarà sottoposto a colonoscopia, al controllo cioè mediante sonda dell'intestino tenue. E' un esame al quale il presidente degli Stati Uniti deve sottoporsi periodicamente dopo l'asportazione di un tumore allo stomaco subita nel luglio del 1985.

Il Presidente e la moglie Nancy, che hanno trascorso il fine d'anno ospiti dell'editore ed amico Walter Annenberg, rientrano in serata a Washington.

Nell'ultima giornata di vacanza trascorsa a Palm Springs, Reagan ha ricevuto un particolareggiato rapporto sul tragico incendio divampato l'ultimo dell'anno al «Plaza Dupont hotel» di San Juan, a Portorico, e nel quale hanno perso la vita decine di turisti americani.

E' l'undicesima volta che Reagan deve ricorrere ai ferri chirurgici negli ultimi 20 anni. Ecco la lista degli altri interventi subiti.

— 1967: in seguito ad una serie di infezioni al tratto urinario, Reagan subì una prostatectomia.

— 30 marzo 1981: il Presidente fu colpito da una pallottola in un attentato. I medici riuscirono ad estrarla (si era fermata a pochi centimetri dal cuore) durante un intervento d'urgenza. Il Presidente si riprese in poco tempo: il recupero venne giudicato straordinario per un uomo della sua età.

— 1° aprile 1983: nuovo intervento chirurgico al tratto urinario. Nei giorni precedenti una cura a base di antibiotici si era rivelata inutile.

— 18 maggio 1984: Reagan fu sottoposto ad un controllo medico di routine. I medici gli scoprirono e gli asportarono un polipo all'intestino.

— 8 marzo 1985: i sanitari scoprirono una formazione di natura non cancerosa nel colon del Presidente definita come uno «pseudopolipo». Il 12 luglio 1985, Reagan fu sottoposto ad una polipectomia per l'asportazione dello «pseudopolipo» scoperto a marzo. Ma un successivo esame del colon permise di scoprire un polipo vero nell'intestino del Presidente.

— 13 luglio 1985: Reagan fu operato a meno di 24 ore di distanza dalla scoperta della presenza del polipo. Gli vennero asportati 60 centimetri di intestino ed un tumore. La Casa Bianca ammise: era canceroso.

— 30 luglio 1985: altro tumore asportato al Presidente; questa volta si trattava di un carcinoma alla narice.

— 10 ottobre 1985: altra operazione per togliere cellule cancerose dalla narice di Reagan.

— 17 gennaio 1986: tre polipi ancora al colon furono asportati a Reagan dopo un esame di routine.

— 20 giugno 1986: i medici tornarono ad asportare ancora due polipi dal colon di Reagan, scoperti anche questi mediante degli esami ai quali il Presidente si sottopone regolarmente ogni sei mesi. Il 9 agosto 1986 il Presidente fu sottoposto ad un nuovo esame del tratto urinario.

— 17 dicembre 1986: la Casa Bianca annunciò che Reagan sarebbe andato sotto i ferri ancora una volta, il 5 gennaio, appunto, per risolvere alcuni nuovi malanni alla prostata.

«Rotaia selvaggia» sempre più pericolosa

PARIGI TREMA

POLIZIA NELLE STAZIONI SCIOPERANTI SUI BINARI

PARIGI — La vertenza tra i ferrovieri francesi e la Sncf, la società che gestisce le ferrovie, è arrivata questa mattina alla prova di forza. Comitati di sciopero hanno occupato i centri di manovra e degli scambi delle principali stazioni ferroviarie di Parigi, e la direzione delle ferrovie, dopo avere minacciato alle 8 di ricorrere alle forze dell'ordine, ha fatto intervenire alle 9,40 i reparti speciali di polizia alla «*Gare de Lyon*».

Esigendo «l'apertura di veri negoziati», alcuni comitati di sciopero hanno proclamato la decisione di fare della giornata di oggi «una *giornata senza treni*». Sono stati occupati i centri operativi delle stazioni «de l'Est», «de Lyon», «Saint-Lazare», «Austerlitz» e «Montparnasse». La direzione ha subito fatto sapere che avrebbe fatto accertare l'identità dei responsabili di questi episodi per promuovere azioni giudiziarie nei loro confronti. Successivamente ha annunciato l'intenzione di far intervenire la polizia. Alla «Gare de Lyon», una quarantina di uomini e donne di quasi tutti i servizi della stazione si sono installati alle 8 sui binari, bloccando la partenza del primo treno del servizio minimo, estremamente ridotto, programmato dalla direzione. Quando sono arrivati i reparti speciali, il picchetto di sciopero si è allontanato senza incidenti, con l'intenzione di tornare più tardi, ma in giornata. La strategia è di non opporre resistenza, ma di tornare ad occupare le stazioni non appena le forze di polizia si ritirino.

Dopo l'intervento della polizia è stato possibile far partire dalla «Gare de Lyon», sia pure con grande ritardo, un treno per Marsiglia. Dalla stessa stazione dovrebbe partire questa sera alle 20,50 il [illegible].

Le misure annunciate nella notte di San Silvestro dalla Sncf nel tentativo di metter fine allo sciopero sono state giudicate insufficienti dalle assemblee generali dei ferrovieri tenutesi nella giornata di ieri. Tali misure riguarda-

● SEGUE A PAGINA 11

Parigi. Scioperanti in stazione, stamane

MEDICI FAMIGLIA SCIOPERANO IL 12

ROMA — La segreteria nazionale della Fimmg (il sindacato dei medici di famiglia) ha stabilito di far scivolare dal 7 al 12 gennaio l'inizio dello sciopero, che consisterà nel pagamento delle visite da parte di tutti i cittadini.

La decisione è stata presa per «*favorire il clima nel quale si svolgerà l'incontro dell'8 gennaio con governo e Regioni*» «per tentare la conclusione della vertenza relativa al rinnovo della convenzione».

Secondo il segretario della Fimmg, Boni, «*il documento presentatoci dopo l'ultima rottura delle trattative apre alcuni spiragli*».

SI VA SPEGNENDO A PECHINO LA PROTESTA DEGLI STUDENTI

Tornati in piazza stamane, si sono ritirati dopo un sit-in di un'ora. Liberi i fermati

PECHINO — Si sta spegnendo la protesta degli studenti di Pechino dopo una notte carica di tensione. Sfidando i rigori del freddo ed il divieto delle autorità, un migliaio di studenti hanno raggiunto nuovamente in corteo, oggi, alle prime luci dell'alba, la grande piazza Tien An Men di Pechino a quell'ora deserta. Dopo aver girato intorno al monumento agli eroi del popolo ed aver dato vita ad un *sit-in* di protesta protrattosi per circa un'ora i manifestanti, accogliendo l'invito della polizia, sono saliti sui pullman messi loro a disposizione dalle autorità cittadine ed hanno fatto ritorno all'università di Pechino. I giovani hanno concluso la protesta dopo aver avuto garanzie dalle autorità che i 24 studenti fermati in mattinata erano stati rilasciati.

La manifestazione di stamane è stata una appendice di quella svoltasi ieri sera a Pechino. Mentre cinquemila giovani sfilavano ieri sera in corteo per le strade di Pechino, diretti verso la grande piazza Tien An Men, il vice rettore dell'università di Pechino ha annunciato loro che i 24 compagni fermati in mattinata per aver tentato di rompere i cordoni della polizia erano stati rilasciati. L'annuncio ha prima contribuito a sfoltire i ranghi della manifestazione e poi, all'alba di stamani, ha convinto gli ultimi manifestanti a rientrare nella città universitaria. Gli studenti liberati hanno raccontato di essere stati malmenati dalla polizia e di essere stati a digiuno tutte le 12 ore di detenzione.

La marcia notturna era partita dall'università Beida, distante oltre 15 chilometri dal centro della capitale, verso le 22 (ora locale) di giovedì sera. Quando le autorità hanno annunciato la liberazione degli studenti fermati in mattinata, la maggioranza dei manifestanti ha deciso di tornare indietro. Un migliaio di studenti non ha però voluto credere alle autorità e ha proseguito la marcia verso il centro di Pechino, raggiungendo la piazza Tien An Men all'alba. La polizia, che non era molto numerosa, non è intervenuta.

Durante il corteo i dimostranti sono passati davanti all'ingresso della sede nazionale del pc cinese, cantando l'Internazionale e gridando «viva la democrazia» e «viva la libertà».

Alcuni manifestanti hanno anche superato la barriera metallica che corre intorno alla piazza per saggiare la reazione della polizia, proprio nello stesso punto dove, ieri, la polizia aveva respinto i dimostranti e compiuto arresti.

Molti dei manifestanti sono apparsi stamani esausti per la lunga marcia. Dopo qualche tempo, appena prima dell'alba, gli studenti sono stati persuasi da funzionari dell'università a lasciare la piazza.

Continuano intanto i commenti della stampa ufficiale sull'ondata di manifestazioni studentesche che, nelle ultime tre settimane, ha interessato le principali sedi universitarie di almeno quattordici città cinesi. In un editoriale firmato, il principale quotidiano di Shanghai, il «Jiefang Ribao», loda oggi l'impegno politico mostrato dagli studenti, ma mette allo stesso tempo in guardia contro le parole d'ordine di «democrazia totale».

La «V» della vittoria dopo il rilascio degli studenti

UNA ERITREA COMANDA I RAPITORI DEGLI ITALIANI

ADDIS ABEBA — L'ultima pista che seguono le autorità etiopiche è quella eritrea: a rapire i due tecnici italiani Dino Marteddu e Giorgio Marchiò sarebbe stata una banda guidata da una giovane donna nota alla polizia, la quale è stata soprannominata «la tigre» per la sua ferocia.

Le autorità politiche etiopiche hanno dato assicurazioni all'ambasciatore d'Italia Sergio Angeletti che qualora la banda assassina venga intercettata sarà evitato uno scontro diretto. Questa decisione è stata presa per non compromettere la sorte dei 24 lavoratori sequestrati. E a questa consegna pare essersi uniformato l'esercito: infatti stamane sarebbero stati avvistati alcuni gruppi di guerriglieri, ma le forze etiopiche hanno evitato i contatti.

Per il resto sono ancora scarse le novità, ad una settimana circa dall'eccidio compiuto nel cantiere della «Salini costruzioni», che nella provincia occidentale del Goggiam sta portando avanti per conto del Fai (Fondo aiuti italiani) un grosso progetto di sviluppo rurale. Una girandola di voci e tante supposizioni avvolgono ancora la strage nella quale sono morti 40 etiopici, venti sono rimasti feriti e 24 lavoratori — tra i quali appunto Marteddu e Marchiò — sono stati sequestrati. Tra le vittime figura il giovane geometra Stefano Ghebreghziabhier (figlio del corrispondente dell'Ansa da Addis Abeba, Bertane), i cui funerali si sono svolti ieri pomeriggio alla presenza di numerose autorità, anche italiane.

Nessuna rivendicazione credibile è ancora giunta alle autorità di Addis Abeba o altrove dell'incursione condotta con decine di bombe a mano e armi pesanti, bazooka compresi. Le piste che seguono gli investigatori etiopici — secondo fonti del ministero dell'Interno — sono «numerose e polivalenti».

Intanto il personale tecnico della ditta Salini è riuscito a riattivare la stazione radio — distrutta durante l'attacco — situata al campo base di Pawi ripristinando quindi le comunicazioni tra il Goggiam e Addis Abeba (una distanza di circa 700 chilometri) dove si trova lo stato maggiore della ditta italiana.

Una cosa è certa: gli aggressori del cantiere hanno inteso colpire il progetto denominato «Tana-Beles» che costituisce l'orgoglio del governo etiopico: un progetto che prevede anche il trasferimento forzato di migliaia di contadini da zone desertiche a zone dove la vita è meno dura. «*Si è trattato di una chiara manovra politica contro gli orientamenti dell'esecutivo presieduto da Menghistu*», ha commentato una fonte etiopica attendibile. «*Il lavoro italiano* — ha proseguito la stessa fonte — *ha dato prova della fattibilità del progetto che in passato era già stato tentato varie volte da altri senza successo*».

Resta da dire che in attesa di comunicati con verosimili rivendicazioni (che potrebbero essere diffusi anche in Europa), i precedenti riguardanti i sequestri di persona in Etiopia da parte di bande armate sono incruenti.

A metà agosto del 1983 il Tplf (Tigray people's liberation front) rapì dieci cittadini svizzeri e altrettanti volontari di organizzazioni umanitarie che furono peraltro liberati dopo quattro settimane di detenzione.

Analogo episodio avvenne due anni fa, sempre nel Tigrai: tre piloti civili francesi e cinque religiosi tedesco-occidentali furono sequestrati e liberati tre mesi dopo. Si ha anche notizia di un soldato sovietico preso dagli eritrei e rilasciato dopo due settimane di prigionia. Questo episodio risale a circa un anno fa ed ebbe come teatro la regione del Wollo.

Estemporanea mostra in via Fréjus

UNA STRADA DI PRESEPI ASPETTA I RE MAGI

La cometa brilla alta, i re magi s'avvicinano alla capanna che li accoglierà con i loro doni d'Epifania. E' il momento più bello del presepe; e sono i giorni giusti per ammirarne la serie raccolta per le feste nelle vetrine di via Fréjus. Dietro il vetro, le creazioni di Francesco Imperato: un mondo di angeli e pastori.

E' impiegato alla Aspera Frigo, Imperato, e per lui così coinvolto dalla ricorrenza di dicembre questo impegno in una *«fabbrica del gelo»* è davvero in armonia. Proprio qui, per i figli dei dipendenti, ha cominciato a costruire le sue prime capanne. Racconta: *«Ho iniziato da oltre dieci anni, e già in passato i miei presepi sono stati utilizzati per la decorazione natalizia di alcune strade di Torino»*. Quest'anno in via Fréjus per merito di Bruno Rosso, un macellaio di zona che con la sua cordialità non stonerebbe in una colorita Natività popolaresca; e pazienza se le sue vetrine di arrosti e zamponi si accostano a scuole-guida e tintorie a secco anziché alle lavandaie ed ai pescatori.

La storia è semplice: Bruno Rosso è stato colpito da un presepe esposto da un collega, si è informato sul suo creatore, l'ha conosciuto e convinto a prestare parte delle sue opere a via Fréjus. Ricevendone in cambio uno degli esemplari più belli realizzato, greggi e cespugli compresi, in conchiglie e coralli bianchi, grigi e amaranto. La versione invernale di una serie dedicata al ciclo stagionale dove la mangiatoia di primavera (ora esposta in una vicina profumeria) è incassata tra enormi conchiglie orientali di madreperla, quella d'estate si inserisce in un paesaggio di conchiglie dorate, quella autunnale è un trionfo di rare conchiglie.

In una gioielleria, il presepe dove alberi, angeli e colline sono ritagliati in una Betlemme modellata in stagnola d'argento; in una pasticceria il presepe di cioccolata di cui i bambini di via Fréjus, incantati, han deciso di non gustare neppure una tegola o un filo d'erba; in una merceria il presepe di foglie di mais che danno alle colline sfumature bionde di calanco ed elle [illegible] pieghe da immagine gotica: in un negozio di fiori il presepe in plastilina candida che fa pensare ad un Natale immerso nell'aurora boreale e presso un centro di elettrodomestici quello in cartapesta grigia che sembra una misteriosa rievocazione [illegible]. Francesco Imperato quasi si [illegible]: la Natività offerta all'autoscuola di via Fréjus, tutta in gusci di mandorla, noce, arachide e noci di cocco che trasformano i villaggi in casolari tucul e minareti da Mille e una Notte non è nuova. «come il tipo realizzato in pasta alimentare con effetti d'ombra e d'avorio che conservo a casa. *Meglio probabilmente la mia nuova versione a base di legni in sfumature diverse e quella in ciottoli e pietre di strada»*. Chiaro inoltre che lo soddisfa anche la versione esposta presso un mobilificio al n. 35 di via Fréjus, dove tra altane, bucati e grappoli di peperoni al sole le case risultano rivestite di tessuto gessato a sfumature di intonaco mediterraneo: *«Un presepe classico, dedicato ai bambini che giustamente vogliono paesaggio e scene nel rispetto della tradizione»*. Oppure quello in mostra presso un negozio di casalinghi di corso Racconigi 13, tutto in rame compresa la lama d'acqua che scorre tra i dirupi, i solchi di terra appena arata, il primo grano che spunta: *«Un impegnativo lavoro di fusione, una delle opere certo più importanti»*.

Ci sarà un Natale in cui Torino otterrà come strenna una panoramica completa di queste stalle e di questi pellegrinaggi eterni? Francesco Imperato lo spera, augurandosi di poter trovare spazio e attenzione anche per il suo presepe di stracci e quello ecologico di muschi ed erbe. Senza contare i suoi esempi preferiti: il modello in nitido poliuretano espanso, in cui colonne e frontoni di palazzi sottolineano una cerimonia metallica *«e in fondo alla grotta c'è uno specchio, dove lo spettatore ritrova il sacro che ogni uomo ha in sé»*; la realizzazione spaziale ancorata ad una nuvola di spuma soffice con i razzi tesi verso l'allunaggio, la cometa tra pianeti e satelliti, una geode di cristallo posta a rischiarare e proteggere il mistero della capanna. Dove, come in tutti i presepi di Imperato, la culla è e resterà vuota *«perché in nessun modo è possibile rappresentare il divino»*.

Il presepe esposto in un mobilificio di via Fréjus, tra altane, bucati e grappoli di peperoni

Un bilancio della Torino artistica nell'86

MANCANO GLI SPAZI PER MOSTRE IMPORTANTI

I poli più importanti sono stati il castello di Rivoli (dalla retrospettiva di Fontana alle composizioni di Lupertz e Paolini), la Promotrice e la Mole Antonelliana, che hanno riproposto la cultura figurativa dell'Ottocento

La Torino delle mostre. Com'è stata? Bilanci e profili dell'attività espositiva torinese, a poche ore dalla fine dell'86, non possono che essere un momento di riflessione e di verifica intorno alle attese, alle sfaccettature ed alle inespresse potenzialità di una città che risente, purtroppo, della mancanza di spazi idonei per ospitare mostre di ampio respiro artistico e di sicuro livello qualitativo.

In ogni caso si può rilevare che le iniziative promosse dagli enti pubblici e dai privati trovano una loro specifica collocazione tra le esperienze proposte dal Museo d'Arte Contemporanea del Castello di Rivoli (dalla retrospettiva di Fontana alle composizioni di Lüpertz e Paolini) al significativo rilancio della cultura figurativa dell'Ottocento attraverso rassegne «da Bagetti a Reycend», allestita alla «Promotrice», e «Dal Caffè Michelangiolo al Caffè Nouvelle Athènes», i Macchiaioli tra Firenze e Parigi, ordinata alla Mole Antonelliana.

Fra questi due opposti poli sono ruotate manifestazioni che hanno richiamato la curiosità del pubblico e l'attenzione dei collezionisti, che hanno consentito la suggestiva riscoperta delle porcellane e degli argenti di Palazzo Reale, dei «tesori dell'antica Polonia» al Centro Piero della Francesca, della «Pittura etiopica tradizionale» al Museo della Montagna, dell'arte cubana e dei mobili firmati da Roberto Gabetti e Aimaro Isola.

Proseguendo in questo itinerario si ricordano le duecento opere della Fondazione De Fornaris, presentate alla Palazzina al Valentino della Società delle Belle Arti, con i dipinti di Cremona e Felice Casorati, l'alta poesia di Morandi, le opere di Burri, Paulucci, De Pisis, De Chirico, Carol Rama e le sculture di Rambaudi.

Il Futurismo, sull'onda portante della mostra di Palazzo Grassi a Venezia, è stato riproposto, come di consueto, dalla Galleria narciso (Benedetto, Diulgheroff e, soprattutto, Fillia nel cinquantenario della morte) e dal Piemonte Artistico e Culturale che ha dato vita a una retrospettiva di Mino Rosso.

L'antologica di Mario Micheletti, il vibrante colore di Giulio Da Milano, il recupero della stagione informale di Ruggeri, Gorza, Soffiantino e Saroni, rappresentano altrettanti aspetti di una serie di esposizioni contrassegnata, inoltre, dalle sculture di Molinari collocate in Galleria Subalpina, dai disegni di architettura di Aldo Rossi all'Accademia Albertina, dall'opera grafica di Caffà al Circolo degli Artisti, dalle fotografie «Messicanos» di Monge al Salone «La Stampa».

Nell'ambito della fotografia, il Teatro Nuovo ha offerto uno «spazio» all'Associazione Fotoalternativauno che ha presentato «Nel paese della danza», «Coccinocelo» e «L'Immagine applicata».

Al Museo dell'Automobile è ancora in corso la splendida mostra di Cecil Beaton con immagini che segnano l'evoluzione del suo discorso fotografico.

Nel mese di dicembre la Galleria Tuttagrafica ha annunciato la chiusura della propria attività, ma, quasi contemporaneamente, si segnalano la riapertura della Gissi con Guttuso, i nuovi locali della «Scuola Romana» con un programma imperniato, naturalmente, su Mafai e Pirandello, Trombadori e Ferrazzi; la «Biasutti» con Soffici, Rosai e De Pisis, la «Stein» e «Persano»; la «Salamon», di via Maggiore, con la retrospettiva di [illegible], la «Simona», presso la Gran Madre.

Non mancano in questo panorama i riscontri con la grafica di Nicholson e Melotti ammirata alla Saletta Rosa, le incisioni di Cherchi alla Stamperia del Borgo Po, i raffinati disegni di Gatti a «Le Immagini», lo storico dipinto «Il grande caffè» di Sassu esposto alla Davico, i «giovani» dell'Associazione V.S.V confluiti nella rassegna «Versante discreto», le ricerche comprese in «Ideogramma Universale», proposte dalla Bentivoglio alla Libreria «Il Segno» (da Spatola a Bedino a Marinetti) ed infine i disegni di guerra di Fritz Baumgartner ora in permanenza al Museo del Risorgimento.

Angelo Mistrangelo

Due banditi questa mattina nell'agenzia di corso Siracusa 154

ASSALTO AL «MONTE», 50 MILIONI

Uno dei malviventi aveva la pistola col silenziatore

Due rapinatori hanno dato, questa mattina alle 10,30, il «buon anno» alla filiale del Monte dei Paschi di Siena di corso Siracusa 154.

L'assalto, che apre la serie, si spera non lunga, dell'87, è stato compiuto mentre negli uffici della banca (che sta per essere trasferita nella nuova sede, all'angolo con piazza Pitagora), c'erano il vicedirettore, Eugenio Negri, nove impiegati e una decina di clienti.

I due banditi avevano il viso parzialmente coperto da una lunga sciarpa di lana e le loro mani calzavano guanti. In pugno tenevano due pistole, una a tamburo, l'altra munita di silenziatore, ma c'è chi ha avanzato il dubbio che si trattasse di armi finte che ormai è ben difficile distinguere da quelle vere.

Quel che è certo è che i presenti si sono trovati di fronte i rapinatori, uno molto giovane, l'altro sulla quarantina, con le pistole, vere o finte che fossero, spianate. La preoccupazione maggiore dei due, secondo le testimonianze raccolte, sembra fosse quella di essere, in qualche modo, riconosciuti. A chi li guardava hanno ripetuto: «Tieni la testa giù, non guardarmi». Tutto fa supporre, dunque, che si tratti di gente già col[l]ocata negli archivi giudiziari.

Alle 10,30 un cliente, terminate le operazioni allo sportello, si è avviato all'uscita, ma i due, che stavano entrando in quel momento, lo hanno costretto a rientrare. Il cittadino dell'Ordine, all'interno del locale, non ha potuto reagire e al cassiere, Marco Benenti, non è restato altro da fare che aprire la cassaforte.

Il più anziano dei rapinatori ha arraffato tutto il contante, poco meno di 50 milioni, poi è fuggito con il suo compagno. I due si sono poi allontanati con un'auto di colore azzurro metallizzato, guidata da un terzo complice.

Impiegati dell'agenzia del Monte dei Paschi dopo la rapina

Il gesto ieri in Duomo, per «protesta»

INCENDIA IL CONFESSIONALE CONDANNATO A 15 GIORNI

Il confessionale del Duomo

E' stato condannato per «danneggiamento» a 15 giorni, con la concessione delle attenuanti generiche e del «danno lieve», e ha raggiunto il suo scopo: richiamare l'attenzione sulla sua difficile situazione familiare, cioè una moglie distrutta dall'alcol, e la scarsa efficienza delle strutture pubbliche che dovrebbero assisteria.

Giovanni Ceruzzi, [illegible] anni, perito [illegible] ma di mestiere [illegible], abitante in via delle Orfane [illegible], [illegible] è stato processato per direttissima (pretore Barbero, difensore Pesavento) perché alle 13 di ieri ha dato fuoco con dei giornali alle tendine di un confessionale del Duomo di San Giovanni. I danni sono stati davvero modesti, una tenda bruciacchiata, grazie anche al tempestivo intervento di un [illegible] che ha bloccato il piromane.

«Sono sempre stato un onesto [illegible] — ha detto il Ceruzzi ai poliziotti ed al giudice — *e non ho più sopportato quando a Natale ho visto spendere e spandere mentre io non riuscivo a trovare i soldi per disintossicare mia moglie. Ho voluto far sapere a tutti le mie sofferenze. Con mia moglie Franca siamo stati felici per tanti anni, poi ha cominciato a bere ed è stato l'inferno. Quattro giorni fa se ne è anche andata»*.

Curioso infortunio per un commerciante di pellami

AL MOMENTO DEL BRINDISI DI CAPODANNO LA BOTTIGLIA SI E' RIVELATA VUOTA

«I calici erano lì, sulla tavola, pronti a ricevere lo spumante per brindare all'anno nuovo, quando è arrivata la sgradita sorpresa: la bottiglia era vuota». Federico Anselmino, commerciante di pellami con negozio in via Belfiore 6, racconta la singolare avventura di fine anno.

«Ero in casa di un cugino di mia moglie che festeggiava, tra l'altro, la nomina a colonnello dell'esercito — racconta Anselmino —. Mia moglie aveva comprato una bottiglia magnum di spumante di marca in una nota enoteca del centro e con quello spumante volevamo brindare sia all'anno nuovo che alla promozione del parente. Abbiamo fatto, invece, una bruttissima figura. Eravamo in quattordici e nessuno ha voluto credere che si è trattato di un infortunio. Pensano che abbia voluto fare uno scherzo».

Nell'enoteca ricordano perfettamente la signora che ha acquistato la bottiglia ma dicono di averla tolta dalla confezione e di aver controllato che fosse piena.

Forse, per errore, è finita nella scatola una delle bottiglie destinate ad essere esposte in vetrina o l'errore l'ha commesso la macchina imbottigliatrice.

Federico Anselmino mostra la bottiglia vuota

STAMPA SERA

Michele Torre direttore responsabile
Carlo Bramardo Vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli - Vicepresidente Vittorio Caissotti di Chiusano - Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi - Amministratori Enrico Auteri, Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giovanni Giovannini, Carlo Massarotti, Francesco Paolo Mattioli - Sindaci Alfonso Ferrero (presidente), Luigi Demartini, Giovanni Paradiso

Stabilimento tipografico Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino

CERTIFICATO N. [illegible] DEL 13-12-1986

Dagli incontri potrebbe uscire una giunta più efficiente

A PALAZZO CIVICO L'87 PARTE CON LA VERIFICA CARDETTI: «CI DARA' PIU' FORZA»

L'Anno nuovo, a Palazzo Civico, s'inizia con la verifica. Chi l'ha [illegible]? A che cosa serve? Che cosa produrrà?

L'hanno voluta in tanti. A partire dal sindaco che chiedeva una maggior forza collettiva e individuale per la giunta, per arrivare ai partiti: alla democrazia cristiana, in particolare, che per prima l'ha richiesta ufficialmente: *«Se dobbiamo verificare lo si faccia subito»*.

Per l'opposizione (comunisti, missini, lista verde, democrazia proletaria) la necessità del pentapartito di discutere il da farsi è *«l'ennesima conferma delle difficoltà che ha una maggioranza immobile»*.

La verifica «serve a uscire dall'immobilismo» dice il sindaco. *«La qualità oltreché la quantità degli interventi prodotti nell'86 dall'amministrazione civica* — ha affermato Cardetti nella conferenza stampa di fine anno — *dimostrano che non si è stati immobili e che non ci si è limitati all'ordinaria amministrazione»*.

Per la maggioranza, allora, a che cosa deve portare questa verifica?

«La verifica in atto deve servire a portarci a lavorare ancora meglio — precisa il sindaco —. *Non è nè una verifica di formule, nè di programma. Ma un [illegible] per dare maggior efficienza e collegialità alla giunta. E mi auguro che si concluda velocemente questa verifica per consentirci così di procedere nei programmi, e di avere sempre meno polemiche, anche se, capisco, ci debbano essere, se non altro per favorire la dialettica»*. Sono stati questi i due auguri del sindaco per un buon 1987.

Dagli incontri del pentapartito, stando alle considerazioni del sindaco, potrebbe uscire un governo più efficiente e più collegiale. Per fare ciò i partiti dovranno sedersi al tavolo della verifica con disponibilità a esaminare le carenze organizzative e forse anche la necessità di adattare meglio la logica «l'uomo giusto al posto giusto». Qualche assessore potrebbe avere nuove deleghe, qualche consigliere potrebbe diventare assessore. Alcuni incarichi e taluni nomi circolano più di altri.

La dc, comunque, con il capogruppo Pizzetti, è stata chiara: *«Non ci sono assessori da verificare e altri da non verificare. Il riesame deve valere per tutti»*.

La conferenza stampa del sindaco di fine anno, oltre a portare auguri e «Bignami» dell'attività svolta, ha presentato un volume e un videofilm su «Palazzo di Città».

La pubblicazione è stata curata dall'Archivio storico del Comune, con il conservatore Giuseppe Bocchino, la coordinatrice Daniela Roccia, ed esperti. E' in vendita presso le librerie.

Anche il videofilm è stato prodotto dall'Archivio storico. Realizzato all'esperta in comunicazione Daniela Rissone, con la consulenza di docenti e specialisti di vari settori, il racconto «su nastro vhs» si svolge con un progressivo avvicinamento al Palazzo inteso sia come fabbrica di complesse stratificazioni sia come sede istituzionale; Palazzo che è visto da angolazioni diverse e osservato nel contesto urbano.

Codici, diplomi, pergamene, disegni e altri documenti conservati soprattutto nell'Archivio Civico, consentono di costruire la storia essenziale dell'edificio e degli eventi che ad esso si collegano, come confronto continuo con la storia di Torino.

Passato e presente, esterno e interno. La parte finale del videofilm è rappresentata dalla lettura degli aspetti figurativi più rilevanti, attraverso stanze e saloni di Palazzo Civico. Si conclude in Sala Rossa, lì dove la storia di Torino si forma e continua.

l. ber.

Il sindaco ha scritto al Ministero degli Esteri

«ORA TORINO VUOLE INCONTRARE SACHAROV»

Il sindaco ha scritto al ministero degli Esteri affinché sia favorito il contatto con Andrei Sacharov, il Premio Nobel «liberato» nei giorni scorsi da Gorbaciov dopo sette anni di confino.

Nei giorni scorsi, tre consiglieri comunali — Sergio Galotti, Sebastiano Provvisiero ed Ermanno Tedeschi — avevano invitato Cardetti ad adoperarsi per un incontro con lo scienziato sovietico al fine di consegnargli la cittadinanza onoraria che il Consiglio comunale gli conferì il 28 gennaio 1980.

Galotti e Provvisiero, in particolare, hanno proposto al sindaco di invitare Sacharov a Torino, ad un «incontro pubblico» per dare un segno concreto di amicizia e di fratellanza da parte dei torinesi nei confronti del dissidente sovietico.

Per Tedeschi la consegna della cittadinanza potrebbe anche avvenire a Mosca, ma «meglio se a Torino».

Sulla questione è intervenuto anche il pci. L'ex-sindaco Diego Novelli ha dichiarato: «Ben venga Sacharov a Torino, mi auguro comunque non sia occasione di strumentalizzazioni». Dal segretario provinciale Piero Fassino la considerazione che «sarebbe molto più significativo inviare una delegazione del Consiglio comunale a Mosca».

Il sindaco, precisando che la richiesta scritta al ministero degli Esteri era stata fatta prima delle lettere ricevute dai tre consiglieri comunali, informa oggi Galotti, Provvisiero e Tedeschi che sarà sua premura compiere ogni azione per arrivare alla consegna della cittadinanza a Sacharov.

Cardetti, rispetto al metodo da seguire (delegazione a Mosca o invito per Sacharov a Torino), ritiene opportuno che sia lo stesso Premio Nobel a pronunciarsi. Nell'albo dei cittadini onorari Sacharov è il milledicicettesimo. Recentemente il Consiglio comunale ha conferito un analogo riconoscimento all'ebrea sovietica Ida Nudel.

SI INDAGA SUL ROGO DI VENARIA

I carabinieri della compagnia di Venaria stanno indagando su alcune ipotesi a proposito dell'immenso rogo che ha distrutto, nella notte di San Silvestro, la ditta «Tramps», magazzinaggio, trasporti e installazioni, con sede nella zona industriale di Venaria, in corso Novara 39. L'incendio ha distrutto completamente sia il capannone — duemila metri quadrati — che il materiale: oltre 15 mila pezzi tra frigoriferi, lavatrici, radio, televisori, videoregistratori, [illegible]. I danni sono altissimi, più di quattro miliardi. L'azienda, una snc, di cui è titolare Calogero Patti, 31 anni, era solo parzialmente assicurata.

L'unica cosa certa, finora, è che l'incendio è stato appiccato da qualcuno; probabilmente da ladri che, dopo aver caricato chissà quanti colli su due camion della ditta, hanno incendiato il magazzino forse per cancellare ogni traccia.

Il Questore Allegra traccia i bilanci dell'86

FRONTE DELLA CRIMINALITA' ANCHE BUONE NOTIZIE

Il questore Antonino Allegra, da soli 4 mesi a Torino, esaminando i dati della criminalità dell'86 giudica la situazione senza particolari preoccupazioni: *«Non fa eccezione rispetto a quella delle altre grandi città* — ha affermato stamane nell'incontro con i giornalisti —. *Riflette l'aspetto patologico della società d'oggi»*.

Il capo della mobile Piero Sassi ha compilato per lui un bilancio piuttosto positivo se raffrontato a quello dell'anno precedente: nessun sequestro di persona (l'ultimo fu quello del «re della pastamonia» Pietro Castagno); gli arresti 1263 a fronte dei 1313 dell'85; 20 omicidi di cui 17 scoperti; in netto calo le rapine: 178 denunciate contro le 269 dell'85. Quest'ultimo dato è spiegabile con la scoperta e la cattura durante l'anno di sette agguerrite e armate bande formate da molti elementi appena usciti dal carcere.

La domanda al questore su cosa prevede succederà dopo le scarcerazioni per l'indulto e l'amnistia, per la scadenza termini e l'uscita dal carcere per permessi e arresti domiciliari è stata conseguente. *«Noi ci adeguiamo alle scelte politiche. Conosciamo i problemi cercando di adeguarci. Saranno i fatti a farci conoscere le nuove realtà»*.

Anche per quanto riguarda la droga il responsabile della sicurezza pubblica non si è sbilanciato: *«Possono impressionare ventidue morti di cui tre negli ultimi giorni, ma non meno gravi sono i decessi per alcolismo che la stampa non registra. Torino, città di smercio, ha molti risvolti per quanto riguarda i rifornimenti e questi sono soggetti a tante manipolazioni. La lotta sta dando molti frutti anche se i quantitativi sequestrati non avranno mai la consistenza di Milano»*.

Droga è sinonimo di delinquenza (da parte di grandi organizzazioni) ma anche di microdelinquenza.

Il bisogno di soldi spinge moltissimi giovani al furto e anche alla rapina. Due reati che rendono insicura la vita in città. Per la polizia combattere la piccola criminalità è un impegno quotidiano: a tal fine è stata istituita un'apposita sezione per controllo del territorio cercando la prevenzione con il pattugliamento e i controlli quotidiani nelle zone di più alta pericolosità.

Per il questore Allegra il problema non ha [illegible], ma si sta dimensionando, tanto da portarlo a un giudizio finale assai ottimistico: *«Torino, in fondo, è una città vivibile, con una situazione in miglioramento»*.

Il capo della mobile, Sassi, e il questore Antonino Allegra

Dopo la trasformazione da tassa di circolazione in tassa di proprietà

BOLLO AUTO, QUEL CAOS CONTINUA

Mercoledì code e proteste all'ufficio Aci del Pra

La norma che ha recentemente trasformato la tassa di circolazione automobilistica in tassa di possesso potrebbe facilmente conquistare la palma di legge che sta causando il maggior numero di intralci, disguidi, ingiustizie e incongruenze.

Come è noto, con questa brillante trasformazione i legislatori hanno fatto sì che l'intestatario di un libretto di circolazione di una vettura sia tenuto a pagare la tassa indipendentemente dall'utilizzo o meno della vettura, indipendentemente dall'effettivo possesso della stessa, indipendentemente dal fatto che l'auto possa da tempo essere stata demolita.

Primo caso: un automobilista affezionato alla sua automobile decide di tenerla nel recinto del suo giardino per il resto della sua esistenza. Deve pagare comunque.

Secondo caso: l'automobilista si è liberato dell'automobile distrutta in un incidente o comunque inutilizzabile cedendola ad un demolitore, ma senza curarsi di consegnare le targhe al Pubblico Registro Automobilistico. Certo in questo modo ha violato la legge. Deve fare in modo di rintracciare il demolitore, rientrare in possesso delle targhe e del libretto e perfezionare la pratica agli sportelli del Pra. Se non è in grado di farlo, perché ad esempio il demolitore è morto o ha cambiato indirizzo, l'automobilista dovrà pagare tutta la vita ogni anno fino a sei volte la tassa di circolazione.

Terzo caso: l'auto viene rubata ad esempio il 1° gennaio. E non viene più ritrovata. L'automobilista deve comunque pagare il bollo per tutto l'anno. Anche ovviamente la supertassa per le vetture a gasolio, per almeno quattro mesi. Di fatto non utilizzerà, ne possiederà alcuna auto, ma pagherà ugualmente.

Quarto caso: l'automobilista ha sempre pagato regolarmente il bollo. Ma non si è mai curato di conservare le ricevute perché nessuno gli ha mai detto di farlo. Gli uffici dell'erario per errore chiedono il nuovo pagamento (è successo in centinaia di casi): l'automobilista, gli piaccia o no, dovrà pagare ancora.

Quinto caso: un centinaio di cittadini che mercoledì mattina erano in coda al Pra di Torino, presso gli Uffici dell'Automobile Club, per consegnare le targhe di vetture demolite, alle 10,15 sono stati avvisati che non avrebbero fatto in tempo a passare. E lo sportello in effetti ha chiuso alle 11,15 lasciando in via Piobesi cento persone imbestialite che premevano sul portone. Alla riapertura degli sportelli questa [illegible] infatti le stesse persone devono presentarsi con targhe, libretto, ma, in più, la tassa pagata per tutto l'anno. Nonostante che la macchina sia già demolita. La direzione del Pra mercoledì non ha trovato di meglio che chiamare le forze dell'ordine per convincere i cittadini a tornarsene a casa senza insistere ulteriormente nelle loro bizzarre proteste.

Sesto caso: l'automobilista ha dato indietro la vecchia vettura ad un concessionario in cambio della nuova. Il concessionario che ha acquistato la vecchia vettura senza valore soltanto per incentivare l'acquisto della nuova, non ha neppure provato a venderla l'auto che finisce a sua volta da qualche demolitore. Senza alcun passaggio di proprietà. Poi il concessionario muore o fallisce o si trasferisce. All'automobilista è praticamente impossibile rintracciarlo. Pagherà tutta la vita. Non rimane che segnalare questa norma al Guinness dei primati: si è senz'altro conquistata il titolo di legge dell'assurdo.

Salvatore Rotondo

I corsi varati dalla quarantesima sezione

PCI INSEGNA L'INGLESE E ANCHE INFORMATICA

Per «tutti coloro che desiderano stare al passo con i tempi», una sezione del pci torinese, la quarantesima, ha annunciato l'inizio di un nuovo corso di inglese: la notizia è apparsa in questi giorni sul bollettino stampato per far conoscere le attività del partito nell'anno che si è appena concluso.

Nella notizia si precisa anche che «tale attività vuole essere in primo luogo un contatto con i giovani e con tutte le persone che vogliono trovare un modo di stare insieme 'alternativo', come del resto da sempre è nella tradizione comunista e come ha ribadito il [illegible] congresso nazionale».

Iniziative analoghe (corsi di inglese ma anche di informatica) sarebbero state prese anche in altre sezioni del pci torinese, su indicazione della stessa direzione locale del partito, che aveva invitato le sezioni a fornire servizi ai cittadini per raccogliere consensi e simpatie, senza tuttavia specificare di che tipo dovessero essere le iniziative.

Giorgio Ardito, membro della segreteria della federazione torinese, ha commentato positivamente la novità: «Sono favorevole — ha detto — perché penso che il partito debba diventare un luogo [illegible] dove tutti coloro che vogliono fare cose che vanno in direzione del progresso trovino una situazione favorevole. Sarei contrario, invece, se non ci fossero nelle sezioni anche iniziative di altro tipo».

«Siamo in una fase di riforma del partito e di sperimentazione. Forse in futuro — questa la conclusione di Ardito — simili iniziative potrebbero toccare all'Arci, quando [illegible] riformata».

In Questura, non è imputabile

SOFFIA IL PORTAFOGLI A UN ALTRO FERMATO

Davide Prati stamattina in Pretura: ma non è stato condannato

Davide Prati, 28 anni, geometra, tossicodipendente, abitante in corso Tassoni 4, è il protagonista di una saporita storiella che ha anche il pregio (almeno per il diretto interessato) del lieto fine.

Il Prati viene fermato ieri sera dagli agenti assieme ad altri due personaggi perché sorpreso con quattro autoradio rubate. Una volante li ferma per controlli vicino a Porta Palazzo. Il terzetto (il Prati, Luigi Granato 40 anni, via Roccavione 77, e Paolo Poscali 26 anni, via Farina 5) finisce in Questura.

Viene fuori, a sentire i fermati, che stavano trafficando in autoradio (comprate al Balon poco prima). Tutti vengono denunciati a piede libero per incauto acquisto anche se i poliziotti hanno il sospetto, ma non le prove, che in realtà nel terzetto ci fosse chi vendeva autoradio rubate e chi, da buon ricettatore, le comprava per pochi soldi.

Questo però è solo il prologo, la vera storia comincia in un ufficio della squadra mobile: il Prati si impadronisce del portafogli (contenente più di mezzo milione) che il Granato aveva consegnato agli agenti prima di andare a fare le foto segnaletiche. Quando sta per esser rilasciato il Granato si accorge che il portafoglio è sparito e non si trova più. I poliziotti invitano i tre a spogliarsi per la perquisizione e solo in quel momento il «geometra», che ha sempre negato, si decide a restituire il maltolto.

Il Prati è arrestato con l'imputazione di «furto con destrezza» e processato per direttissima questa mattina. La fortuna però è dalla sua: il pretore, sentita la ricostruzione dei fatti, muta l'accusa da furto con destrezza in truffa. Per procedere occorre la querela del danneggiato, che non ne vuol sapere. Finisce che Davide Prati se ne va a casa poco dopo perché, come sostiene il difensore, l'avvocato Vittorio [illegible], «non si può procedere per mancanza di querela».

Si prevede tempo relativamente bello per domani e domenica

WEEK-END COL SOLE E TANTO FREDDO

Dopo l'afflusso di aria fredda che nei giorni passati ha interessato la nostra penisola e più marcatamente le regioni meridionali dove più copiose sono state le precipitazioni nevose sui rilievi e assai basse le temperature, la situazione si è andata poi normalizzando.

Sul vicino Atlantico però si va generando una situazione anticiclonica verso Nord fino all'Islanda che favorirà, se la situazione prevista troverà successivamente conferma, un nuovo afflusso di aria fredda dal Nord Europa al Mediterraneo centrale probabilmente tra la giornata di domenica e lunedì.

Attualmente però sull'Italia è ancora presente una circolazione da Nord-Ovest; in essa è inserita una perturbazione che è già transitata sull'Italia settentrionale apportando annuvolamenti sparsi e qualche breve pioggia su Veneto, Toscana e Romagna. Su Piemonte, Lombardia e Liguria è prevalso e prevarrà il cielo sereno e poco nuvoloso.

Questa situazione di tempo relativamente bello che interessa le regioni nord-occidentali (Piemonte, Lombardia, Liguria e in seguito la Toscana) si protrarrà anche per domani e domenica.

Su queste regioni si avrà una graduale diminuzione delle temperature e, certamente, gelate durante la notte e fino a giorno inoltrato; sempre su queste regioni si verificheranno venti localmente anche forti da Nord e tendenti a disporsi da Nord-Est; si avrà anche un sensibile aumento del moto ondoso del Mar Ligure e dell'alto Tirreno.

LOCALITA'		VENERDI tempo	T'	T"	SABATO tempo	T'	T"	DOMENICA tempo	T'	T"
Alpi	quota 1500 m		-3	0		-7	-4		-10	-7
Aosta			0	12		-2	9		-3	6
Torino			-1	11		-3	8		-4	5
Novara			-1	8		-3	7		-4	5
Cuneo			0	8		-2	7		-4	4
Asti			-1	9		-3	6		-4	5
Genova			9	16		6	11		4	8
Imperia			8	17		7	13		5	8
Milano			0	7		-1	5		-3	4

LEGENDA: sereno o poco nuvoloso; variabile; nuvoloso; pioggia; neve; temporale; nebbia; vento; mare; T' min, T" max

INCIDENTE MUORE UN NOMADE

Dante Guglielmetti, 21 anni, uno zingaro di Vercelli, è morto ieri mattina a causa di un pauroso incidente stradale avvenuto sulla strada provinciale San Francesco al Campo—Lombardore. Il giovane era su una Peugeot 205GT, guidata da un altro nomade, Pietro Laforet 21 anni, di Biella: forse a causa dell'eccessiva velocità la macchina è uscita di strada capottando diverse volte, fermandosi poi in un prato, completamente distrutta.

Guglielmetti, sbalzato fuori dall'abitacolo, è morto sul colpo, miracolosamente illeso invece il Laforet. Sembra che non ci siano stati testimoni. Sul posto sono arrivati poco dopo i carabinieri di Ciriè e il pretore Malagnino. Dopo i rilievi di legge la salma della vittima è stata trasportata al cimitero di Ciriè.